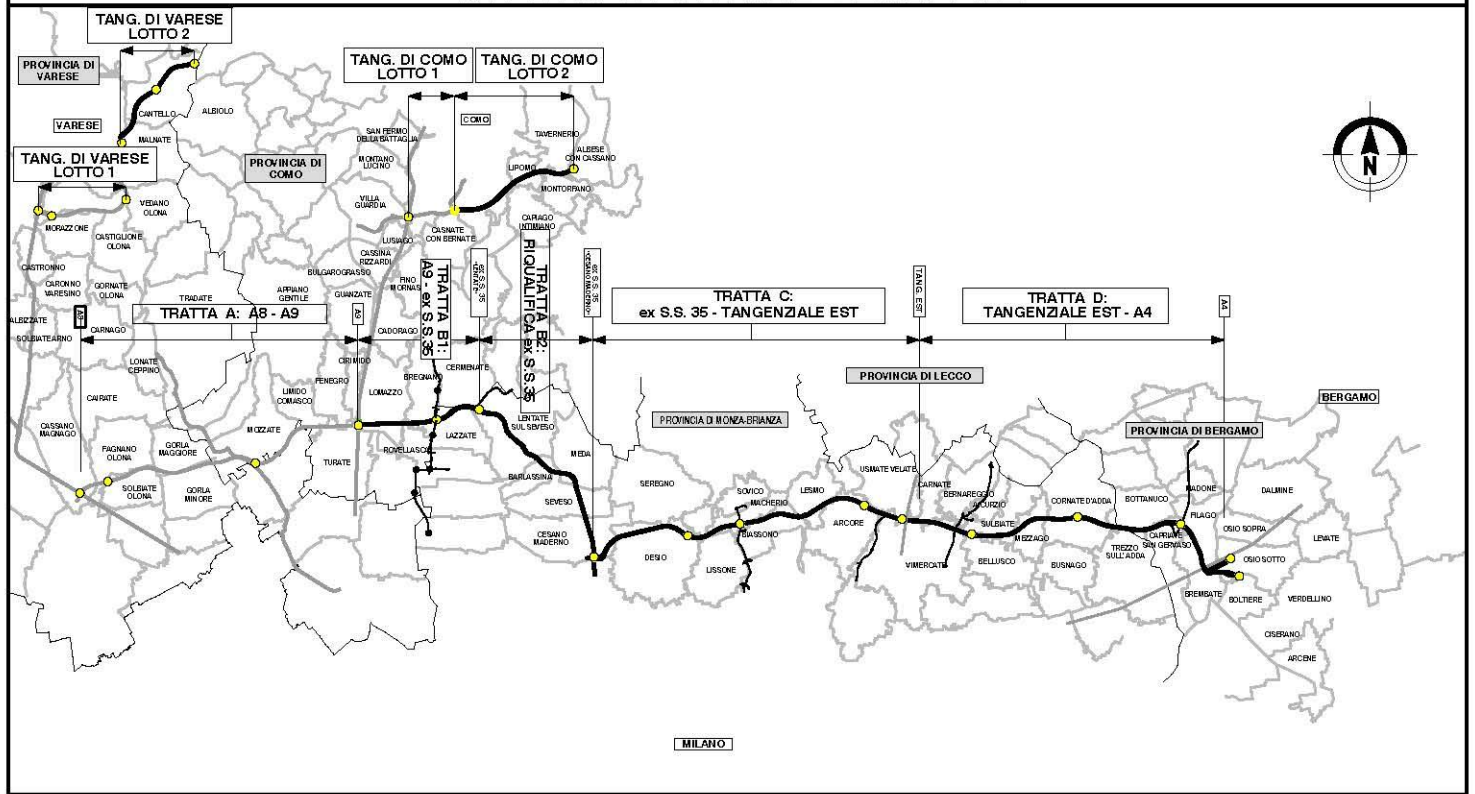


QUADRO DI UNIONE GENERALE



COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE DALMINE-COMO-VARESE-VALICO DEL GAGGIOLO E OPERE AD ESSO CONNESSE

CODICE C.U.P. F11B06000270007

PROGETTO ESECUTIVO GENERALE DI PROGETTO

QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA ED AMBIENTALE

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

FASE PROGETTUALE	AMBITO	TRATTA	CATEGORIA	OPERA	PARTI DI OPERA	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVA	REVISIONE ESTERNA
E	AM	GE	000	GE000	000	RG	001	A

DATA Giugno 2023

SCALA

CONTRAENTE GENERALE

PEDELOMBARDA NUOVA S.c.p.A.

DATA

REVISIONE

7 Aprile 2023	Bozza	A01
Giugno 2023	Emissione	A02

ELABORAZIONE PROGETTUALE

PROGETTISTI

Proger s.p.a.



Redatto
Arch. A.Kipar

RESPONSABILE
INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI
SPECIALISTICHE
Ing. Carlo Listorti

Visto
Ing. M. Larosa

Aprovato
Ing. M. Sandrucci

CONCEDENTE



CONCESSIONARIO



PROGETTISTA



COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE
DALMINE – COMO – VARESE – VALICO DEL GAGGIOLO
E OPERE CONNESSE

PROGETTO ESECUTIVO

TRATTE B2, C, TRMI10/TRMI17/TRCO06

TRATTA B2 & C

QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA ED AMBIENTALE

Sommario

1. PREMESSA	4
1.1 Natura e finalità del documento	4
1.2 Strumenti di pianificazione assunti	4
2. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	5
2.1 PTR Piano Territoriale Regionale	5
2.2 PTC del Parco Regionale delle Groane	28
2.3 PTC del Parco regionale della Valle del Lambro	32
2.4 PTCP della provincia di Monza e Brianza	37
2.5 PTCP della provincia di Como	69
2.6 PGT Piani di governo del territorio	77
3. PIANIFICAZIONE SETTORIALE	80
3.1 PGRA Piano di gestione del rischio di alluvioni	80
3.2 Piani cave provinciali	84
3.3 PIF Piani di indirizzo forestali	92

1. PREMESSA

1.1 Natura e finalità del documento

La presente Relazione riguarda i seguenti tracciati stradali:

- Tratta B2 e Opere connesse:
 - Tracciato principale, da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno (9,5 km);
 - Opere connesse: TRCO6, dallo svincolo A36 lungo il tratto terminale della attuale SP35 fino all'innesto sulla SP32, e altre modifiche ai raccordi con la viabilità esistente e adeguamenti alle sedi e alle intersezioni stradali locali;
- Tratta C e Opere connesse:
 - Tracciato principale, da Cesano Maderno all'interconnessione con la Tangenziale Est/A51 di Vimercate (16, 5 km);
 - Opera connessa TRMI10 Sovico – Monza (MB);
 - Opera connessa TRMI17 Vimercate - SP45 Arcore (MB);

1.2 Strumenti di pianificazione assunti

La Tratta B2 e le relative opere connesse oggetto della presente Relazione si collocano all'interno del territorio della Provincia di Monza e Brianza, nello specifico nei comuni (da nord a sud) di: Lentate sul Seveso, Barlassina, Meda, Seveso, Seregno e Cesano Maderno. L'Opera connessa TRCO6, estesa dallo svincolo della A36 Pedemontana Lombarda, lungo il tratto terminale della attuale SP35 fino all'innesto sulla SP32, si colloca nei comuni di Lentate sul Seveso (MB) e tra i comuni di Cermenate e Carimate, posti in provincia di Como.

La Tratta C e le relative opere connesse oggetto della presente Relazione si collocano all'interno del territorio della Provincia di Monza e Brianza, nello specifico nei comuni di (da ovest a est): Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Seregno, Lissone, Macherio, Sovico, Biassono, Vedano al Lambro, Lesmo, Arcore, Camparada, Usmate velate e Vimercate.

Il quadro delle informazioni utilizzate per la redazione della presente Relazione sono state acquisite dai seguenti strumenti di pianificazione:

- Pianificazione territoriale:
 - Piano Territoriale Regionale (PTR) e relativo Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
 - Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco regionale delle Groane;
 - Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco regionale Valle del Lambro;
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e Brianza;

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Como;
- Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati;
- Pianificazione settoriale:
 - Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGR);
 - Pianificazione delle attività estrattive;
 - Piani di Indirizzo forestale (PIF).

La presente Relazione illustra lo stato di vigenza a gennaio 2023 dei piani sopra elencati.

2. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

2.1 PTR Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2021)..

Obiettivi di Piano

Il PTR definisce tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Da tali macro-obiettivi discendono i 24 obiettivi specifici:

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	<i>Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:</i> <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 			

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	------------------------------------------	--	-------------------------------

Piano del PTR:

- indica i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale;
- definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio;
- indica puntuali rimandi agli indirizzi e alla disciplina in materia di paesaggio, cui è dedicata la sezione Piano Paesaggistico;
- costituisce elemento fondamentale quale quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia;

- identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali.

Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo, sono espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale i seguenti elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale:

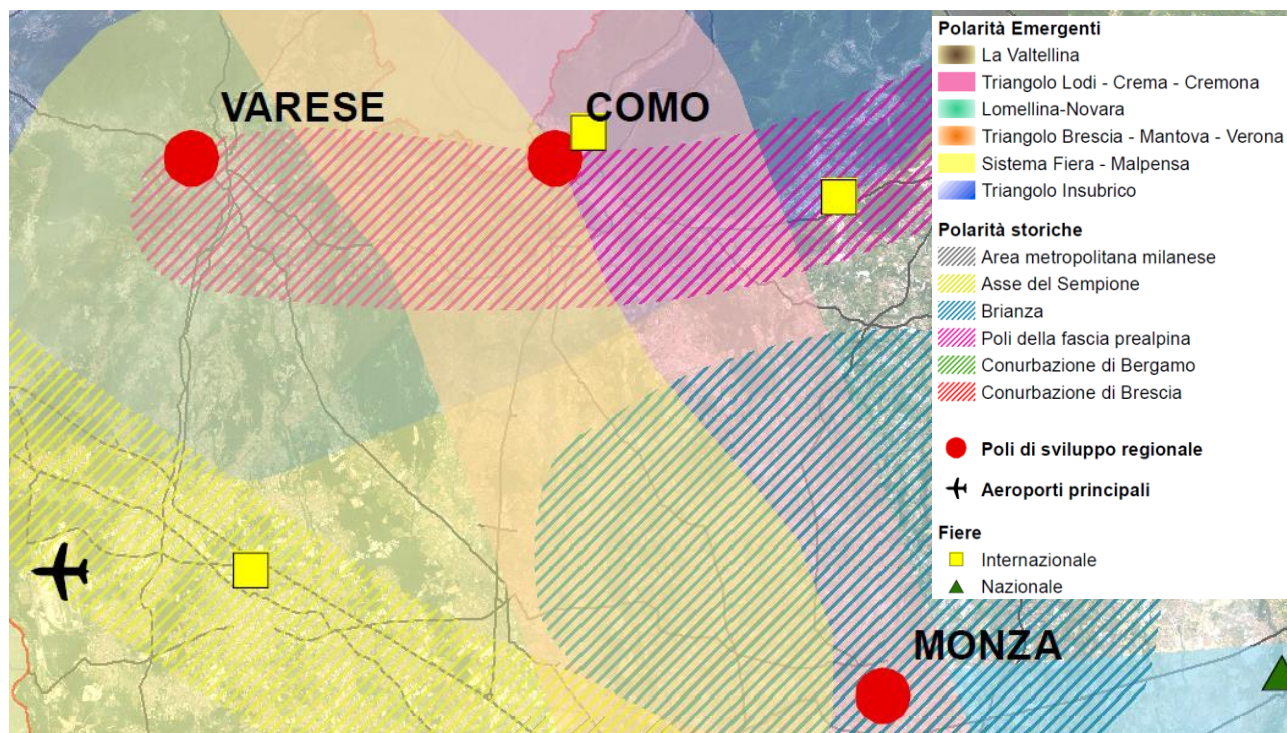
- i poli di sviluppo regionale, che costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della Regione;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, rappresentate dagli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale;
- le infrastrutture prioritarie, che costituiscono la dotazione di rango regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

In riferimento ai Poli di sviluppo regionale, il policentrismo è promosso in sede europea e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile. Il policentrismo promuove lo sviluppo di network di territori, ciascuno con funzioni diverse e complementari, secondo un modello di sviluppo più equilibrato, da un punto di vista sociale ed economico.

La regione Lombardia si è sviluppata nel tempo lungo la vasta porzione della fascia centrale del territorio regionale. All'interno dell'area metropolitana si possono riconoscere alcune strutture con caratteristiche proprie anche se fortemente interconnesse: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza, i poli della fascia prealpina (Varese, Como e Lecco), le conurbazioni di Bergamo e di Brescia.

Gli interventi infrastrutturali in oggetto si estendono in ambiti territoriali riconosciuti dal PTR come Polarità emergenti (Sistema Fiera-Malpensa) e Polarità storiche (Brianza), intercettando, tra Como e Monza, il Corridoio XXIV Genova-Rotterdam.

Figura 2.1 – Estratto della Tavola 1 del PTR "Polarità e poli di sviluppo regionale"



Il PTR identifica, inoltre, le Zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro-obiettivo "Proteggere e valorizzare le risorse della regione"; è bene ribadire che la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, naturali, ecologiche ha contestualmente l'effetto di concorrere all'ulteriore rafforzamento della competitività regionale e di consentire a ciascun territorio di sviluppare il proprio potenziale. Il miglioramento della qualità della vita dei cittadini necessariamente passa anche dalla costruzione e dal potenziamento di un territorio di qualità, anche dal punto di vista paesistico, ambientale e per la fruizione sociale degli spazi.

Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

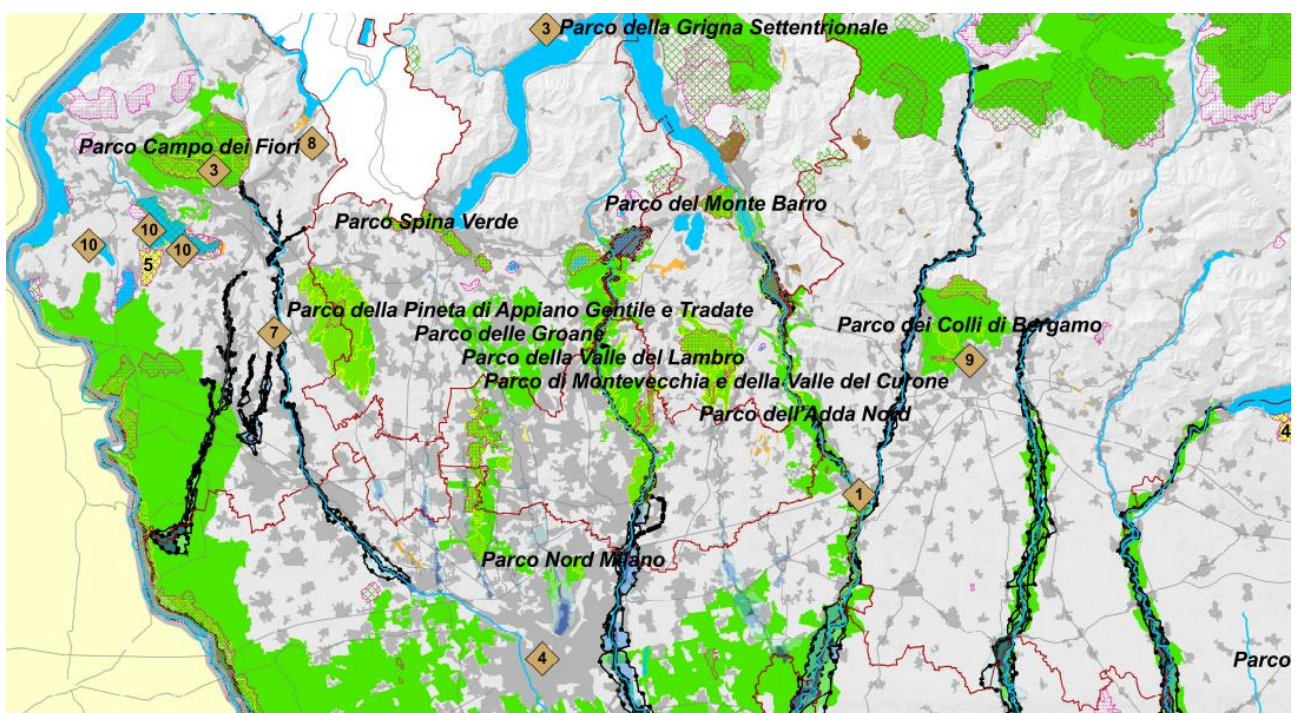
In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale);
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale);
- sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art.23).



Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali. Il PTR inoltre pone attenzione ed evidenzia alcuni elementi considerati strategici e necessari al raggiungimento degli obiettivi di piano.

Gli interventi in oggetto interessano direttamente il Parco regionale delle Groane, il Parco Naturale del Bosco delle Querce e il Parco regionale e Naturale della Valle del Lambro.



Figura 2.2 – Estratto della Tavola 2 del PTR "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale "



Rete Natura 2000

-  Siti di importanza comunitaria (ZSC e SIC)
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

-  Parchi Naturali
-  Parchi Regionali
-  Parchi Nazionali

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano. La Rete Ecologica Regionale (RER) (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19) è la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica. Essa viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

Per quanto attiene alle Infrastrutture prioritarie per la Lombardia, assumo specifica rilevanza per il caso in oggetto:

- le Infrastrutture per la mobilità (di cui agli Obiettivi del PTR n. 2, 3, 4, 12, 13, 24);
- le Infrastrutture per la difesa del suolo (di cui agli Obiettivi del PTR n. 7,8,14,15,21);
- la Rete Ecologica Regionale (di cui agli Obiettivi del PTR n. 7, 10, 14, 17, 19).

Le strategie regionali per la mobilità, declinate puntualmente nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato con D.C.R. n. X/1245 del 20/09/2016, si sviluppano in relazione al perseguimento di alcuni importanti obiettivi specifici:

- migliorare i collegamenti della Lombardia su scala macroregionale, nazionale e internazionale;
- potenziare i collegamenti su scala regionale;
- sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto;
- realizzare un sistema logistico e del trasporto merci integrato, competitivo e sostenibile;
- migliorare le connessioni con l'area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo;
- sviluppare iniziative ulteriori (rispetto allo sviluppo del trasporto pubblico e dell'intermodalità delle merci) per la promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda;
- promuovere la mobilità elettrica intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti.

Le azioni sono in particolare orientate verso:

- l'organizzazione della rete di trasporto, le cui esigenze richiedono in prima istanza l'organizzazione del Servizio Ferroviario e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto al fine di garantire servizi più capillari sul territorio (trasporto pubblico locale, rete metropolitana e metrotranviaria, mobilità ciclabile, altre forme di mobilità sostenibile), su cui calibrare la risposta infrastrutturale attraverso il potenziamento e l'ottimizzazione prestazionale della rete su ferro,
- il potenziamento della rete infrastrutturale stradale primaria e principale (autostrade di interesse nazionale e autostrade regionali, corridoi internazionali e sistema dei valichi,

itinerari di interesse regionale), integrata con la rete secondaria e con la viabilità di accesso ai diversi territori della Lombardia;

- la salvaguardia e l'incremento della capacità operativa degli scali ferroviari merci esistenti, quale preconditione infrastrutturale di base per far sì che sia possibile l'inoltro delle merci per ferrovia;
- il potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, per favorire forme di trasporto meno impattanti e maggiormente competitive;
- l'incremento dei punti di ricarica per i veicoli elettrici, lo sviluppo della mobilità elettrica nel campo della distribuzione delle merci in ambito urbano e dell'ultimo miglio, la sua implementazione in ambito lacuale e fluviale nonché la promozione di azioni culturali e di sensibilizzazione;
- l'individuazione di nuovi soggetti, procedure e modalità organizzative per agevolare la realizzazione delle opere, promuovendo in particolare l'utilizzo di strumenti di negoziazione e partecipazione.

Relativamente a quest'ultimo aspetto numerose sono le azioni di negoziazione avviate per superare le criticità, attuare la programmazione degli interventi di rilevante interesse per la Lombardia e dare corso alle politiche individuate. La realizzazione delle infrastrutture prioritarie, in particolare, è perseguita attraverso la stipula di Accordi di Programma o altri Tavoli di confronto fra i diversi soggetti coinvolti, strumenti che consentono di governare il processo di sviluppo progettuale e di realizzare gli interventi promuovendo il necessario dialogo con il territorio e con il Governo centrale, con attenzione alle problematiche ambientali.

Tra le principali azioni di negoziazione a partecipazione regionale che, nel corso degli anni, sono state attivate per il potenziamento del sistema infrastrutturale si richiamano:

- Sistema Viabilistico Pedemontano (realizzazione della Tangenziale di Varese e Como e del collegamento fra l'autostrada A8 da Cassano Magnago-VA all'autostrada A4 Osio Sotto/Dalmine-BG, oltre alle opere connesse);
- Tangenziale Est Esterna di Milano (realizzazione di un asse autostradale che collega la A1 con la A4);
- Potenziamento nodi e svincoli autostradali (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso del nodo A4/A8 di Fiorenza/Certosa, degli svincoli A4 di Cinisello Balsamo, Dalmine, Bergamo e di Capriate San Gervasio);
- Autostrada Direttissima Milano-Brescia (tracciato principale e opere connesse di viabilità ordinaria) e Interconnessione A35/A4;
- Accessibilità alla Valtellina (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna) e di potenziamento e velocizzazione delle linee ferroviarie;

- Adeguamento SS.PP. Rivoltana e Cassanese in Comune di Segrate;
- Linea AV/AC Milano Venezia, tratta Treviglio - Brescia;
- Potenziamento della linea ferroviaria RFI Rho - Gallarate;
- Linea ferroviaria Arcisate - Stabio - Mendrisio;
- Potenziamento della linea ferroviaria Cremona - Mantova;
- Potenziamento della linea ferroviaria Monza - Molteno - Lecco;
- Potenziamento della linea ferroviaria Luino - Gallarate;
- Terminal Milano Smistamento;
- Nodo ferroviario di Milano;
- Terzo binario Affori - Cormano - Varedo;
- Quadruplicamento Rogoredo - Pieve Emanuele.

Per quanto riguarda l'accessibilità viaria di tipo autostradale, dopo i già completati collegamenti del quadrante est metropolitano (Tangenziale Est Esterna di Milano; Autostrada Milano-Brescia), rilevanza centrale nella programmazione regionale è assunta in primis dagli interventi relativi al completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano.

La realizzazione di una Rete Ferroviaria Regionale integrata, cui si aggiungono gli interventi per lo sviluppo del servizio e le linee di forza del Trasporto pubblico locale su gomma, costituisce una delle leve prioritarie per aumentare la capacità del trasporto regionale e consentire l'accesso a servizi di rango presenti nei principali poli.

Tra le opere principali è previsto:

- il potenziamento e la riqualificazione della Milano – Seveso - Asso con la realizzazione del terzo binario nella tratta Milano Affori - Varedo;
- il potenziamento e ammodernamento tecnologico del nodo di Seveso, con il raddoppio Seveso - Camnago - Meda sulla linea Milano - Asso e il raddoppio in località Seveso Baruccana sulla linea Saronno – Seregno.

Nei prossimi anni notevole impulso al rafforzamento della rete fondamentale per lo sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale dipenderà poi dai potenziamenti, oltre che della tratta Rho-Gallarate, della Milano-Monza-Molteno-Lecco e della Como-Lecco.

Relativamente alle Infrastrutture per la difesa del suolo, l'equilibrio idraulico dei corsi d'acqua del sottobacino Lambro-Seveso-Olona, localizzati nel sistema metropolitano milanese, presenta elementi di forte criticità. Lo sviluppo urbano nella sua evoluzione storica ha mantenuto le distanze dai corsi d'acqua più importanti (quali Ticino, Adda), a causa della struttura morfologica e

dell'entità delle piene, e si è concentrato su corpi idrici minori, quali appunto Lambro settentrionale e meridionale, Seveso e Olona.

Particolarmente significativo, soprattutto intorno al Lambro settentrionale, Seveso e Olona, è stato lo sviluppo industriale per l'abbondanza di acqua di processo e come forza motrice. Ne è conseguito un forte impatto sui corpi idrici, con un'importante modificazione antropica degli alvei, drastica riduzione delle aree d'esondazione naturale e variazioni significative del tracciato. Inoltre, la forte incidenza percentuale degli scarichi urbani e industriali sulla portata del corso d'acqua, con effetti sull'entità delle piene e sulla qualità delle acque, e lo sviluppo del sistema di collettazione e fognatura che interessa anche le acque bianche, con conseguente aumento degli afflussi alle aste fluviali e riduzione dei tempi di corrivazione, hanno comportato un forte aumento dell'entità delle piene.

Il rischio idraulico è particolarmente accentuato, sia per i danni conseguenti ai diffusi e frequenti allagamenti di aree abitate (quartieri nord di Milano città – Niguarda), sia per il blocco di importanti infrastrutture (A8 Milano-Laghi) e delle attività produttive. Il rischio è inoltre esaltato dalla commistione dei deflussi della rete naturale con quelli provenienti dalle reti artificiali urbane e dalla insufficienza delle opere idrauliche che nel corso degli anni sono state principalmente improntate a contenere i corsi d'acqua nei loro alvei (arginature).

Le medesime problematiche e criticità si riscontrano anche nel settore compreso tra il Lambro e l'Adda e in particolare lungo il torrente Molgora e nel complesso bacino delle Trobbie.

Gli obiettivi che muovono l'azione regionale su questi bacini critici tendono a:

- consolidare il sistema di pianificazione urbanistico territoriale previsto dal PAI e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle dell'uso: delle acque (collettamento, scarichi e depurazione), dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua) e del paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati lungo i corsi d'acqua).

In particolare le politiche dovranno declinarsi in azioni che prevedano:

- la riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, lo smaltimento delle acque bianche direttamente sul suolo o nel sottosuolo, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere) e la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano;
- favorire la programmazione strategica degli interventi basata sullo sviluppo delle conoscenze acquisite ed in una logica di sostenibilità ambientale dell'intervento stesso, valutato in tutti i suoi effetti di impatto sul territorio e sull'ambiente;

- progettare gli interventi di tipo strategico in modo che gli stessi assolvano a funzioni di difesa idraulica e siano contestualmente occasione di riqualificazione paesistico- ambientale ed ecologica di importanza sovracomunale.

Infine, la Rete Ecologica Regionale (RER) ha rappresentato la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica, ed è stata definita in riferimento ai seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le Aree prioritarie per la biodiversità (DDG regionale n. 3376 del 3 aprile 2007);
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, nonché l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
- principali progetti regionali di rinaturazione.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;

- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

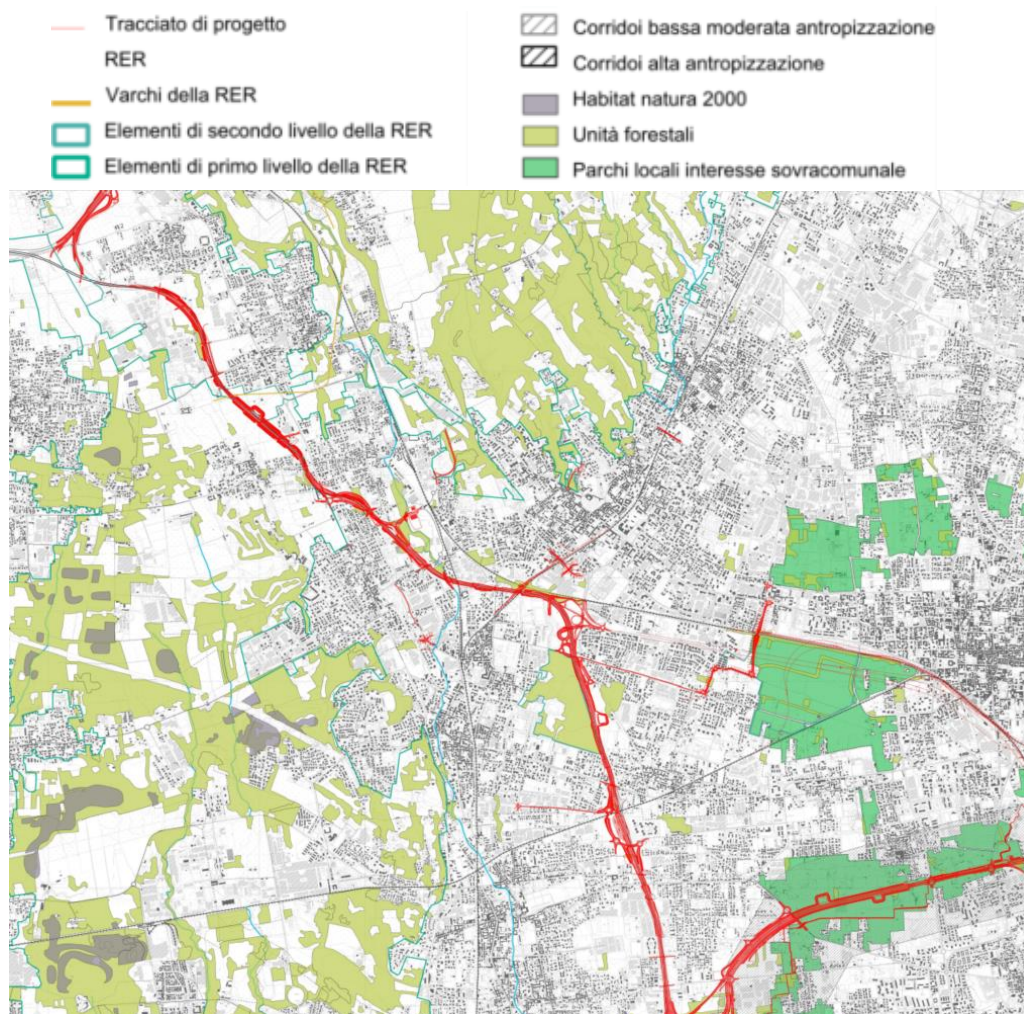
La DGR n. 8/8515 del 26/11/2008 ha introdotto lo schema di RER a scala 1:25.000, definitivamente approvato con DGR n. 8/10962 del 30/12/2009, comprendente anche il Settore delle Alpi e Prealpi.

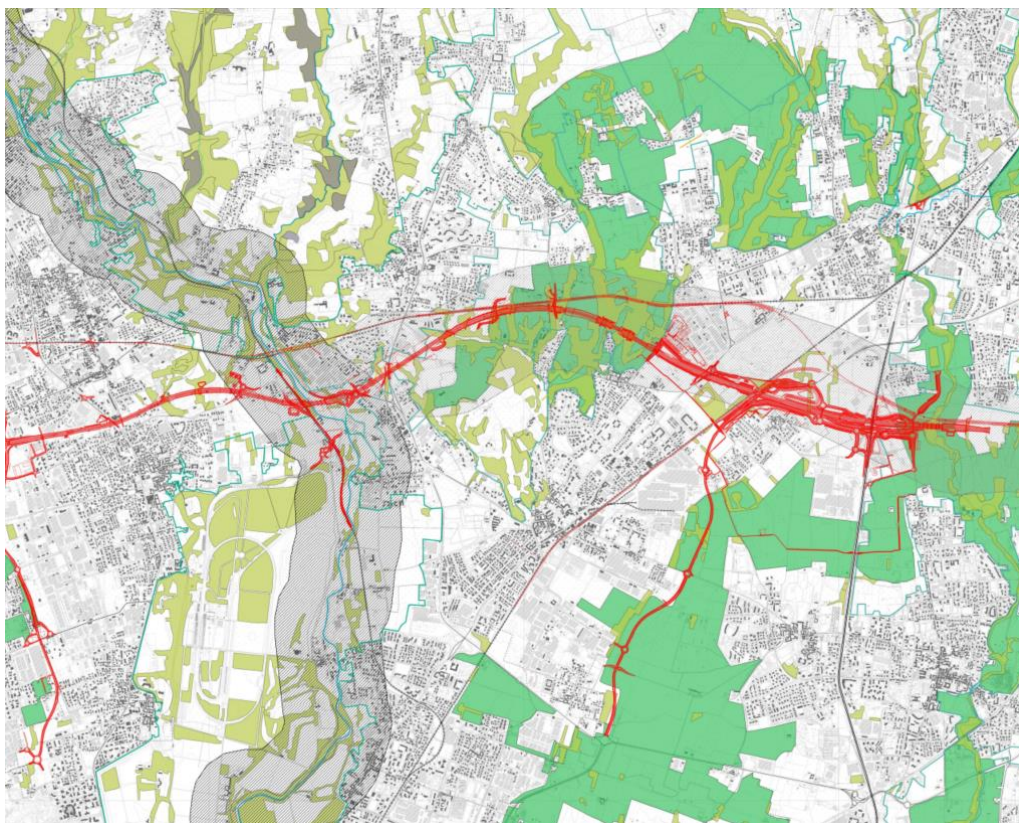
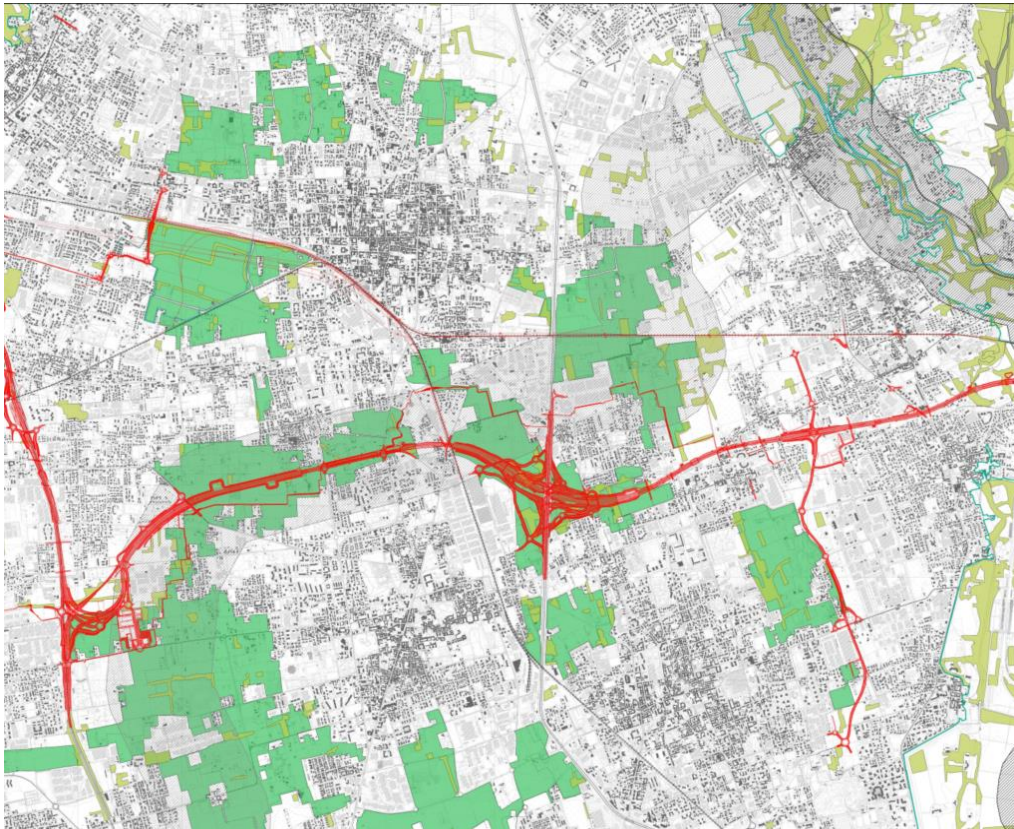
Con LR n. 12 del 04/08/2011, è stato introdotto nella LR n. 86 del 30/11/1983, attinente alle aree regionali protette, uno specifico articolo (art. 3bis) che ha reso di fatto cogente la RER, quale sistema funzionale alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali e animali, e alla relativa conservazione di popolazioni vitali, nonché al collegamento ecorelazionale tra le diverse aree protette e Siti Natura 2000 distribuiti nel territorio regionale.

Dall'analisi della cartografia della RER (rielaborata e rappresentata nel documento **E_AM_B2000_AT00_120_EC_001_A Reti ecologiche** allegato alla presente Relazione, con integrazione di ulteriori elementi funzionali al sistema ecologico complessivo) emerge come la porzione settentrionale della Tratta B2 si inserisca tra due ambiti portanti riconosciuti come Elementi di Primo livello, rappresentati dalle porzioni frammentate del Parco delle Groane.

La porzione occidentale della Tratta C si sviluppa, da Cesano Maderno allo Svincolo di Desio, al centro di un Corridoio primario di livello regionale, a bassa/moderata antropizzazione, come anche il tratto orientale del tracciato, dal passaggio nella valle del F. Lambro (riconosciuto come Corridoio primario ad elevata antropizzazione) a fine tratta.

Figura 2.3 – Elementi della RER e altri sistemi portanti nel quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta B2 e la Tratta C





Sistemi territoriali e relativi obiettivi

Le opere in Progetto si inseriscono all'interno del "Sistema territoriale metropolitano" e del "Sistema territoriale pedemontano" per i quali sono definiti i seguenti obiettivi:

- Sistema territoriale metropolitano:
 - ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17);
 - ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17);
 - ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17);
 - ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13);
 - ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24);
 - ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4);
 - ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21);
 - ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3);
 - ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24);
 - ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20);
 - Uso del suolo:
 - limitare l'ulteriore espansione urbana;
 - favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
 - conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
 - evitare la dispersione urbana;
 - mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
 - realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
 - nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;

- Sistema territoriale pedemontano
 - ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19);
 - ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17);
 - ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13);
 - ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4);
 - ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21);
 - ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21);
 - ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14);
 - ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21);
 - ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24);
 - Uso del suolo
 - limitare l'ulteriore espansione urbana;
 - favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
 - conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
 - evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte;
 - mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
 - realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
 - coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale;
 - evitare la riduzione del suolo agricolo.

Sezione paesaggistica

In applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., il PTR ha natura ed effetti di **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, come previsto dalla legislazione nazionale, nello specifico dal D.lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.

Il PPR è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

Il PPR ha la duplice natura sia di quadro di riferimento e di indirizzo, sia di strumento di disciplina paesaggistica; esso fornisce infatti indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

Il PTR in tal senso ha assunto, consolidato ed aggiornato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) sino al 2010 vigente a livello lombardo, integrandone, altresì, la sezione normativa; il PPR è divenuto così sezione specifica del PTR di disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

La cartografia del PPR è ora composta dalle seguenti tavole di riferimento:

- Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche (immagine precedente);
- Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
- Tavola C Istituzioni per la tutela della natura;
- Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
- Tavola E Viabilità di rilevanza regionale;
- Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G-H Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola I Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge.

Dall'analisi della cartografia di Piano emergono i seguenti elementi di attenzione, interessanti il territorio comunale.

Per quanto attiene alla **Tavola A**, il PPR colloca i tracciati stradali di Progetto nell'Unità tipologica di paesaggio denominata "Fascia alta pianura", distribuiti nell'Ambito geografico "Brianza e Brianza orientale" in cui sono rilevati i "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta" e, per il solo attraversamento del F. Lambro (Tratta C), i "Paesaggi delle valli fluviali scavate".

Figura 2.4 – Estratto della Tavola A del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



Fascia alta pianura



Paesaggi delle valli fluviali scavate



Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Per tali elementi il PPR dispone i seguenti indirizzi di tutela:

- "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta":

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Il suolo e le acque: devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici: vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere: occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

- "Paesaggi delle valli fluviali scavate":

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

I corsi d'acqua e le scarpate vallive: la conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.

Percorsi e percorrenze: in generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.

La **Tavola B** e la **Tavola E** del PPR rappresentano rispettivamente gli "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" e la "Viabilità di rilevanza regionale".

Nell'ambito territoriale di inserimento delle opere in oggetto sono riconosciuti due Tracciati guida paesaggistici.

Figura 2.5 – Estratto della Tavola B del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto

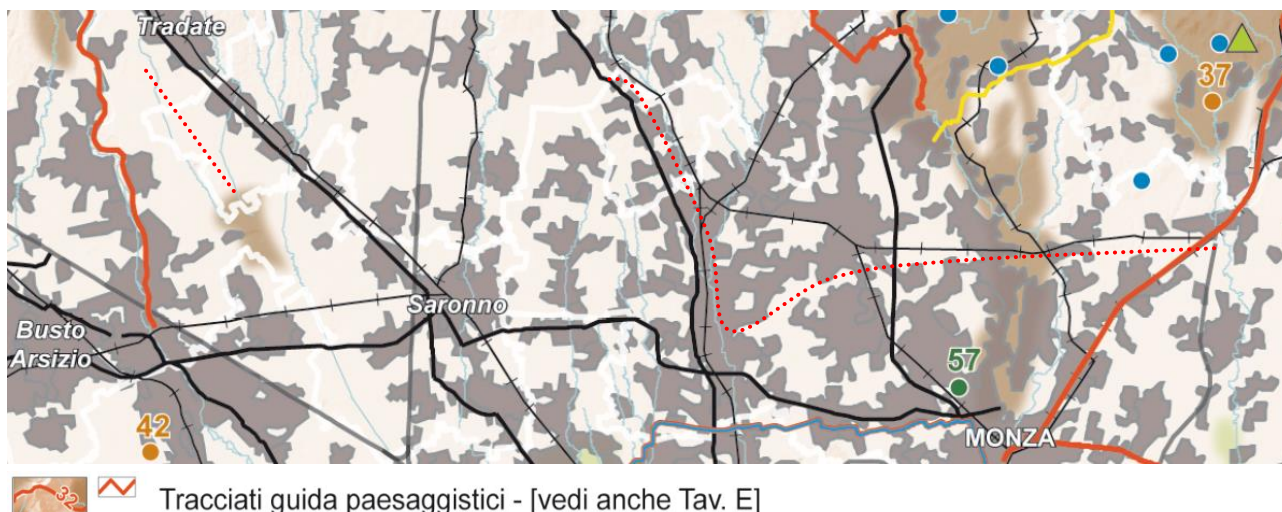
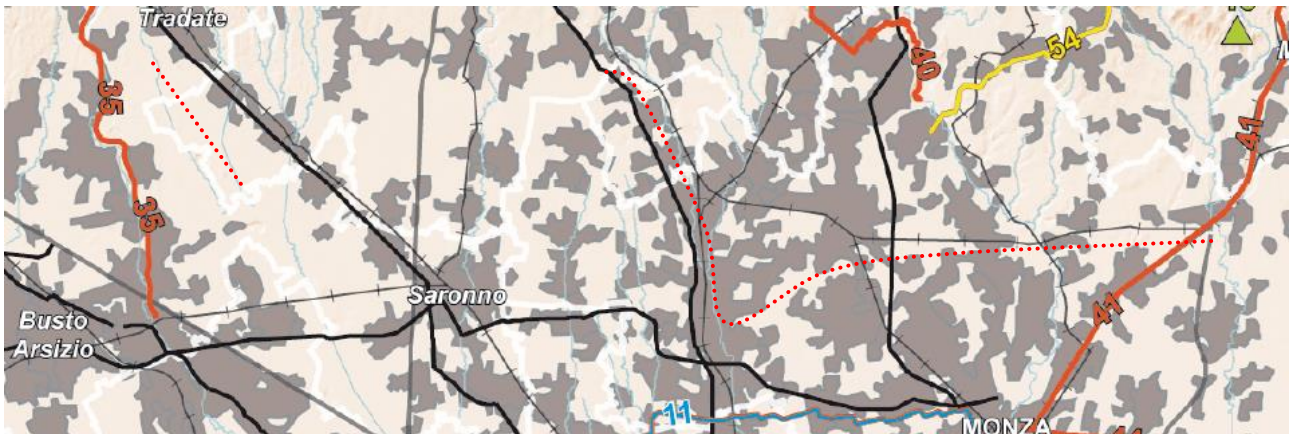


Figura 2.6 – Estratto della Tavola E del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



Tali Tracciati costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

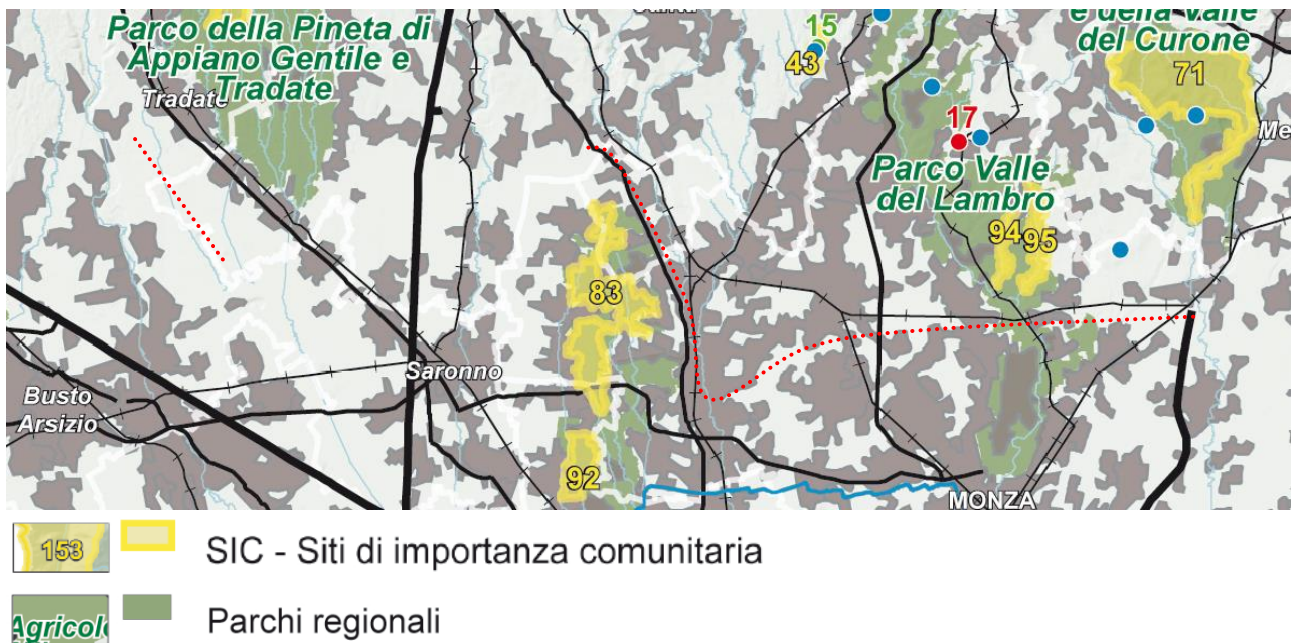
- risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
- privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
- perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
- tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

In corrispondenza dell'innesto della Tratta C sul ramo nord della Tangenziale Est a Vimercate è riconosciuto (con n. 41 nella Tavola di PPR) la "Ferrovia Monza-Molteno-Lecco". Trattasi di esempio di linea secondaria che ha conosciuto negli ultimi una valorizzazione turistica come "ferrovia dei parchi", interessando, infatti, oltre al Parco della Villa Reale di Monza, anche le aree protette della Valle del Lambro e del Monte Barro più a nord. Il tracciato attraversa il paesaggio collinare della Brianza.

La **Tavola C** illustra le "Istituzioni per la tutela della natura".

Nell'ambito territoriale di inserimento delle opere in oggetto sono riconosciuti Parchi regionali e Siti di Importanza Comunitaria, della Rete ecologica europea Natura 2000.

Figura 2.7 – Estratto della Tavola C del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



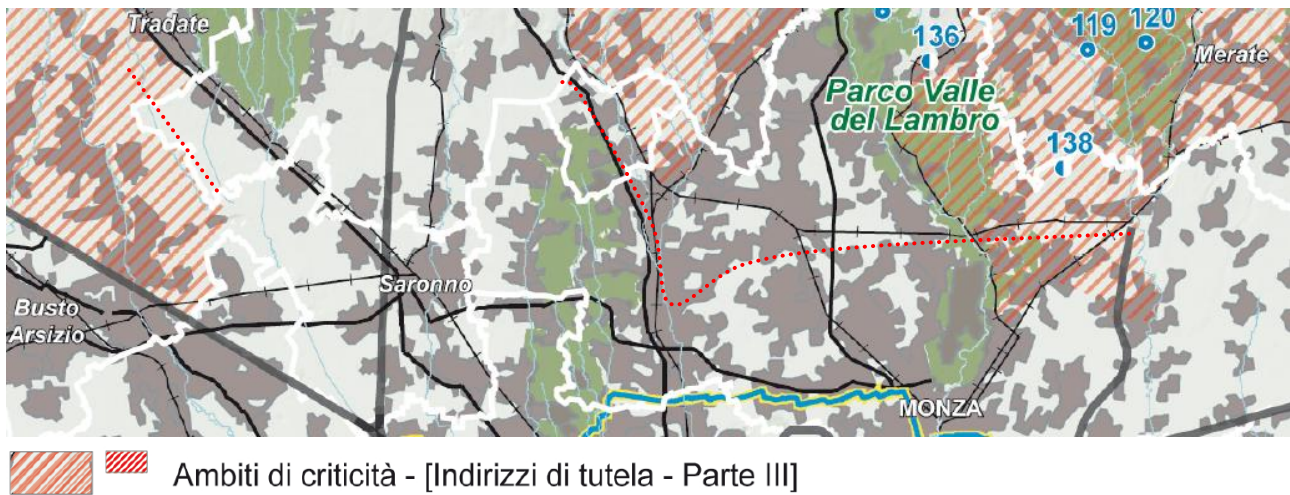
La Tratta B2, in Comune di Lentate sul Seveso, interessa direttamente alcune porzioni di margine del territorio del Parco regionale delle Groane, ponendosi a breve distanza (circa 350 m) dalla Zona Speciale di Conservazione ZSC IT2050002 "Boschi delle Groane" (indicata come SIC n. 83 nella Tavola di PPR), quale Sito Natura 2000.

La Tratta C, nei comuni di Biassono e Lesmo, interseca il territorio del Parco regionale della Valle del Lambro; in tale contesto sono presenti, a circa 1,3 km a nord del tracciato, due Zone Speciali di Conservazione: la ZSC IT2050004 "Valle del Rio Cantalupo" e la ZSC IT2050003 "Valle del rio Pegorino" (indicate rispettivamente come SIC n. 94 e n. 95 nella Tavola di PPR).

La **Tavola D** definisce il "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale".

Nell'ambito territoriale di inserimento delle opere in oggetto sono riconosciuti "Ambiti di criticità", a est in corrispondenza dell'attraversamento della Tratta C nei comuni di Lesmo, Arcore, Camparada, Usmate Velate e Vimercate.

Figura 2.8 – Estratto della Tavola D del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



Tale Ambito di criticità rappresenta in questa porzione territoriale l'estrema propaggine meridionale di un più ampio ambito territoriale comprendente il Parco Valle Lambro e il Parco Montevicchia e Valle del Curone, identificato dal PPR come “Brianza orientale della Martesana o dell’Adda, per il quale è riconosciuta una particolare rilevanza paesaggistica e per il quale si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell’elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

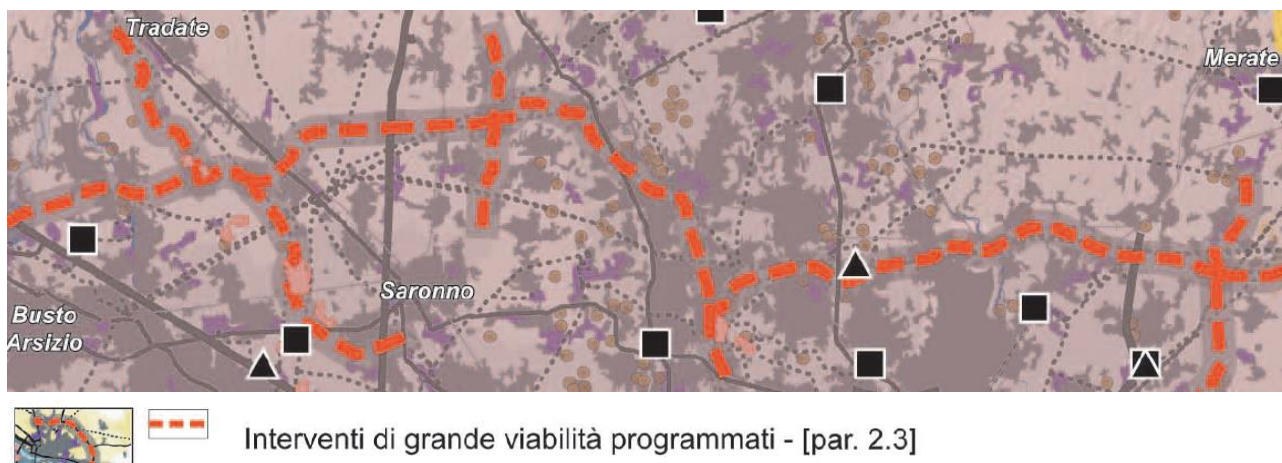
La **Tavola F** “Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” e la **Tavola G** “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” (nelle sue specifiche articolazioni tematiche illustrate nella tavola H) evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico. Gli Indirizzi di PPR articolano maggiormente le categorie di ambiti e aree afferenti alle diverse cause di degrado, fornendo indicazioni relative ai fenomeni che possono derivarne, azioni utili per la loro riqualificazione e azioni utili per prevenire future forme di degrado o compromissione, e sono raccolti prioritariamente agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica delle province, dei parchi e dei comuni.

Il Par. 2.3 degli Indirizzi è rivolto nello specifico agli interventi di grande viabilità programmati, qui rappresentato del tracciato dell’Autostrada Pedemontana, nel suo intero sviluppo lineare, per i quali sono riconosciuti i seguenti fattori di criticità:

- inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto;
- frattura e frammentazione ecosistemica, d’uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi

agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati.

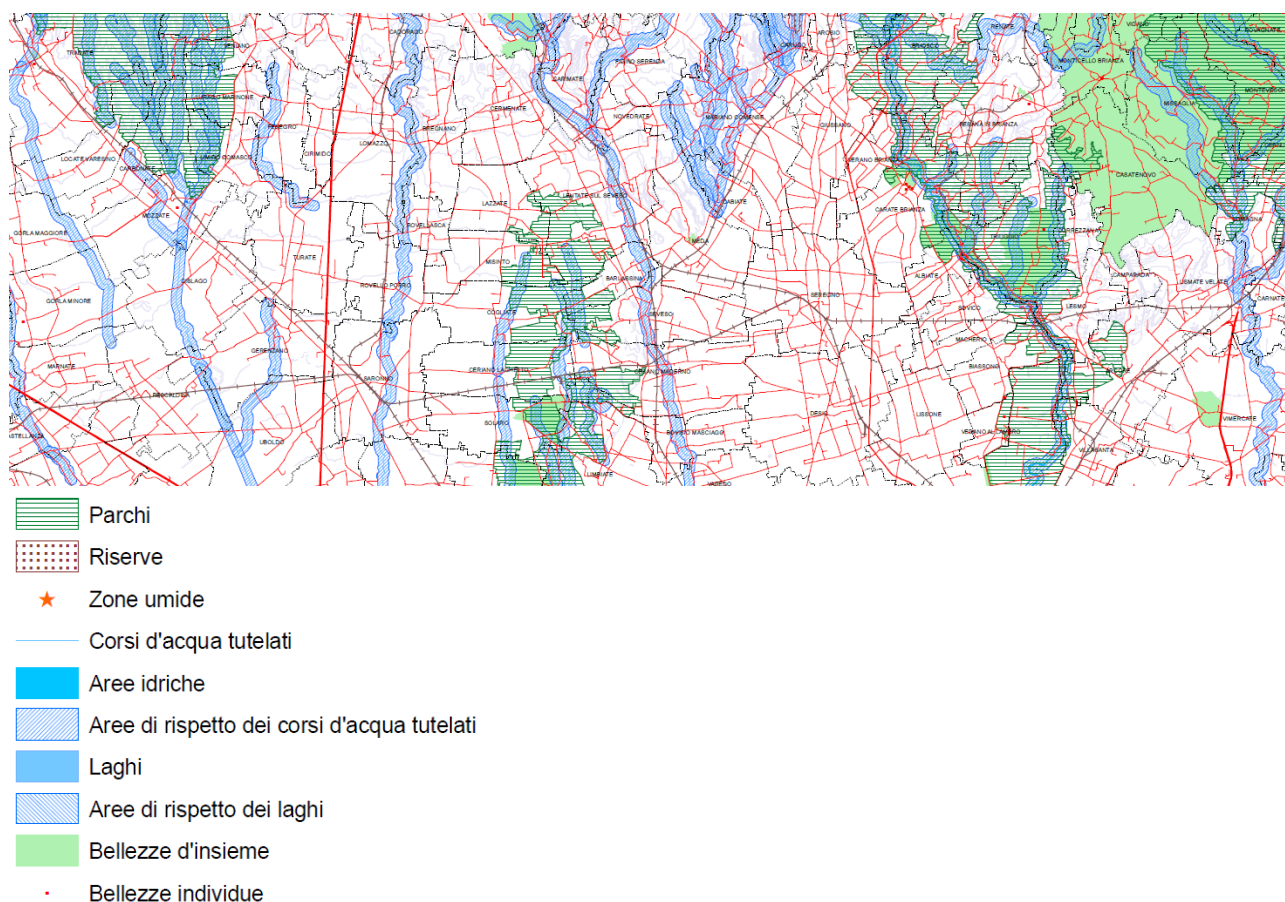
Figura 2.9 – Estratto della Tavola G del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola I**, infine, rappresenta il Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge riferito agli artt. 136 e 142 ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

La Tavola prodotta in base al Sistema Informativo dei Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA) di Regione Lombardia non risulta esaustivo nella rappresentazione cartografica degli elementi vincolati di cui al D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., per i quali si rimanda al dettaglio sviluppato nei successivi paragrafi dedicati ai Piani territoriali di coordinamento provinciali interessati e alla sintesi di cui al Par. 4.1 della presente Relazione.

Figura 2.10 – Estratto della Tavola I del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



2.2 PTC del Parco Regionale delle Groane

Il Parco delle Groane è un'area protetta regionale che si estende per 3.800 ettari all'interno della metropoli nord milanese. Il Parco Regionale è stato istituito con Legge Regionale n. 31 del 20/08/1976, per forte volontà dei Comuni e della Regione Lombardia, e dal 1984 dispone di un Piano Territoriale che disciplina l'uso delle aree, in armonia fra conservazione della natura, agricoltura e turismo.

Con Legge Regionale n. 7 del 29/04/2011 è stata approvata la Legge istitutiva del Parco Naturale. Le riserve naturali che vi sono incluse rappresentano Siti Natura 2000.

Il Parco delle Groane è gestito da un Ente di diritto pubblico fra i Comuni interessati, le Province di Milano e Monza e Brianza e il Comune di Milano. Gli obiettivi dell'Ente riguardano in particolare l'acquisto di terreni del Parco, il rimboschimento delle aree nude, la miglioria dei boschi, la tutela della natura, l'educazione ambientale.

All'interno dell'elevata urbanizzazione, sopravvivono residuali lembi boschivi, anche di estese dimensioni, caratterizzati da querce e pini silvestri; sono inoltre presenti vaste lande di brughiera.

Dal punto di vista delle architetture storiche, sorgono all'interno del territorio del Parco vecchie fornaci e antiche ville patrizie con giardini pertinenziali di rilievo paesaggistico. [L] [SEP]

Il territorio del Parco regionale delle Groane è stato ampliato con L.R. n. 39/2017, comprendendo la Riserva naturale Fontana del Guercio e il PLIS "Parco della Brughiera Briantea".

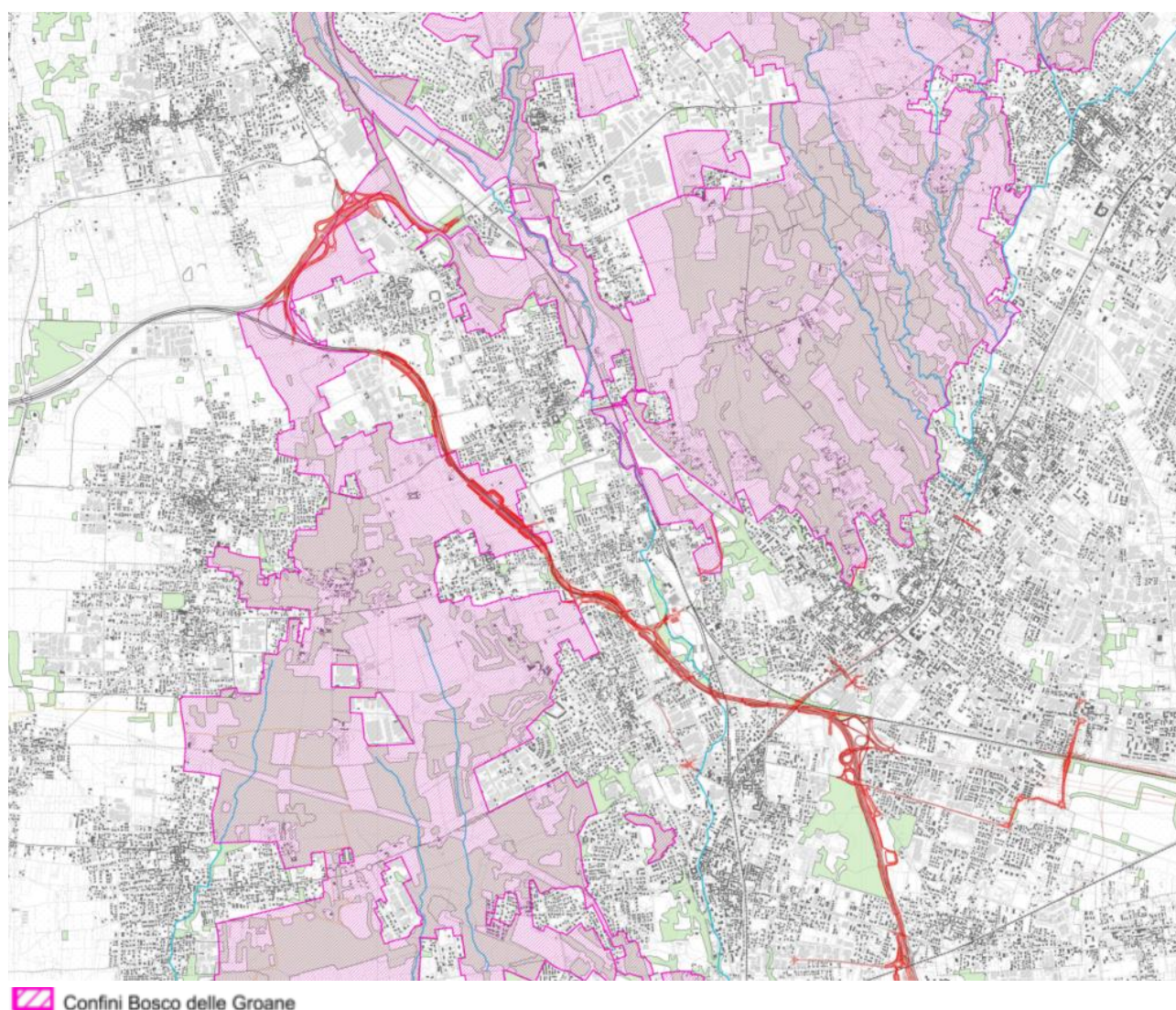
Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è stato oggetto di Variante Generale approvata con D.G.R. n IX/3814 del 25/07/2012 e di Variante per l'integrazione di zone di ampliamento approvata con D.G.R. n X/1729 del 30/04/2014./ Legge regionale 29 aprile 2011, n. 7 Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi).

La disciplina vigente del territorio non comprende, pertanto, le aree oggetto di ampliamento di cui alla citata L.R. n. 39/2017.

Il territorio del Parco, nella sua attuale estensione complessiva, ampliata con la sopra citata L.R. n. 39/2017, è interessato dal tracciato della Tratta B2 in Comune di Lentate sul Seveso e dalle relative opere connesse ricadenti nei comuni di Lentate sul Seveso e Meda. Non sono interessate aree a Parco Naturale.

In relazione, invece, all'area disciplinata dal PTC vigente (Variante 2014), il territorio del Parco è interessato dal tracciato della Tratta B2 e dalla porzione sud dell'Opera connessa TRCO06 in Comune di Lentate sul Seveso.

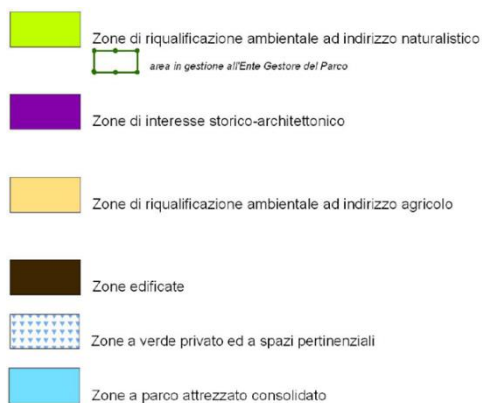
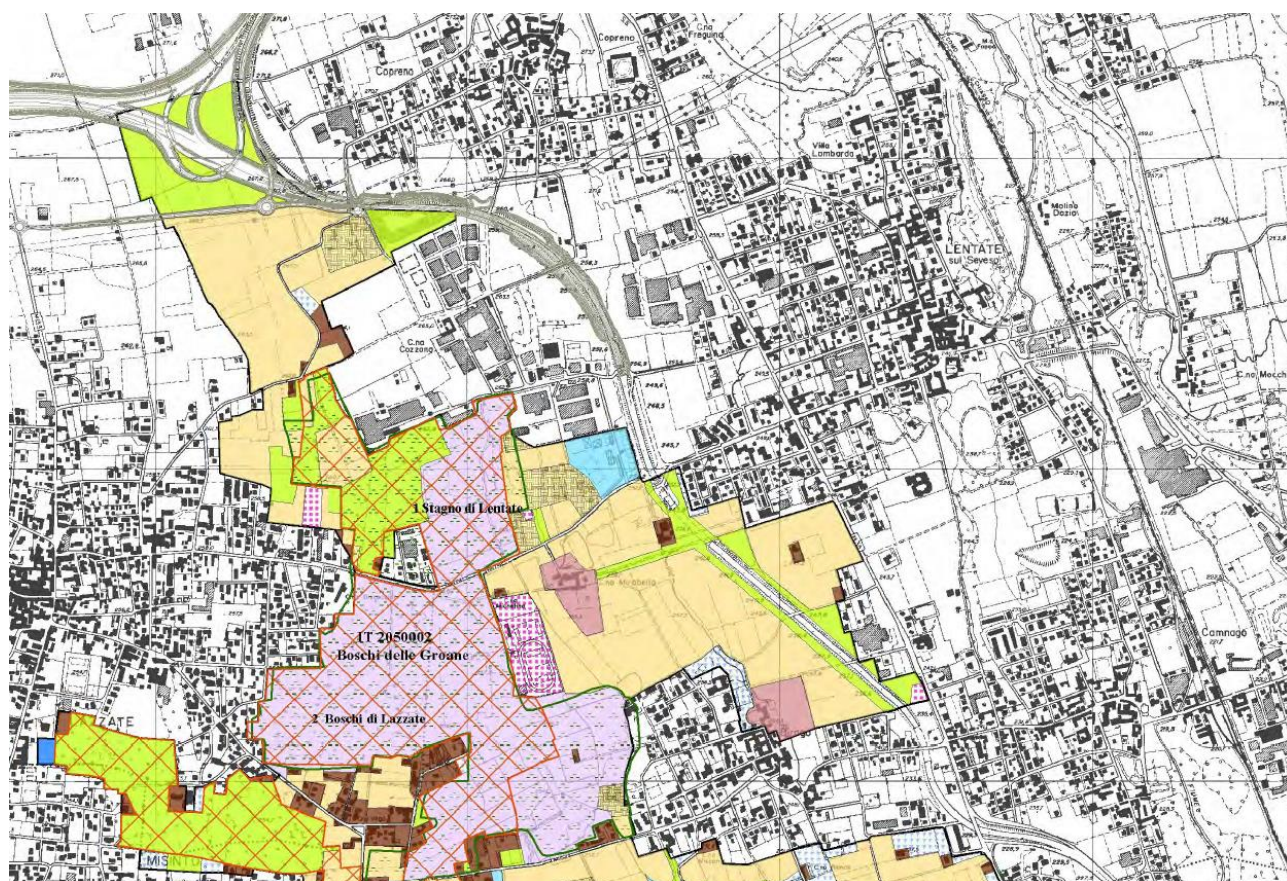
Figura 2.11 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto al territorio del Parco regionale delle Groane ampliato con L.R. n. 39/2017



In tale ambito la Tratta B2 e l'Opera connessa TRCO06 ripercorrono il tracciato esistente della SP35, lungo la quale il PTC definisce specifiche aree disciplinate come "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico", disciplinate dall'art. 29 delle NTA di Piano, ai lati delle quali si estendono aree agricole residuali disciplinate come "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo", di cui all'art. 30 delle NTA del PTC.

Nella fascia di inserimento delle opere di Progetto sono presenti, altresì, "Zone di interesse storico-architettonico" (art. 31) e pertinenziali "Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali" (art. 34), coincidente con i complessi storici di C.na Mirabello e di Villa Raimondi Carpegna in Loc. Birago, e "Zone a parco attrezzato consolidato" (art. 37), coincidente con una struttura sportiva esistente. Sono rilevabili unità insediative isolate disciplinate dall'art. 32 delle NTA di Piano come "Zone edificate".

Figura 2.12 – Estratto della Tavola 1A "Planimetria di Piano" del PTC vigente (Variante 2014) del Parco regionale delle Groane dell'ambito territoriale in cui si inseriscono le opere di Progetto



Per quanto attiene alle "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico", disciplinate dall'art. 29 delle NTA di Piano, le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo naturalistico. Gli interventi debbono tendere al ripristino ed alla valorizzazione delle potenzialità naturali ed estetiche nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale, scientifica e ricreativa.

In tali aree, ai sensi dell'art. 29, co. 3, non sono ammesse opere edilizie e manufatti in genere.

Per quanto attiene alle "Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo", di cui all'art. 30 delle NTA del PTC, le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al

ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo agricolo: esse sono destinate alla valorizzazione dell'attività agricola nel contesto dell'area protetta in un corretto equilibrio fra le esigenze della produzione, della tutela ambientale e della fruizione pubblica.

L'Ente Gestore definisce le linee di indirizzo per l'attività agricola che garantiscano il rispetto degli obiettivi generali di tutela e salvaguardia dei valori ambientali ed ecologici del Parco.

Per quanto attiene A alle "Zone di interesse storico-architettonico" (art. 31), alle "Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali" (art. 34), alle "Zone a parco attrezzato consolidato" (art. 37) e alle "Zone edificate" (art. 32) precedentemente segnalate, il PTC definisce specifiche discipline rivolte all'uso e ad interventi edilizi connessi ai complessi insediativi e pertinenziali delle Zone indicate.

Il Parco dispone, infine, dei seguenti Piani di Settore:

- Piano di settore zone di interesse storico-architettonico – Stralcio di Villa Mirabello;
- Piano di settore Fornaci – Variante generale 2004;
- Piano di settore Agricoltura (PSA) – Variante generale 2004;
- Piano di settore Boschi;
- Piano di settore zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco (PSE) – Variante generale 2004 in adeguamento della variante al PTC.

I Piani di settore per le zone di interesse storico-architettonico, per le fornaci e per le zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco definiscono specifiche discipline per gli usi e gli interventi edilizi su immobili esistenti e per nuove edificazioni.

Il Piano di settore Agricoltura disciplina le attività agronomiche delle aree agricole del Parco. Il Piano di settore Boschi è lo strumento attuativo del PTC e si propone di identificare, definire e tutelare le aree di interesse forestale o naturalistico del Parco. Il Piano non presenta cartografie tematiche e di pianificazione per l'area di interessata dalle opere di Progetto.

2.3 PTC del Parco regionale della Valle del Lambro

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con Legge Regionale n. 82 del 16/09/1983.

All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le province di Milano e Como.

Con la Legge Regionale n. 1/1996 il numero di comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco di nuova istituzione. La sua attuale superficie è quindi di 8.107 ha, di cui 4.080 ha di Parco Naturale, istituito con Legge Regionale n. 18 del 09/12/2005.

Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. Nella porzione meridionale del Parco, le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti Natura 2000 Valle del Rio Cantalupo e Valle del Rio Pegorino.

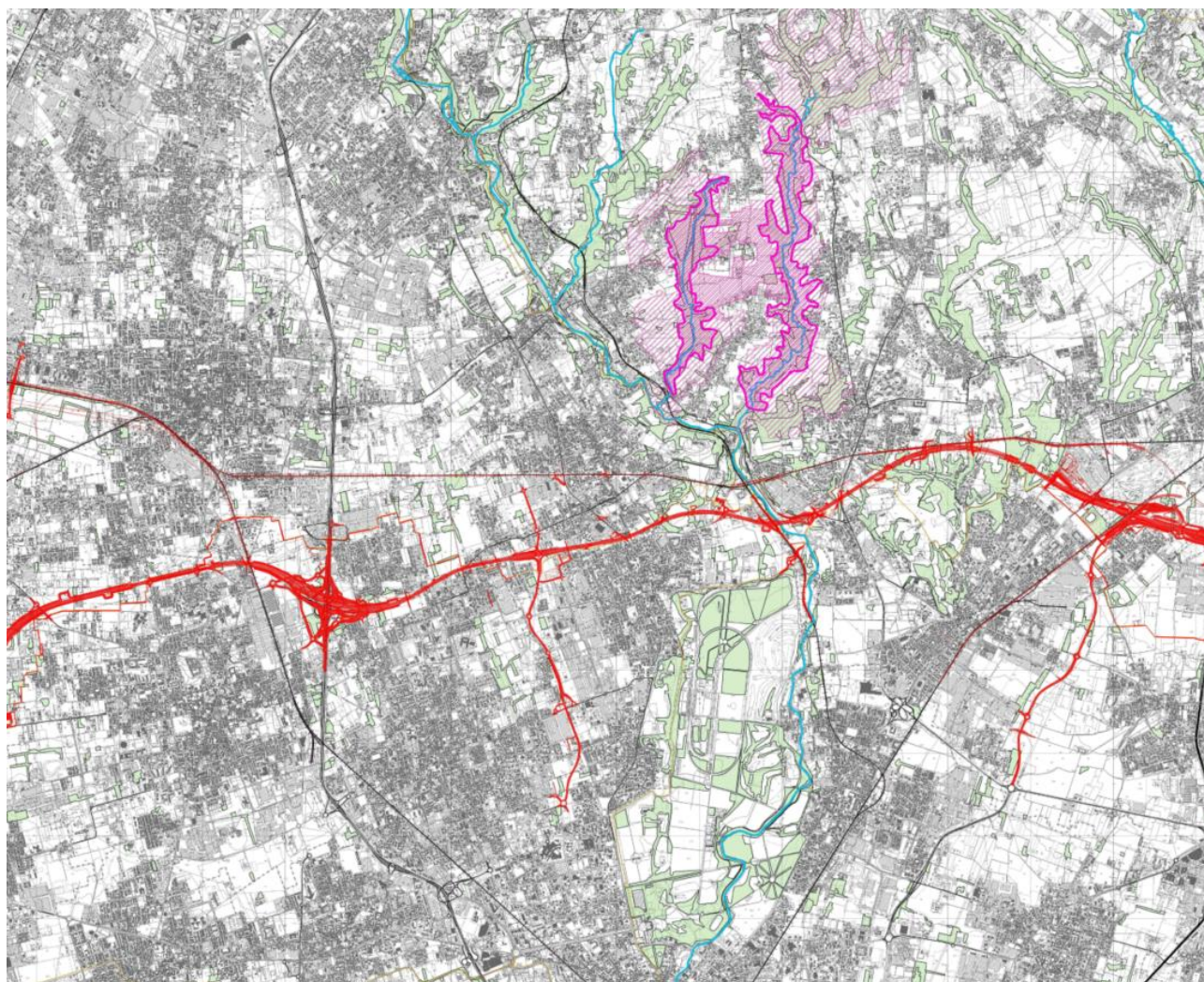
All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive. Un aspetto di particolare interesse è dato dalla presenza di numerose ville patrizie, con i relativi giardini storici; un valore del tutto eccezionale, in proposito, riveste il complesso del Parco di Monza e dei giardini della Villa Reale di Monza.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro è stato approvato con D.G.R. n. VII/601 del 28/07/2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22/08/2000 1° Supplemento Straordinario al n. 34, con rettifiche approvate con D.G.R. n. VII/6757 del 09/11/2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11/12/2001 1° Supplemento Straordinario al n. 50.

Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26/09/2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente PTC, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all'ingresso nel territorio del Parco del Comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. n. 1/2014 e dell'ampliamento dei confini del Parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. n. 21/2016, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative di Piano. Ad oggi tale Variante non risulta approvata, quindi non ancora vigente.

Il territorio del Parco è interessato dal tracciato della Tratta C, in attraversamento del Fiume Lambro tra i Comuni di Biassono e Lesmo, a breve distanza a sud della Linea ferroviaria Seregno-Carimate, e da opere connesse corrispondenti a isolati interventi sulla viabilità locale.

Figura 2.13 – Localizzazione delle opere di Progetto rispetto al territorio del Parco regionale Valle del Lambro

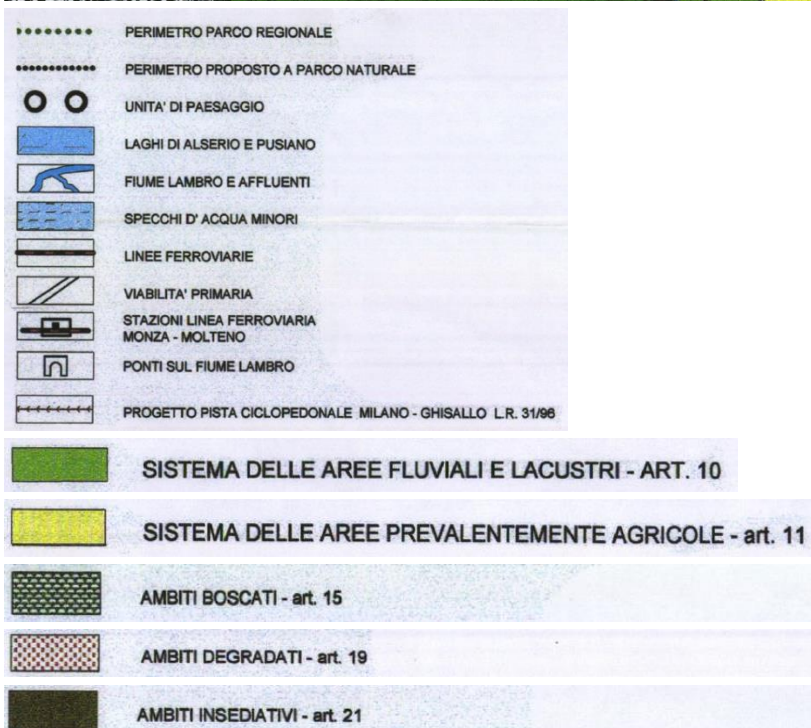
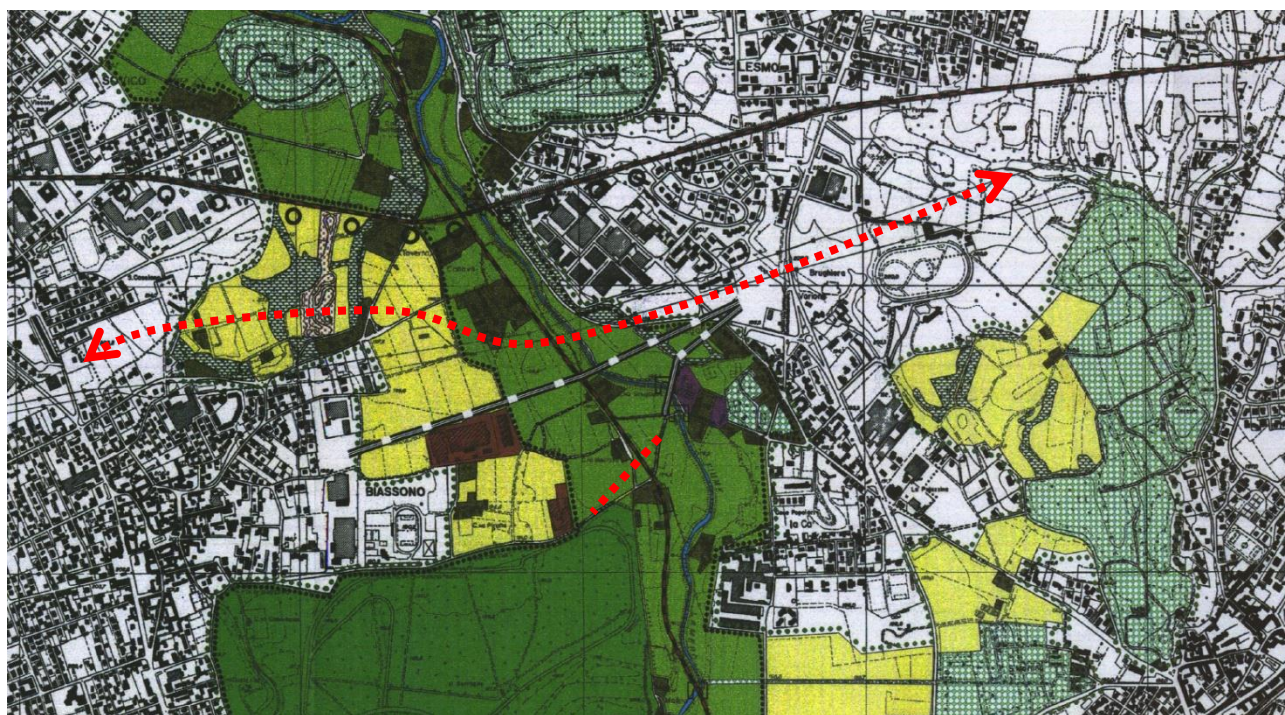


- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  Confini Valle del Rio Pegorino |  Confini Valle del Rio Cantalupo |
|  Bufferzone Valle del Rio Pegorino |  Bufferzone Valle del Rio Cantalupo |

In tale porzione territoriale il PTC del Parco identifica e disciplina i seguenti elementi costituenti:

- Sistema delle aree fluviali e lacustri, disciplinato dall'art. 10 delle NTA di Piano;
- Sistema delle aree prevalentemente agricole, disciplinato dall'art. 11 delle NTA di Piano;
- Ambiti boscati, disciplinati dall'art. 15 delle NTA di Piano;
- Ambiti degradati, disciplinati dall'art. 19 delle NTA di Piano;
- Ambiti insediativi, disciplinati dall'art. 21 delle NTA di Piano.

Figura 2.14 – Estratto della Tavola 1d "Articolazione del territorio" del PTC vigente del Parco regionale Valle del Lambro dell'ambito territoriale in cui si inseriscono le opere di Progetto



Per il "Sistema delle aree fluviali e lacustri", di cui all'art. 10 delle NTA, il Piano disciplina la tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua ricompresi nel perimetro del Parco regionale della Valle del Lambro, nonché delle relative rive, sponde, fasce di rispetto ed aree agricole pregevoli di contorno, acclarando il naturale ed intrinseco valore paesistico ed ambientale d'insieme proprio di tali beni.

Il PTC persegue nel sistema delle aree fluviali e lacustri l'obiettivo di assicurare massima tutela alle risorse idriche e naturalistiche, impedendo ogni impropria forma di utilizzazione e trasformazione del territorio e dei corsi d'acqua.

Ai sensi dell'art. 10, co. 3, let. a), in tali aree, fatta esclusione per l'ambito della Riserva Naturale Riva Orientale del Lago di Alserio, è ammessa la realizzazione di linee di comunicazione viaria, previo parere preventivo ed obbligatorio del Parco, che ne verifica la compatibilità con le disposizioni e gli obiettivi del PTC.

Per quanto attiene al "Sistema delle aree prevalentemente agricole", disciplinate dall'art. 11 delle NTA, il Piano territoriale persegue le seguenti finalità:

- preservare le condizioni ambientali e socio-economiche più favorevoli allo sviluppo ed alla valorizzazione delle attività agricole, impedendo l'espansione degli aggregati urbani;
- consentire forme compatibili di fruizione sociale, agrituristica e sportiva del territorio;
- favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente a fini prevalentemente abitativi anche extra-agricoli, mediante programmi convenzionati di riqualificazione.

Ai sensi dell'art. 11, co. 3, l'attraversamento di tali aree da parte di linee di comunicazione viaria, è subordinato all'obbligatorio parere del Parco, che ne verifica la compatibilità con le disposizioni e gli obiettivi del PTC.

Relativamente agli "Ambiti boscati", disciplinati dall'art. 15 delle NTA, il Piano territoriale individua all'interno degli ambiti boscati i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco o da altri eventi naturali ovvero interessati da interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi.

Ai sensi dell'art. 15, co. 3, negli ambiti boscati, il PTC persegue le finalità primarie della ricostituzione e salvaguardia del patrimonio naturalistico come ecosistema forestale polifunzionale da incentivare con condizioni quadro favorevoli, nonché della gestione razionale e della selvicoltura sostenibile, nonché le finalità della protezione idrogeologica, della ricerca scientifica, della fruizione climatica e turistico-ricreativa.

Ai sensi dell'art. 15, co. 4, negli ambiti boscati è vietata ogni forma di edificazione, nonché la realizzazione di ogni altra opera pubblica o di interesse pubblico diversa da reti idriche, elettriche, fognarie, telecomunicative, distribuzione gas e metano, oleodotti e dalle linee teleferiche. Ai sensi dell'art. 15, co. 5, laddove siano autorizzati interventi di qualsiasi tipo che comportino la riduzione della superficie boscata, debbono essere previsti adeguati interventi compensativi di pari valore biologico.

L'art. 19 delle NTA di Piano disciplina gli "Ambiti degradati", fornendo specifiche indicazioni per il relativo recupero ambientale.

L'art. 21 delle NTA di Piano disciplina gli "Ambiti insediativi", fornendo specifiche indicazioni per eventuali interventi edilizi sugli immobili e relative pertinenze.

2.4 PTCP della provincia di Monza e Brianza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e Brianza è stato approvato con Deliberazione Consiliare n.16, in data 10/07/2013 ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013). Il PTCP approvato è stato in seguito oggetto di aggiornamenti ed integrazioni; con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 31/05/2017, pubblicata all'Albo della Provincia in data 07/06/2017, la Provincia di Monza e della Brianza ha adottato la Variante alle Norme del Piano territoriale di coordinamento provinciale, e con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 12/11/2018, pubblicata all'Albo della Provincia in data 21/11/2018, la Variante è stata definitivamente approvata.

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022)

Il PTCP integra nell'articolazione dello strumento di pianificazione il tracciato dell'Autostrada Pedemontana. La strategia del PTCP si declina in una serie di obiettivi generali e specifici che vengono di seguito riportati, come desunti dal "Documento degli obiettivi" parte integrante degli elaborati di Piano.

Tabella 2.1 - Obiettivi generali e correlati Obiettivi specifici di Piano per il Sistema paesaggistico ambientale di Piano

Struttura socio-economica	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
2.1 Competitività e attrattività del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero • sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche, ... • sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale • valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica • supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio
2.2	<ul style="list-style-type: none"> • riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali

Struttura socio-economica	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche produttive	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi • avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti • promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale • realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale
2.3 Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	<ul style="list-style-type: none"> • promozione di intese od accordi intercomunali (distretti del commercio ed altro) tra i comuni per la qualificazione della rete distributiva • qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale • regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale • garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali • organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie • promozione di sistemi integrati del commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato • coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico

Uso del suolo e sistema insediativo	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
3.1 Contenimento del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> • controllo delle previsioni insediative: <ul style="list-style-type: none"> - quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi - qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio - localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade • definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT
3.2 Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali • ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali • ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici • liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento

Uso del suolo e sistema insediativo	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
<p>3.3</p> <p>Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda</p>	<ul style="list-style-type: none"> • evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico • collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro
<p>3.4</p> <p>Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale • adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA) • nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata

Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
<p>4.1</p> <p>Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio • definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale • favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili <p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari • migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete <p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale • valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate • individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda • favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi
<p>4.2</p> <p>Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili</p>	<ul style="list-style-type: none"> • favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio • favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto • favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione • migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria <p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale • estendere il sistema ferroviario suburbano • favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione <p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale • costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni • organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
<p>5.1</p> <p>Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi</p>	<p>5.1.1 Rete verde di ricomposizione paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale • assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli • con riferimento al corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada pedemontana • valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica
	<p>5.1.2 Ambiti di azione paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutelare attivamente gli spazi aperti residui • promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica • promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini
	<p>5.1.3 Ambiti di interesse provinciale</p> <p>mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi</p>
<p>5.2</p> <p>Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistica / culturale della Brianza</p>	<p>5.2.1 Beni storico architettonici</p> <p>tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale</p>
	<p>5.2.2 Aggregati storici</p> <p>conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici</p>
	<p>5.2.3 Parchi e giardini storici</p> <p>salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza</p>
	<p>5.2.4 Architettura militare</p> <p>tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue</p>
	<p>5.2.5 Architettura e manufatti della produzione industriale</p> <p>salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche</p>
	<p>5.2.6 Beni archeologici</p> <p>tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il pgt deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo</p>

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	<p>5.2.7 Paesaggio agrario</p> <p>conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.</p>
<p>5.2</p> <p>Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistica / culturale della Brianza</p>	<p>5.2.8 Architetture e manufatti della produzione agricola</p> <p>promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo</p> <p>5.2.9 Idrografia artificiale</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta • tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto <p>5.2.10 Rete irrigua</p> <p>mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)</p> <p>5.2.11 Componenti vegetali</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità • tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico <p>5.2.12 Filari e siepi</p> <p>conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area</p> <p>5.2.13 Sistema della viabilità storica</p> <p>conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche</p> <p>5.2.14 Mobilità dolce</p> <p>recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate</p>
<p>5.3</p> <p>Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini</p>	<p>5.3.1 Beni storico architettonici e archeologici</p> <p>promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio</p> <p>5.3.2 Aggregati storici</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architett. e urbanis. del tempo

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato <p>5.3.3 Ville storiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione • promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione <p>5.3.4 Architettura militare e luoghi di battaglie</p> <p>valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale</p> <p>5.3.5 Paesaggio agrario</p> <p>censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree</p>
<p>5.3</p> <p>Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini</p>	<p>5.3.6 Architetture e manufatti della produzione agricola</p> <p>promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza</p> <p>5.3.7 Canali storici</p> <p>promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del canale villoresi</p> <p>5.3.8 Alberi monumentali</p> <p>promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche</p> <p>5.3.9 Sistema della viabilità storica</p> <p>mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale</p>
<p>5.4</p> <p>Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio</p>	<p>5.4.1 Beni storico architettonici e archeologici</p> <p>valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza</p> <p>5.4.2 Aggregati storici</p> <p>promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente</p> <p>5.4.3 Parchi e giardini storici</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato • evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	
paesaggistico / ambientale	<p>5.4.4 Architettura religiosa</p> <p>salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi</p>	
	<p>5.4.5 Architettura e manufatti della produzione industriale</p> <p>promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita</p>	
	<p>5.4.6 Architetture e manufatti della produzione agricola</p> <p>favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale</p>	
	<p>5.4.7 Rete irrigua</p> <p>conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità</p>	
	<p>5.4.8 Canali storici</p> <p>valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività</p>	
	<p>5.4.9 Boschi e fasce boscate</p> <p>mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti</p>	
	<p>5.4.10 Sistema della viabilità storica</p> <p>mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche</p>	
	<p>5.4.11 Mobilità dolce</p> <p>separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata</p>	
	5.5 Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto	<p>5.5.1 Aggregati storici</p> <p>salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inediti dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata</p>
		<p>5.5.2 Ville storiche</p> <p>promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)</p>
<p>5.5.3 Architetture religiose</p> <p>valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di <i>landmark</i> percepibile da un vasto intorno</p>		
<p>5.5.4 Architettura militare</p> <p>salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano</p>		

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	<p>5.5.5 Canali storici</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati • valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti • valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta
	<p>5.5.6 Componenti vegetali</p> <p>conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi</p>
	<p>5.5.7 Alberi monumentali</p> <p>tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei</p>
	<p>5.5.8 Sistema della viabilità storica</p> <p>favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici</p>
	<p>5.5.9 Mobilità dolce</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche • favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche • connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto
	<p>5.5.10 Viabilità di interesse paesaggistico</p> <p>salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali</p>

Ambiti agricoli strategici	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
6.1 Conservazione del territorio rurale	<ul style="list-style-type: none"> • conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali • conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale • conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale
6.2 Valorizzazione del patrimonio esistente	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità • difesa del territorio rurale periurbano secondo gli indirizzi del programma di sviluppo rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6) • riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa

Difesa del suolo e assetto idrogeologico	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
7.1 Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli	<ul style="list-style-type: none"> • diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio
7.2 Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche	7.2.1 <ul style="list-style-type: none"> • valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale • favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico – compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative • prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; • favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi
	7.2.2 <ul style="list-style-type: none"> • tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto • favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua • migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua; • ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto • assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale
7.3 Valorizzazione dei Caratteri	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica • individuare geositi di interesse provinciale o locale

Difesa del suolo e assetto idrogeologico	
Obiettivo generale	Obiettivo specifico
Geomorfologici	
7.4 Contenimento del Degrado	<ul style="list-style-type: none"> • razionalizzare – compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il piano cave provinciale – l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali • favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi • favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica • evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica

Gli obiettivi del PTCP si traducono in indicazioni operative di tre livelli:

- norme con efficacia prescrittiva e prevalente, dal valore cogente;
- norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni;
- norme dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali.

Alcuni elementi normati dal Piano sono anche rappresentati cartograficamente; il PTCP è composto dalle seguenti tavole cartografiche:

- Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale;
- Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio;
- Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica;
- Tavola 3b Rete della mobilità dolce;
- Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica;
- Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali;
- Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30.000);
- Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico;
- Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica;
- Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale;
- Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale;
- Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;

- Tavola 8 Assetto idrogeologico;
- Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico;
- Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico;
- Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico;
- Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di Piano;
- Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di Piano;
- Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile;
- Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo;
- Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.

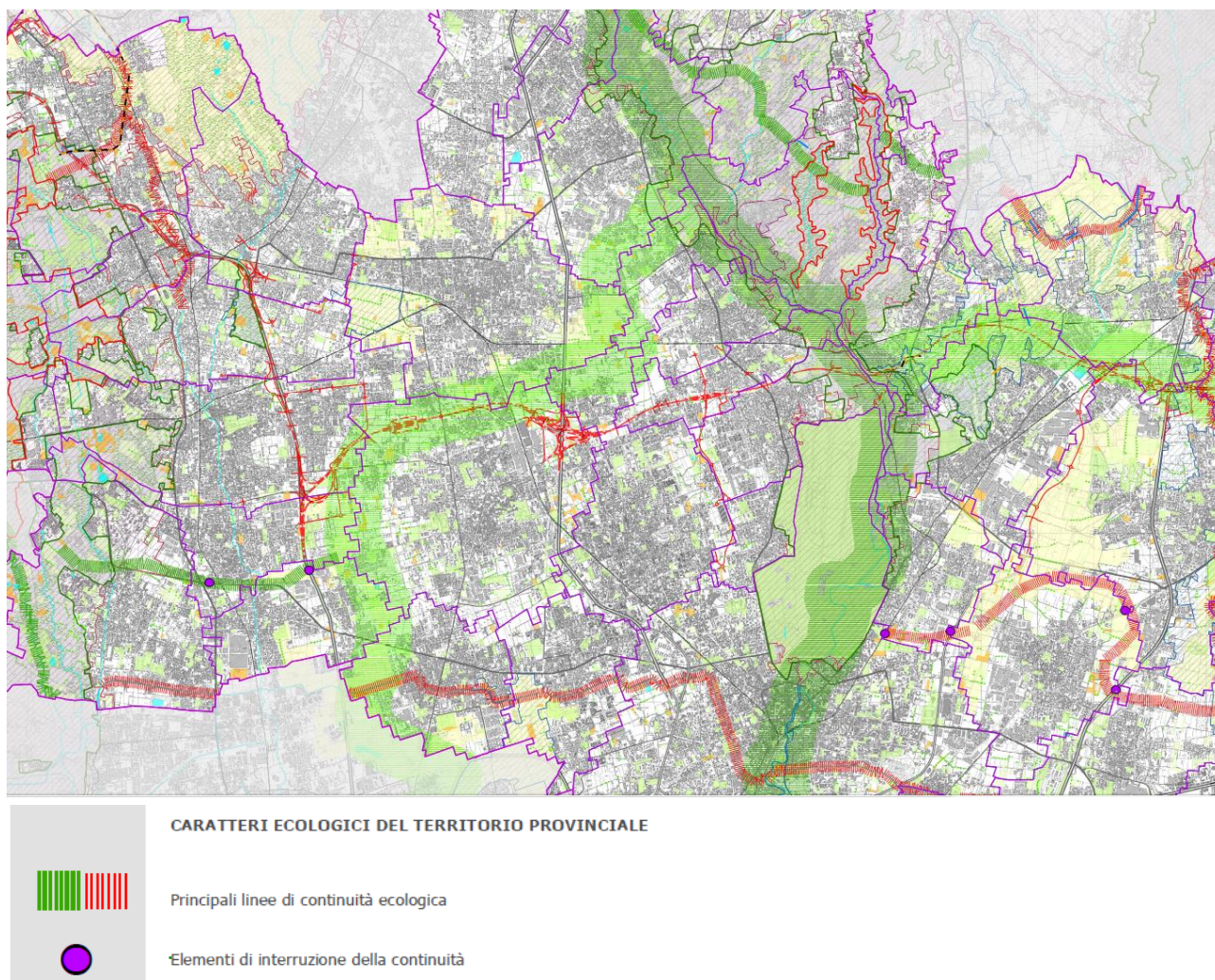
Nelle tavole con valore prescrittivo e prevalente è presente il tracciato Pedemontana e le relative opere connesse, allo stato progettuale antecedente l'approvazione del PTCP avvenuta nell'anno 2013. Dall'analisi delle cartografie di Piano sopra elencate emergono i seguenti elementi di attenzione paesaggistica segnalati nel territorio attraversato dai tracciati stradali in Progetto (Tratta B2 e Tratta C).

La **Tavola 1** "*Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale*" rileva lo stato di fatto e programmatico del sistema insediativo antecedente alla data di approvazione del PTCP avvenuta nel 2013.

La **Tavola 2**, riferita alla caratterizzazione ecologica del territorio, illustra gli elementi della RER (precedentemente descritta), a cui sono aggiunti ulteriori elementi di livello provinciale: le "principali linee di continuità ecologica" e gli "elementi di interruzione della continuità".

Nell'ambito territoriale interessato dai tracciati di Progetto sono riconosciuti quali "principali linee di continuità ecologica" l'asse di collegamento residuale e frammentato tra le due porzioni del Parco delle Groane a Lentate sul Seveso, lungo il T. Seveso e, al margine est della Tratta C, lungo il T. Molgora.

Figura 2.15 – Estratto della Tavola 2 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola 3a** localizza un corposo insieme elementi di rilevanza paesaggistica, specificamente disciplinati dall'articolazione normativa di Piano.

La porzione settentrionale della Tratta B2, dall'innesto con la Tratta B1 a Lentate sul Seveso al Bosco delle Querce a Meda, interessa i seguenti elementi:

- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Filari";
- "Orli di terrazzo";
- "Boschi";
- "Parchi Regionali";
- "Architettura civile residenziale": "villa";
- "Architettura religiosa": "Chiesa o edificio per culto" e "Monumento religioso o altro edificio religioso";
- "Architettura civile non residenziale";

- "Fiumi".

La porzione meridionale della Tratta B2, dal Bosco delle Querce a Meda a fine tratta, interessa i seguenti elementi:

- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Filari";
- "Boschi".

La porzione occidentale della Tratta C, da inizio tratta a Cesano Maderno alla valle del F. Lambro, interessa i seguenti elementi:

- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Filari";
- "Boschi";
- "Architettura civile residenziale": "villa" e "Parco storico, giardino";
- "Architettura religiosa": "Monumento religioso o altro edificio religioso";
- "Presenza di alberi monumentali";
- "Siti archeologici";
- "Architettura civile non residenziale";
- "Luoghi della devozione popolare (santuari, vie crucis, ecc)";
- "Orli di terrazzo";
- "Fiumi".

La porzione orientale della Tratta C, dalla valle del F. Lambro a fine tratta, interessa i seguenti elementi:

- "Orli di terrazzo";
- "Fiumi";
- "Boschi";
- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Architettura religiosa": "Monumento religioso o altro edificio religioso";
- "Filari";
- "Siti archeologici".

Nel seguito si riportano gli estratti della Tavola 3a nei quattro quadranti territoriali sopra analizzati.

Figura 2.16 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione settentrionale della Tratta B2, dall'innesto con la Tratta B1 a Lentate sul Seveso al Bosco delle Querce a Meda

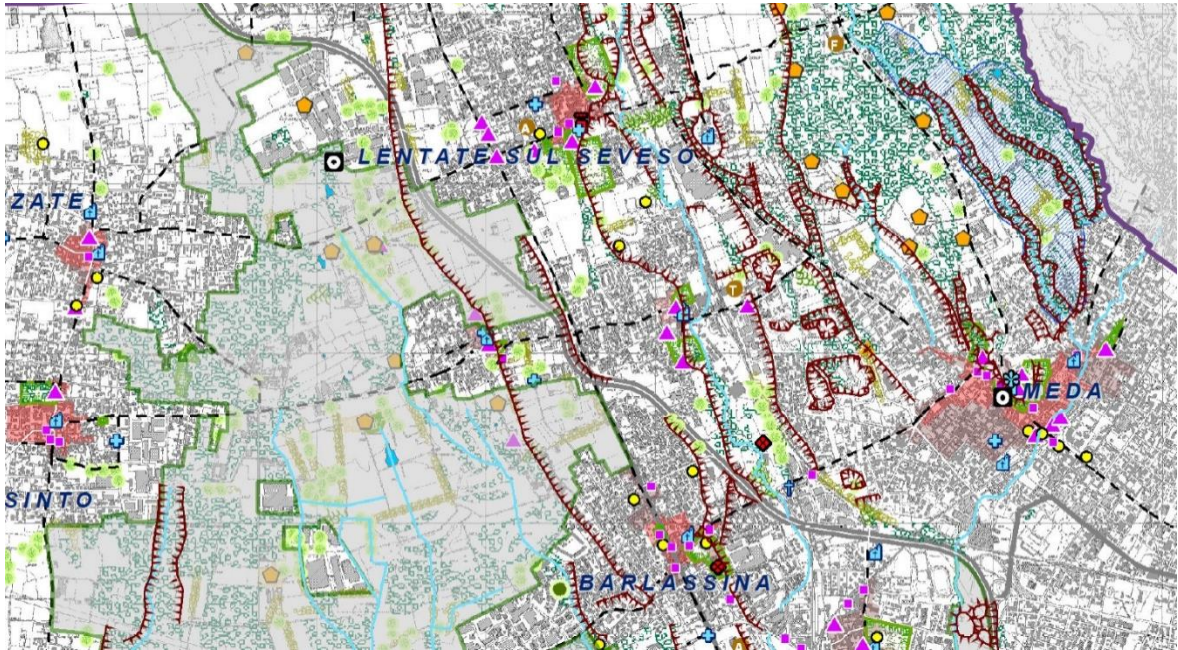


Figura 2.17 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione meridionale della Tratta B2, dal Bosco delle Querce a Meda a fine tratta

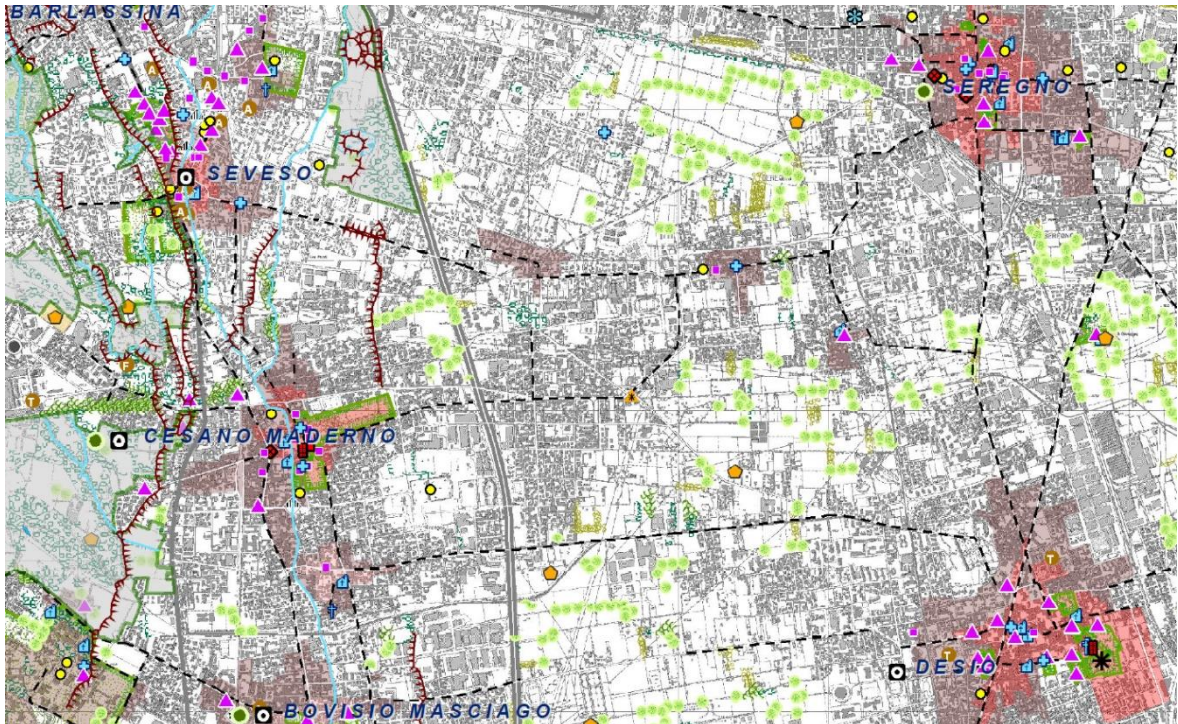


Figura 2.18 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione occidentale della Tratta C, da inizio tratta a Cesano Maderno alla valle del F. Lambro

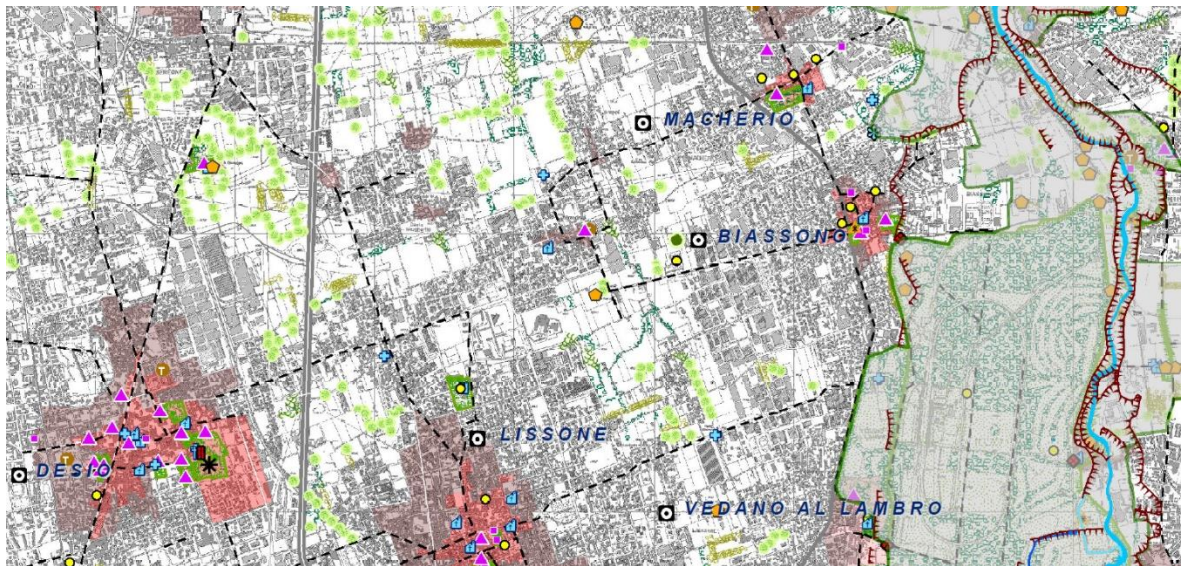
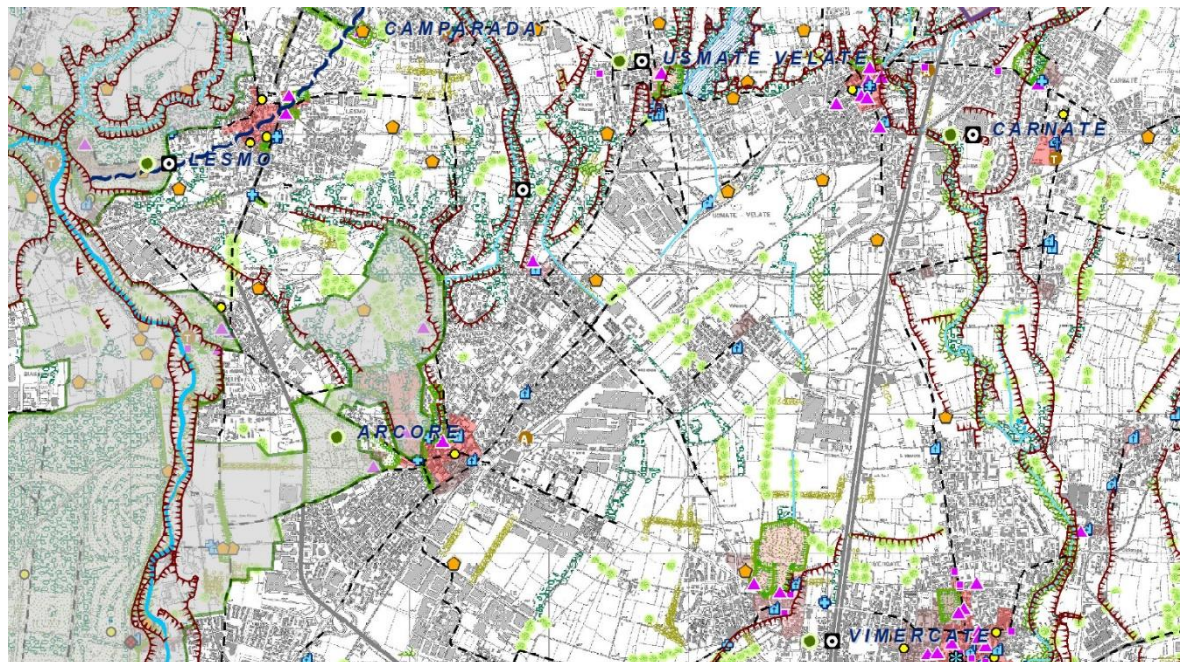















































Figura 2.19 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione orientale della Tratta C, dalla valle del F. Lambro a fine tratta

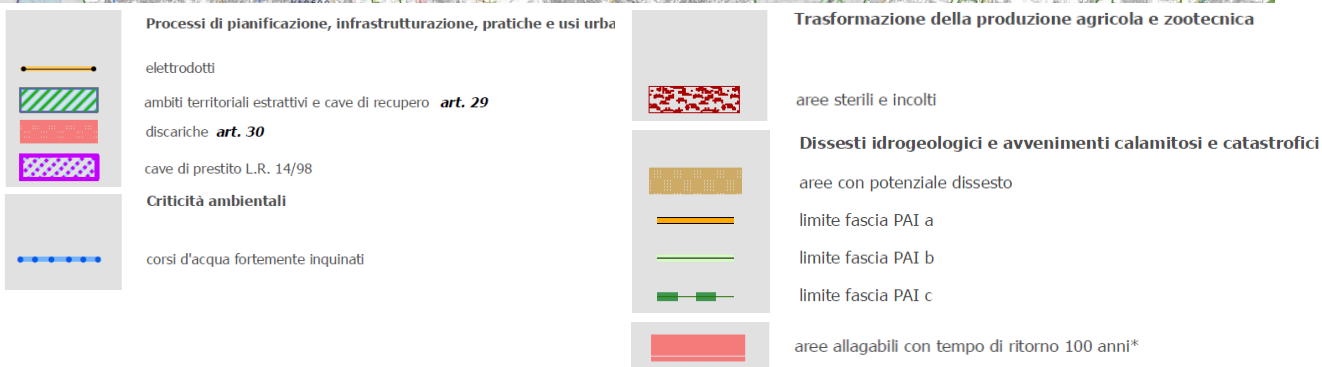
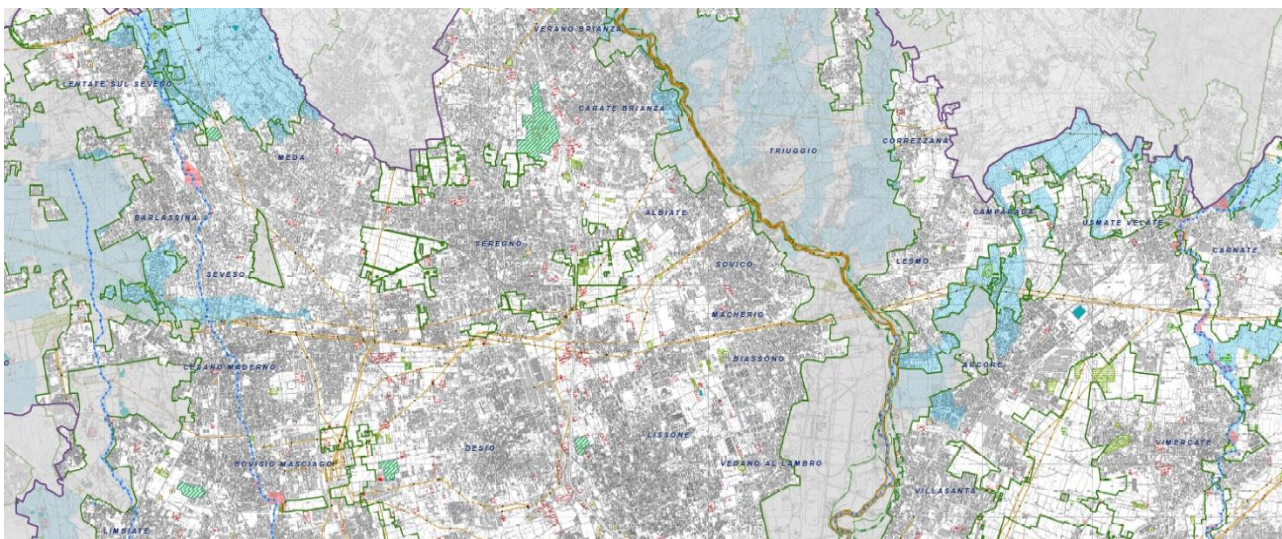


<p>AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO-SOCIALE</p> <p>LUOGHI DELLA MEMORIA art. 19</p> <p> Luoghi della devozione popolare (santuari, vie crucis, ecc)</p> <p> Luoghi di battaglie</p> <p>ALTRI TEMATISMI</p> <p> Parchi Regionali</p>	<p><i>Architettura religiosa art. 17</i></p> <p> Chiesa o edificio per culto</p> <p> Monastero, abbazia, convento, chiostro, seminario</p> <p> Monumento religioso o altro edificio religioso</p> <p><i>Architettura militare art. 18</i></p> <p> Castello, fortezza</p> <p> Torre</p> <p> Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)</p> <p><i>Architettura e manufatti della produzione industriale art. 20</i></p> <p> Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile</p> <p> Fornace, industria per metalli edili o ceramiche</p> <p> Impianto per la produzione di energia</p> <p> Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti artigianali)</p> <p><i>Architettura e manufatti della produzione agricola art. 23</i></p> <p> Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale</p> <p> Molino</p> <p> Filari (fonte DUSAF 3.0) art. 25</p> <p> Siepi (fonte DUSAF 3.0) art. 25</p> <p> Presenza di alberi monumentali art. 26 [per l'elenco puntuale si veda il relativo repertorio]</p> <p> <i>Viabilità di interesse storico (IGM 1888) art. 27</i></p> <p> Rete stradale principale</p> <p> Stazione ferroviaria o tranviaria</p> <p> Ponte o attraversamento</p> <p>BENI ARCHEOLOGICI art. 21</p> <p> Beni archeologici</p> <p> Siti archeologici [per la localizzazione si veda il relativo repertorio]</p> <p>IDROGRAFIA ARTIFICIALE art. 24</p> <p> Naviglio di Paderno</p> <p> Canale Villoresi</p> <p> Rogge</p>
<p>SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE</p> <p>SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA</p> <p> Creste di morena</p> <p> Orli di terrazzo</p> <p> Geositi</p> <p>IDROGRAFIA NATURALE</p> <p> Fontanili</p> <p> Fiumi</p> <p> Laghi</p> <p>AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE</p> <p> Zone umide</p> <p>COMPONENTI VEGETALI</p> <p> Boschi (PIF Vigente) art. 12</p> <p> Fasce boscate art. 12</p> <p>SISTEMI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE</p> <p>BENI STORICO-ARCHITETTONICI art. 13</p> <p><i>Aggregati storici art. 14</i></p> <p> Centri storici</p> <p> Nuclei storici</p> <p> Comparti urbani al 1930</p> <p> Quartieri di impianto omogeneo</p> <p> Insediamenti rurali</p> <p><i>Architettura civile residenziale art. 15</i></p> <p> Villa</p> <p> Casa, palazzo</p> <p> Architettura civile non residenziale</p> <p> Parco storico, giardino art. 16</p>	

La **Tavola 3b** illustra la rete della mobilità dolce, nella sua articolazione in:

- percorsi ciclopedonali;
- trame dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale;
- ferrovie di interesse turistico;
- percorsi di interesse paesaggistico.

Figura 2.21 – Estratto della Tavola 4 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inseriscono i tracciati in Progetto



La **Tavola 5a** illustra i vincoli e le tutele paesistico-ambientali.

E' da evidenziare come la Tavola non sia aggiornata rispetto alle recenti modifiche delle aree a Parco regionale a PLIS, indicati nel precedente Par. 1.2.2 della presente Relazione.

Il PTCP individua i seguenti elementi di vincoli lungo i tracciati in Progetto (dalla Tratta B2 a Lentate sul Seveso alla Tratta C a Vimercate):

- Tratta B2, Lentate sul Seveso:
 - parchi regionali ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1; let. f);
- Tratta B2, Lentate sul Seveso:
 - parchi naturali ex L. n. 394/1991;
 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- Tratta B2, Lentate sul Seveso:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;

- Tratta B2, Lentate sul Seveso e Meda:
- beni di interesse storico-architettonico ex D.lgs. n. 42/2004 artt. 10 e 116;
- Tratta B2, Barlassina:
 - fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. c);
 - Tratta B2, Barlassina:
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
 - Tratta B2, Seveso e Meda:
 - parchi naturali ex L. n. 394/1991;
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
 - Tratta C, Bovisio Masciago:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
 - Tratta C, Desio:
 - beni di interesse storico-architettonico ex D.lgs. n. 42/2004 artt. 10 e 116;
 - Tratta C (TRMI10):
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
 - Tratta C, Biassono e Lesmo:
 - parchi regionali ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1; let. f);
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
 - parchi naturali ex L. n. 394/1991;
 - fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. c);
 - Tratta C, Arcore e Camparada:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
 - Tratta C, Usmate Velate e Vimercate:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
 - fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. c);
 - Tratta C (TRMI17), Vimercate e Arcore:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g).

La **Tavola 5b** illustra le aree istituite a Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS).

Anche per la presente Tavola il quadro dei PLIS illustrato non è aggiornato rispetto alle recenti modifiche apportato agli istituti di tutela, indicati nel precedente Par. 1.2.2 della presente Relazione.

Il PTCP individua i seguenti PLIS lungo i tracciati in Progetto (dalla Tratta B2 a Lentate sul Seveso alla Tratta C a Vimercate):

- Tratta B2, Lentate sul Seveso:
 - PLIS Parco della Brughiera Briantea;
- Tratta C, Bovisio Masciago:
 - PLIS Parco del Grugnotorto Villoresi;
- Tratta C, Arcore e Camparada:
 - PLIS Parco dei Colli Briantei;
- Tratta C, Usmate Velate e Vimercate:
 - PLIS Parco del Molgora;
- Tratta C (TRMI17), Vimercate e Arcore:
 - PLIS Parco Agricolo della Cavallera.

La **Tavola 6a** individua, con valore prescrittivo e prevalente, la Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica, quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

La Rete è disciplinata dall'art. 31 delle norme di Piano, per la quale valgono specifici Obiettivi e Previsioni prescrittive e prevalenti per la pianificazione comunale.

Lungo il tracciato della Tratta C dell'Autostrada Pedemontana è indicato il "Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica", coincidente con la porzione di Rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 m per lato dall'asse del tracciato principale e di 500 m per lato dall'asse delle opere connesse; il Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale, per il quale specifici Indirizzi per la pianificazione locale.

Sono poi ripresi i corridoi della RER (qui indicati come " Corridoi ecologici primari") e della Rete Ecologica Provinciale di cui alla precedente Tavola 2 (qui indicati come " Corridoi ecologici secondari").

Figura 2.22 – Estratto della Tavola 6a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta B2 e la porzione occidentale della Tratta C in Progetto

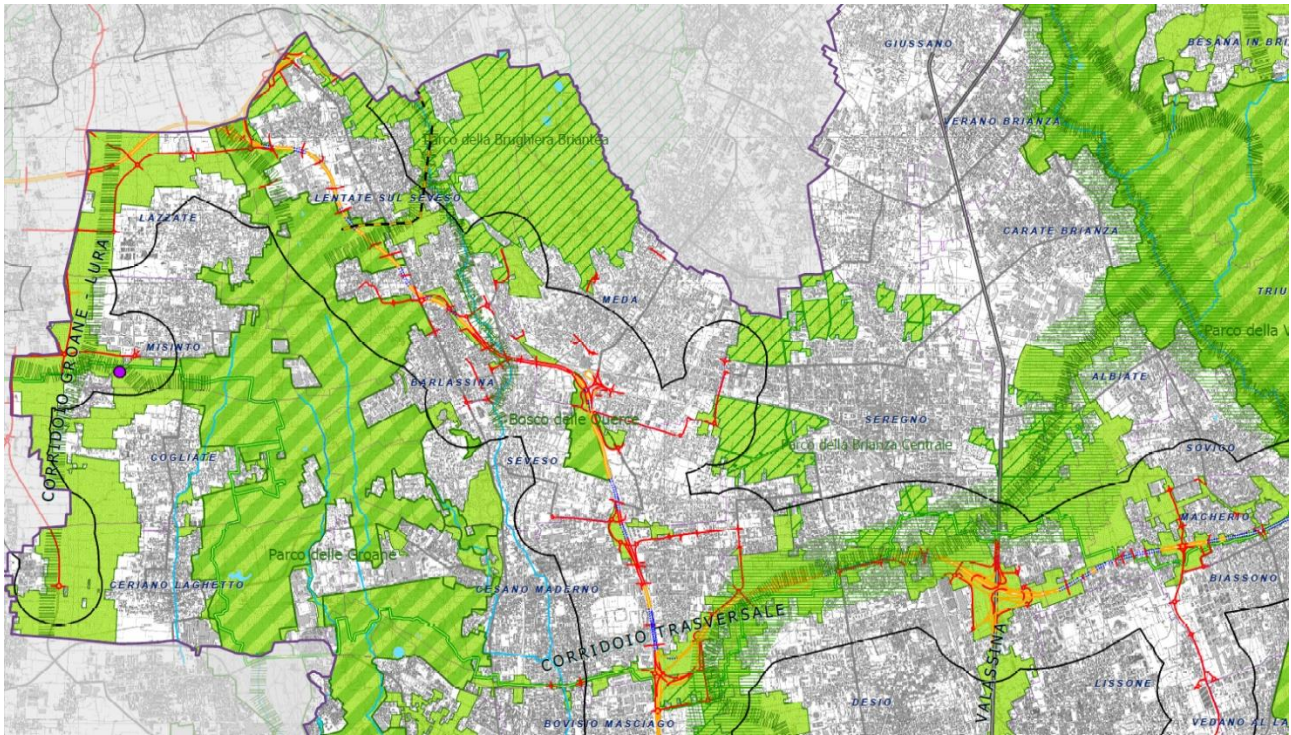
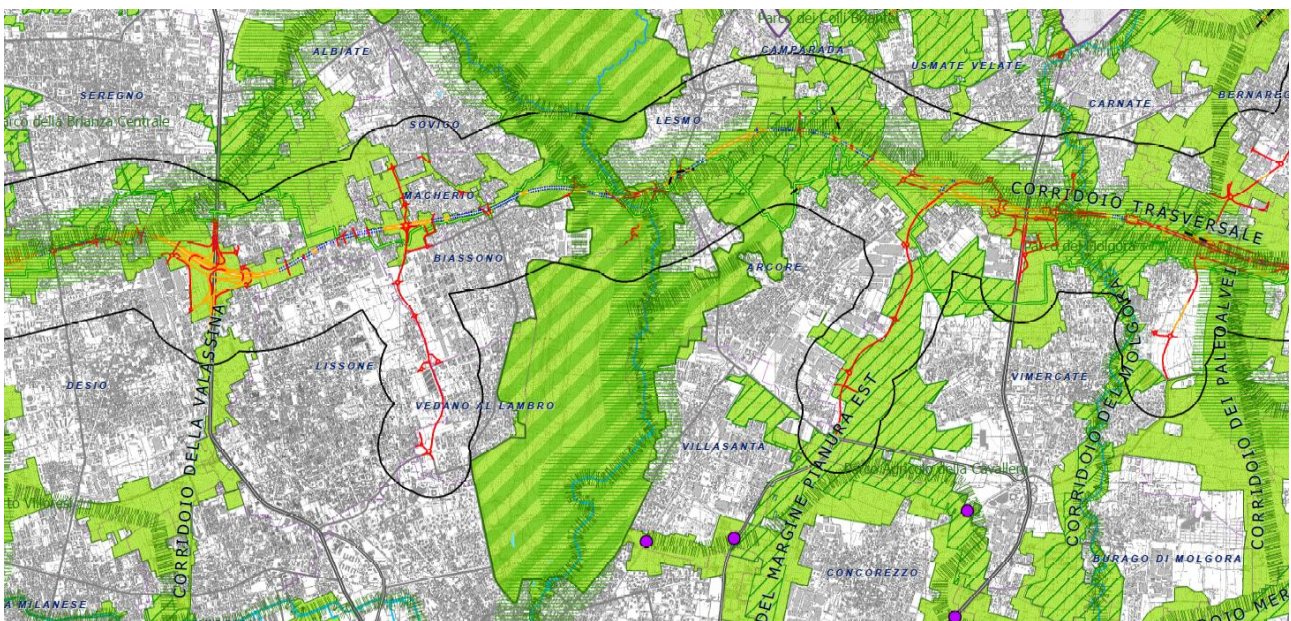


Figura 2.23 – Estratto della Tavola 6a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione orientale della Tratta C in Progetto



La **Tavola 6b** individua le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti ed in progetto; fanno parte della viabilità di interesse paesaggistico:

- le strade panoramiche, che offrono ampie visuali del territorio latistante;
- le strade rurali, che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli;
- i tracciati guida paesaggistici e le strade panoramiche di interesse regionale individuati nel Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano individua una concentrazione di percorsi esistenti e frammentati al contorno della porzione settentrionale della Tratta B2, tra i comuni Lentate sul Seveso, Barlassina e Meda, e della porzione orientale della Tratta C e Opera connessa TRMI17, tra Lesmo, Camparada, Usmate Velate, Arcore e Vimercate.

Figura 2.24 – Estratto della Tavola 6b del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione settentrionale della Tratta B2 in Progetto

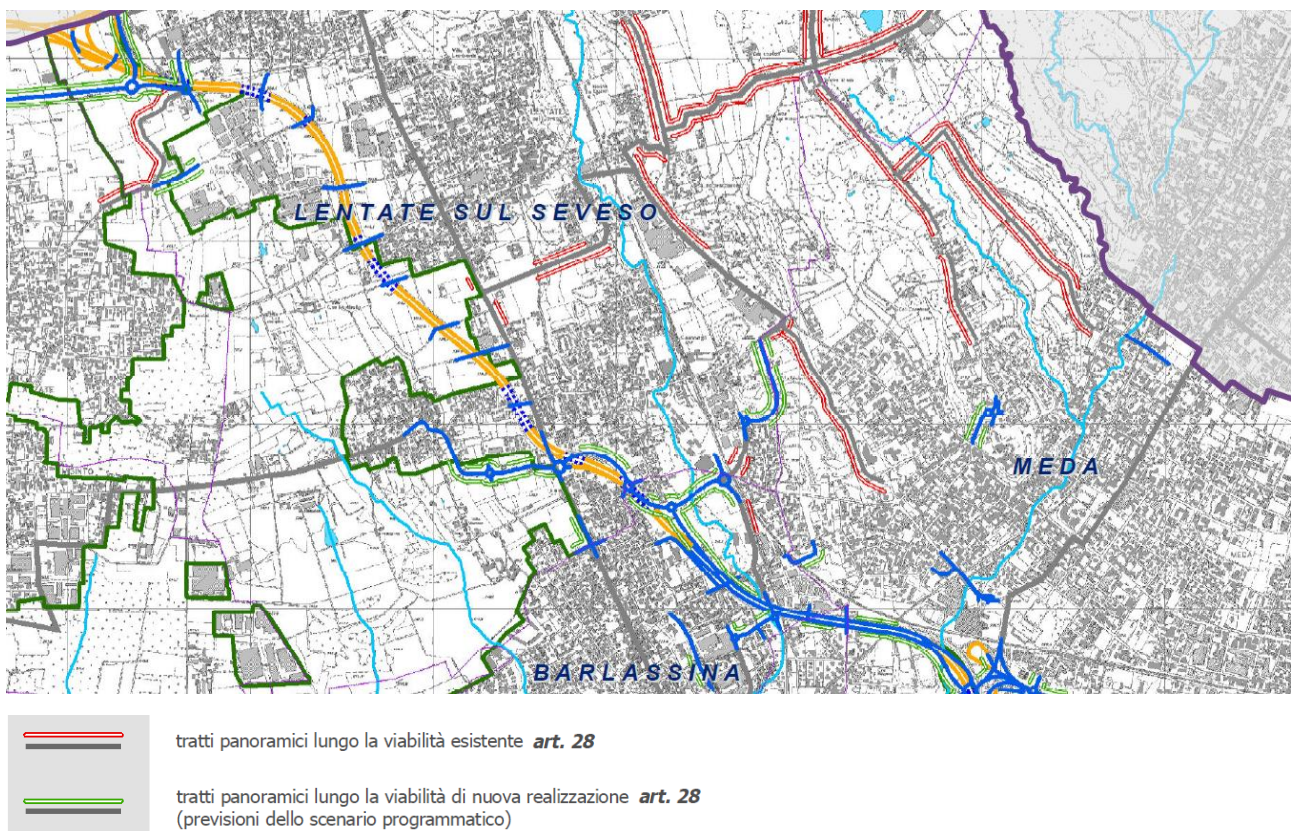
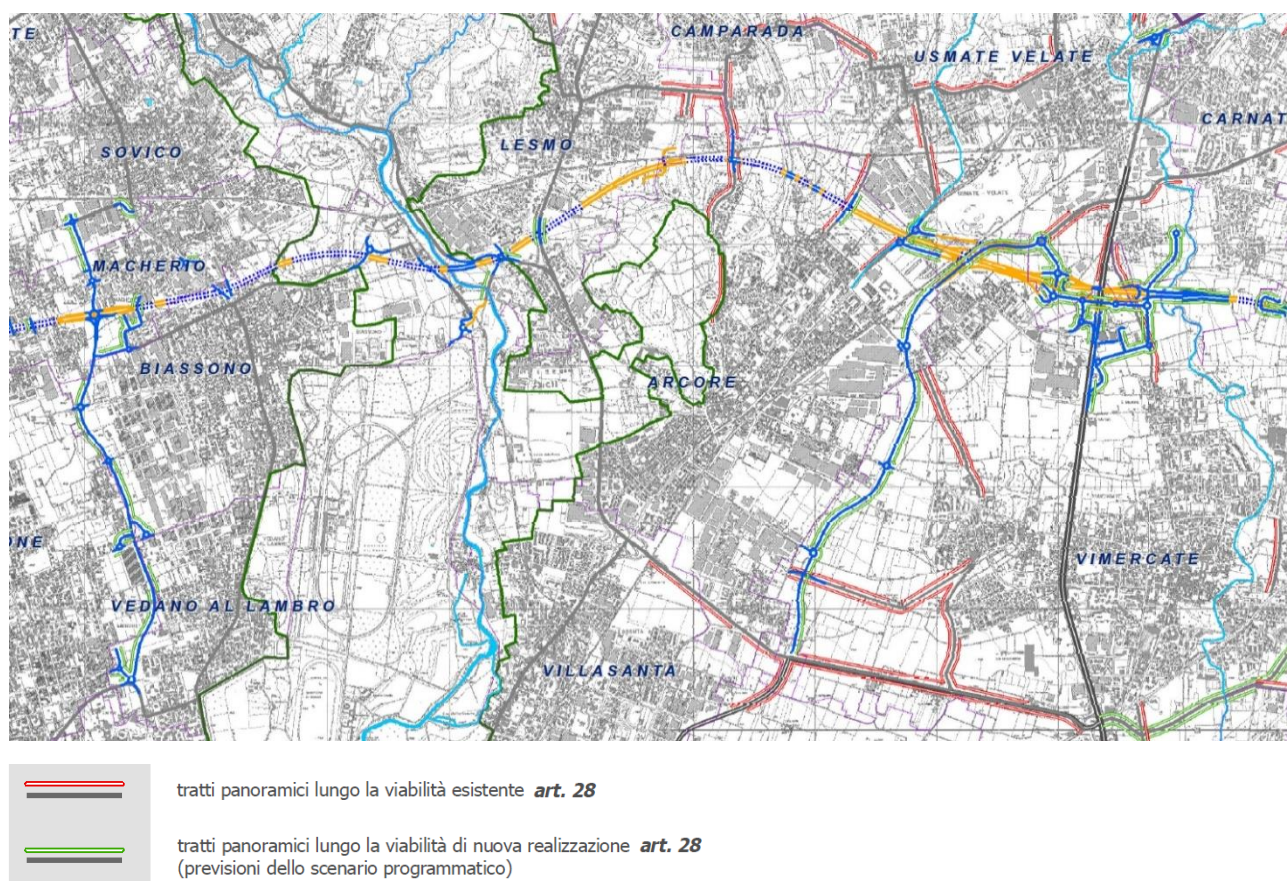


Figura 2.25 – Estratto della Tavola 6b del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione orientale della Tratta C in Progetto



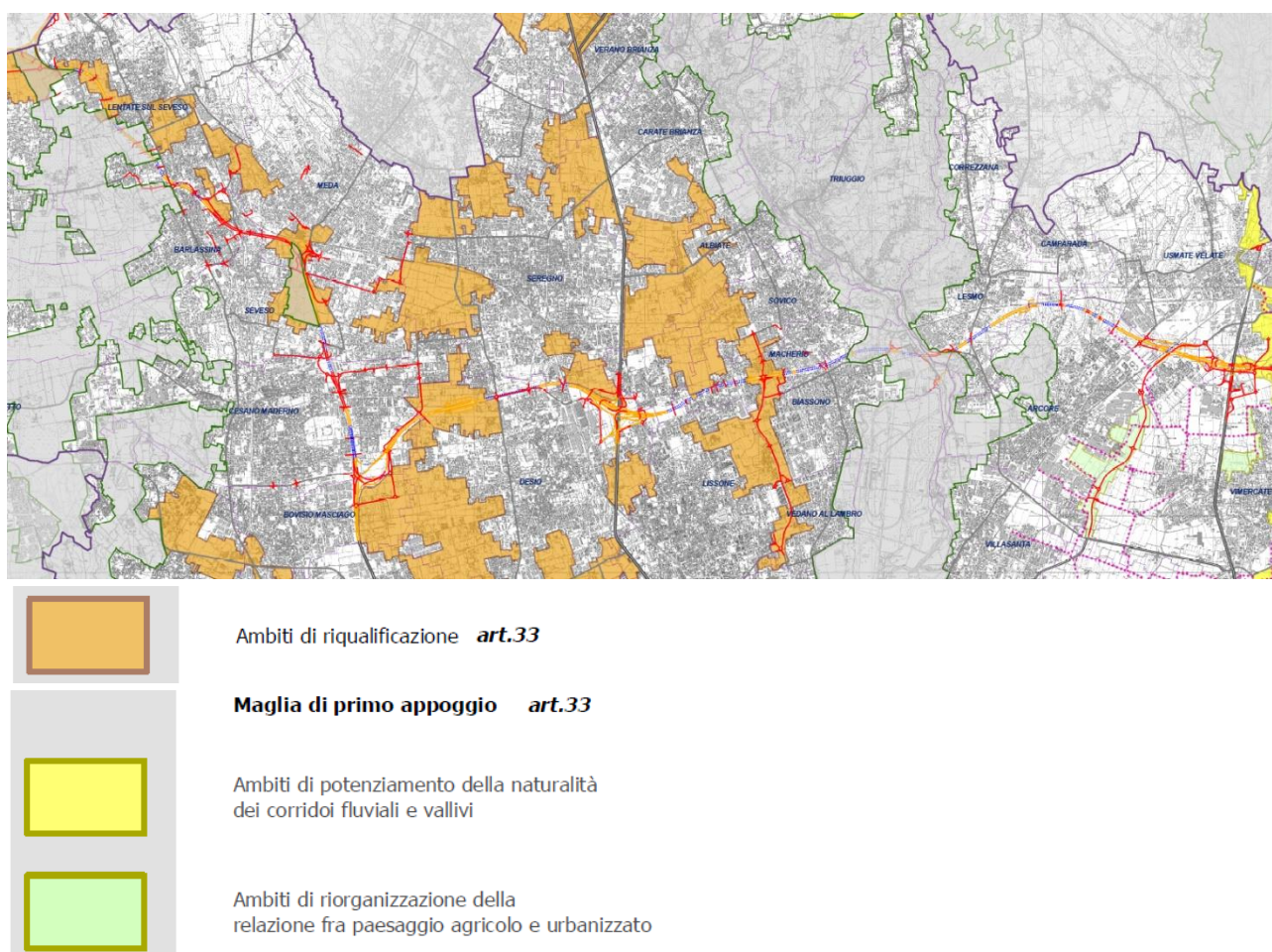
La **Tavola 6c** individua gli Ambiti di azione paesaggistica sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio.

Gli ambiti di azione paesaggistica, per i quali vale l'Obiettivo 5.1.2 di Piano precedentemente illustrato, comprendono:

- gli ambiti di riqualificazione paesaggistica;
- la maglia di primo appoggio paesaggistico, a sua volta distinta in ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi e ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato.

La Tratta B2 e la Tratta C sino all'attraversamento del Fiume Lambro interessano più porzioni di "Ambiti di riqualificazione"; l'Opera TRMI17 interessa "Ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato".

Figura 2.26 – Estratto della Tavola 6c del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto

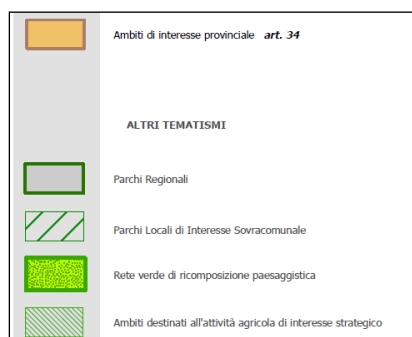
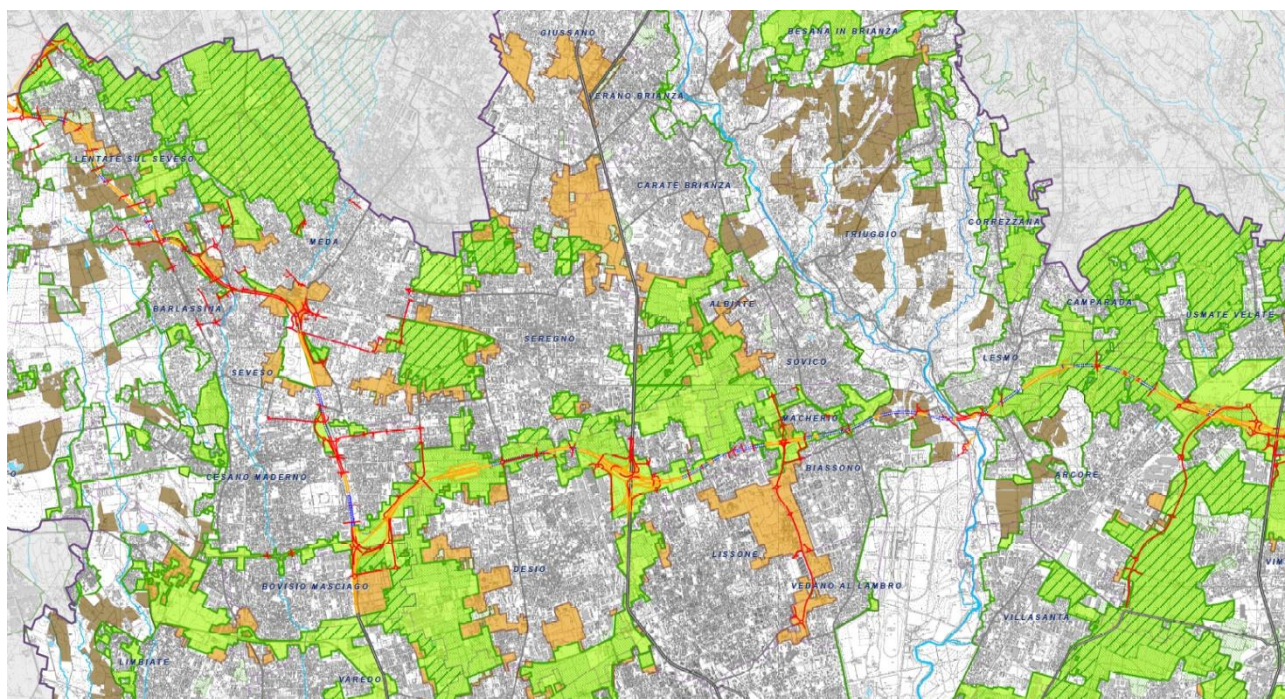


La **Tavola 6d** individua, con valore prescrittivo e prevalente, all'interno degli ambiti di azione paesaggistica e all'esterno dell'attuale individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica, dei parchi regionali e dei PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.

Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale.

Per tali Ambiti valgono gli Obiettivi 3.1 e 5.1.3, nonché Previsioni prescrittive e prevalenti per i PGT comunali.

Figura 2.27 – Estratto della Tavola 6d del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



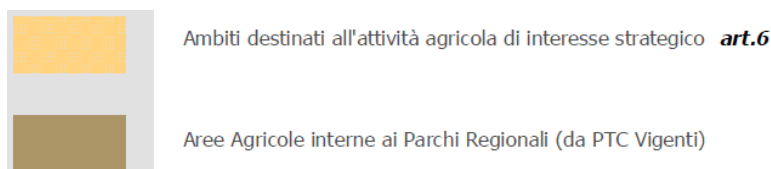
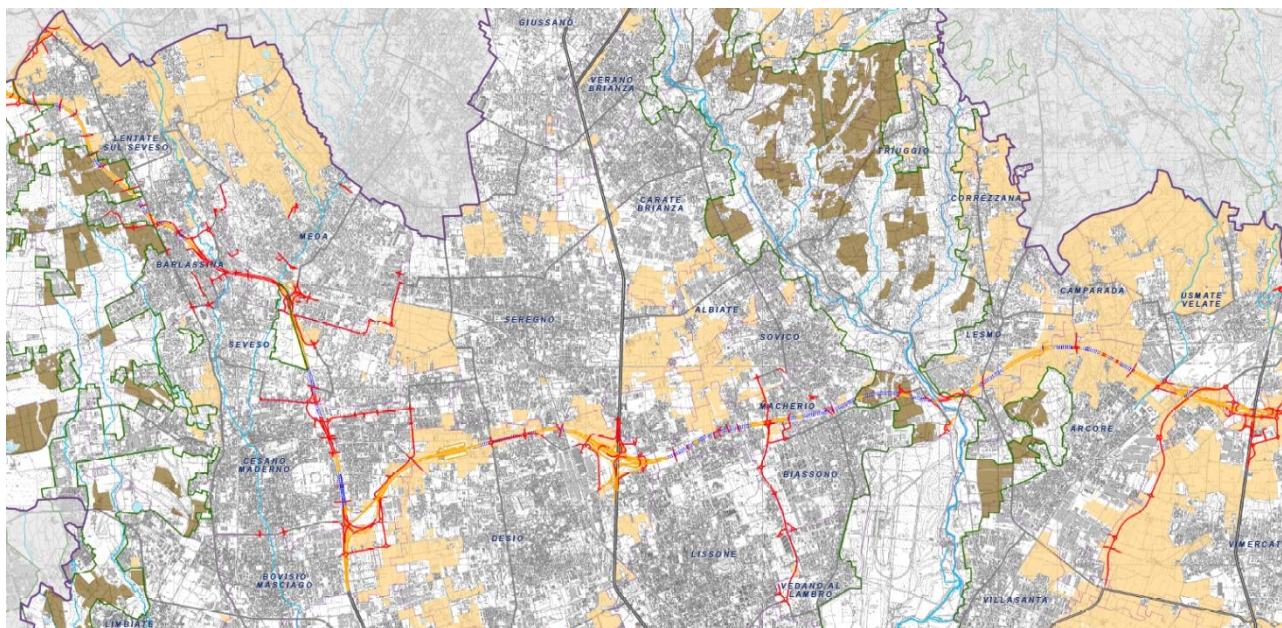
La **Tavola 7a** indica gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (per i quali è dedicata specifica cartografia con la Tav. 7b), con evidenziazione dei seguenti elementi di Rilevanze del Sistema Rurale presenti nel territorio interessato dalle opere in Progetto (tali elementi sono aggiornati al 2013):

- attività giovani imprenditori;
- vendita diretta;
- allevamenti;
- altre coltivazioni.

La **Tavola 7b** individua, con valore prescrittivo e prevalente sino all'approvazione dei PGT comunali ai sensi dell'art. 18.2 lett. c), gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS). In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della Legge

Regionale n. 12/2005 (articoli da 59 a 62bis) e sono fatte salve le previsioni infrastrutturali riguardanti il sistema della mobilità di livello sovracomunale.

Figura 2.28 – Estratto della Tavola 7b del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto

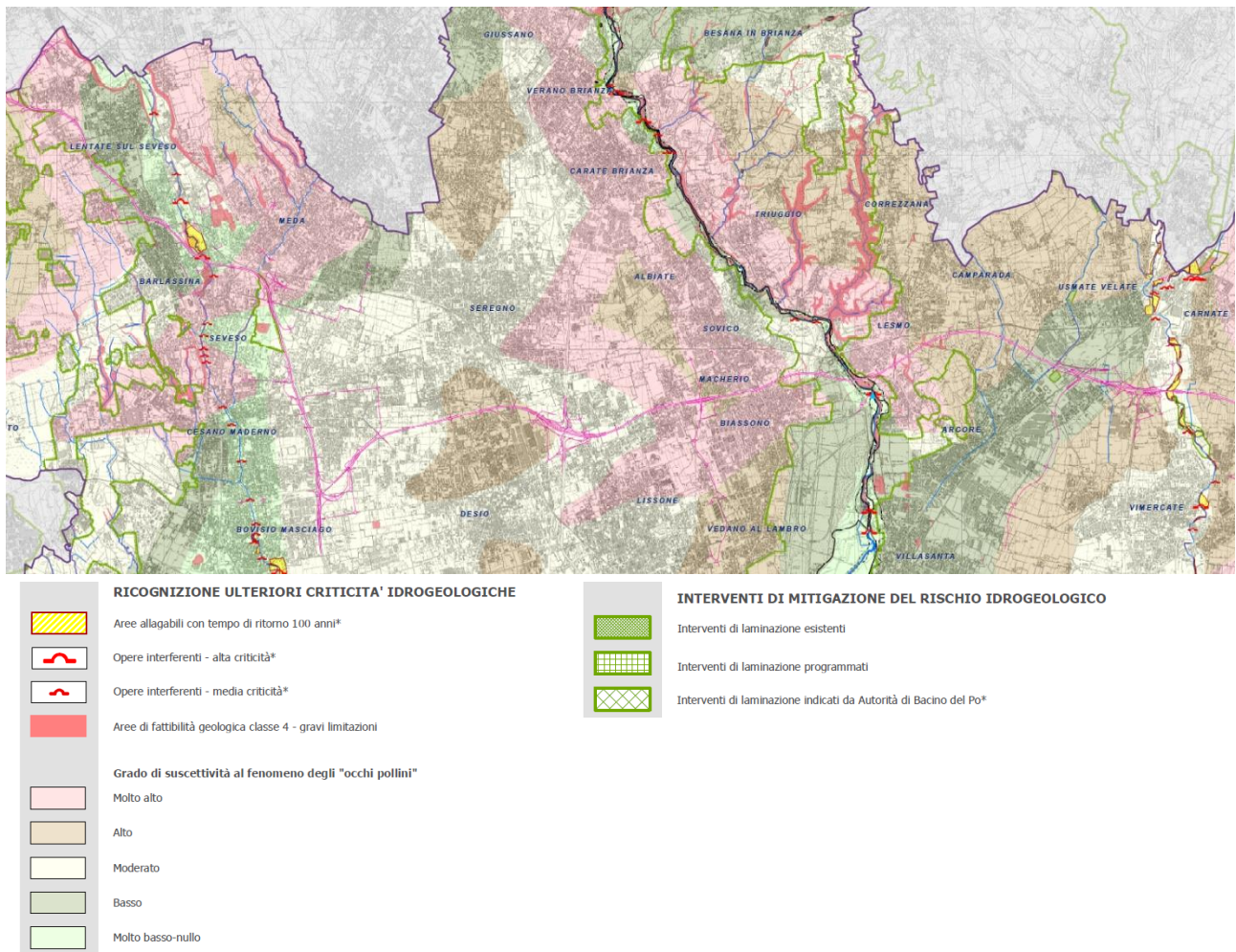


La Tavola 8, relativa all'assetto idrogeologico, evidenzia i seguenti elementi di criticità idrogeologiche per il territorio interessato dalle opere di Progetto:

- aree allagabili con tempi di ritorni di 100 anni;
- aree di fattibilità geologica di Classe 4 (gravi limitazioni).
- opere interferenti ad alta e media criticità.

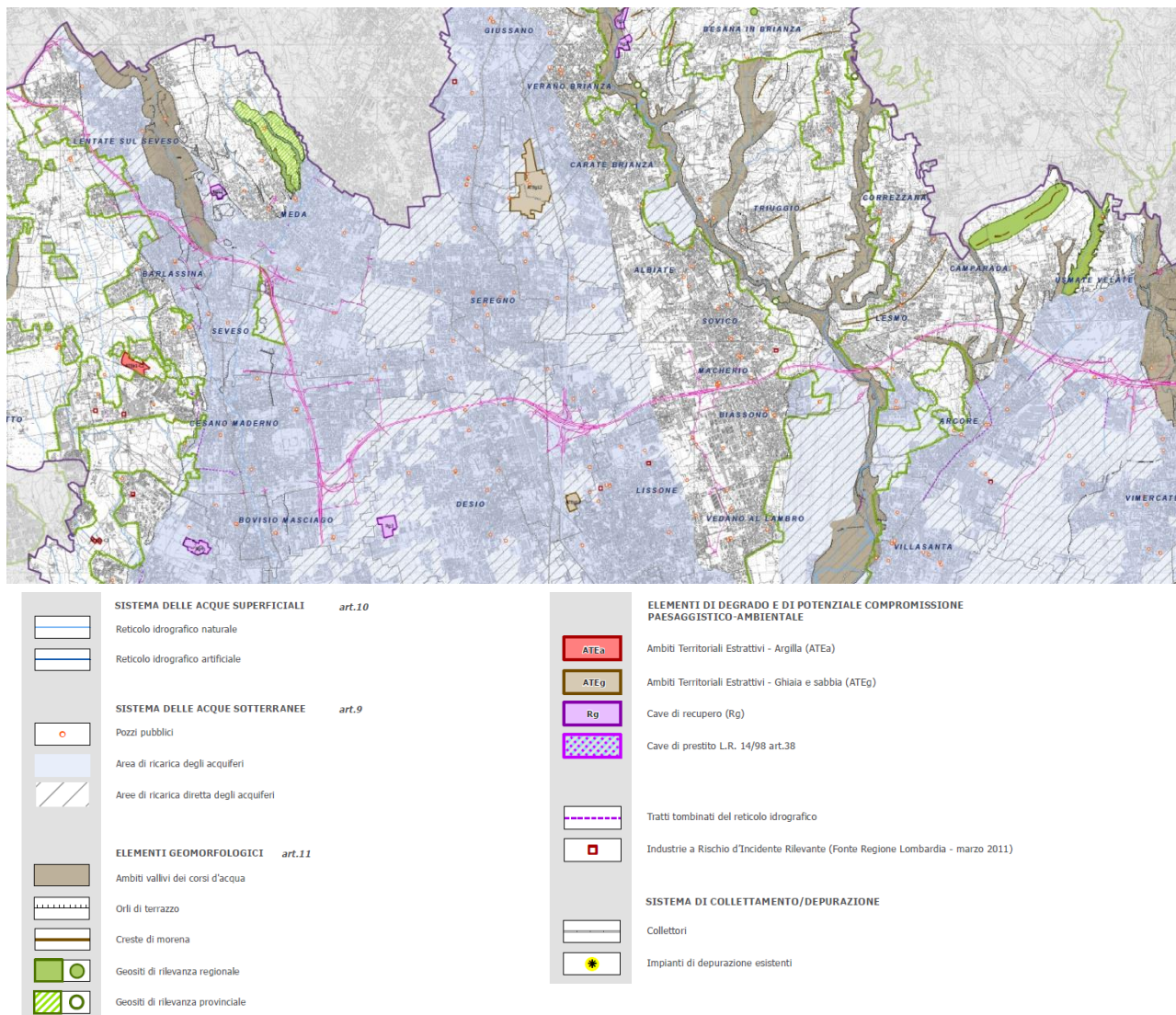
Il territorio provinciale è poi suddiviso per grado di suscettività al fenomeno degli "occhi pollini" (ossia la presenza o la formazione di reticoli di cavità nel sottosuolo). I tracciati di Progetto interessano diversi ambiti a differente grado di suscettività, con grado più elevato ("molto alto" e "alto") nei comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Meda, Desio, Macherio, Biassono, Lesmo, Camparada, Arcore e Vimercate.

Figura 2.29 – Estratto della Tavola 8 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola 9** evidenzia gli elementi del sistema delle acque sotterranee e superficiali normati rispettivamente dagli artt. 9 e 10, e gli elementi morfologici di cui all'art. 11 (rappresentati da ambiti vallivi dei corsi d'acqua principali e gli orli di scarpate morfologiche), per i quali valgono indirizzi e per la pianificazione comunale.

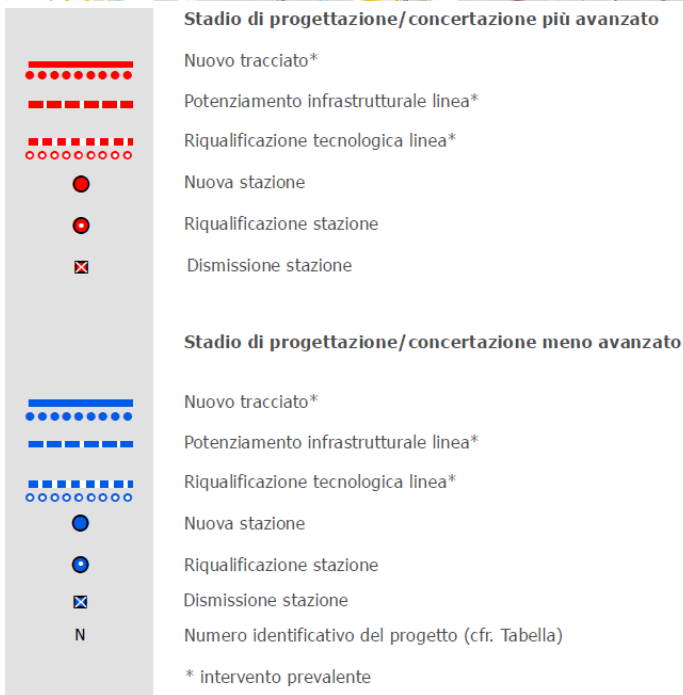
Figura 2.30 – Estratto della Tavola 9 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola 10** illustra gli interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, evidenziando il tracciato dell'autostrada Pedemontana e opere connesse.

La **Tavola 11** illustra gli interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, con evidenza del tracciato ferroviario della Gronda di Nord-Est Seregno-Bergamo (intervento n. 003), lungo il tracciato autostradale Pedemontana.

Figura 2.31 – Estratto della Tavola 11 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola 13** riprende i contenuti della Tavola 11 per quanto attiene agli interventi programmati, a cui aggiunge la localizzazione delle stazioni ferroviarie e metropolitane di primo livello (di interscambio) e di secondo livello.

La **Tavola 14** illustra gli Ambiti di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico locale su ferro e su gomma, come normati dall'art. 39, per i quali valgono specifici indirizzi per la pianificazione comunale.

La **Tavola 15** individua la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo in quanto potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali, fatte salve le verifiche derivanti da eventuali altri criteri di valutazione.

Per tali elementi valgono gli Obiettivi di Piano 3.2 e i specifici Indirizzi definiti dall'art. 43 delle norme di Piano per la pianificazione comunale.

Figura 2.33 – Estratto della Tavola 15 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto

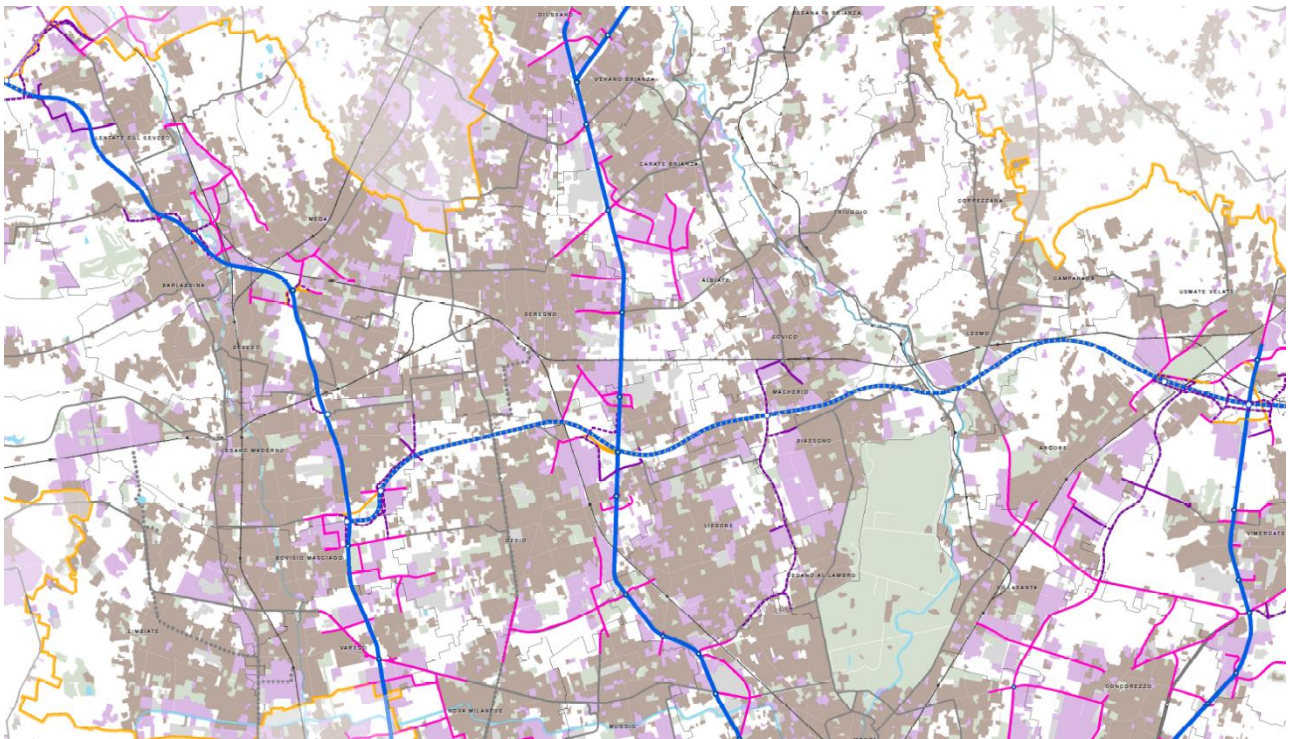
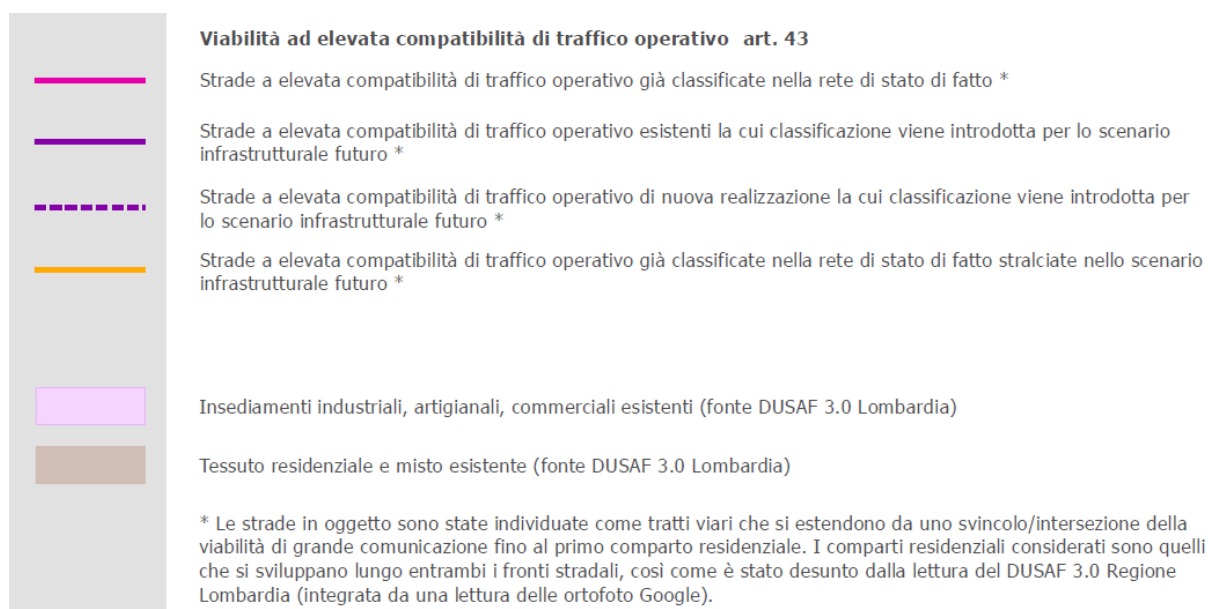


Figura 2.34 – Estratto della Tavola 15 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto - Legenda



Infine, la **Tavola 16** elenca le aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate nei diversi comuni.

2.5 PTCP della provincia di Como

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Como è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 59/35993 del 02/08/2006, con Deliberazione.

Il PTCP vigente deriva direttamente dalle linee guida a suo tempo approvate dalla Provincia di Como nel 2002 nelle quali erano contenute le strategie principali del Piano:

- riequilibrare le esigenze di sviluppo insediativo con la tutela dell'ambiente;
- garantire uno sviluppo sostenibile attento alle istanze ambientali;
- definire un quadro di riferimento programmatico delle infrastrutture di mobilità di livello strategico e di riassetto della rete di trasporto provinciale;
- valorizzare il posizionamento strategico della Provincia di Como nel contesto regionale e globale.

Da queste derivano gli obiettivi strategici che il Piano intende perseguire:

- assetto idrogeologico e la difesa del suolo;
- tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli ecosistemi;
- costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione delle biodiversità;

- sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
- definizione dei Centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale;
- assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
- consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;
- introduzione della perequazione territoriale;
- costruzione di un nuovo modello di “*governance*” urbana.

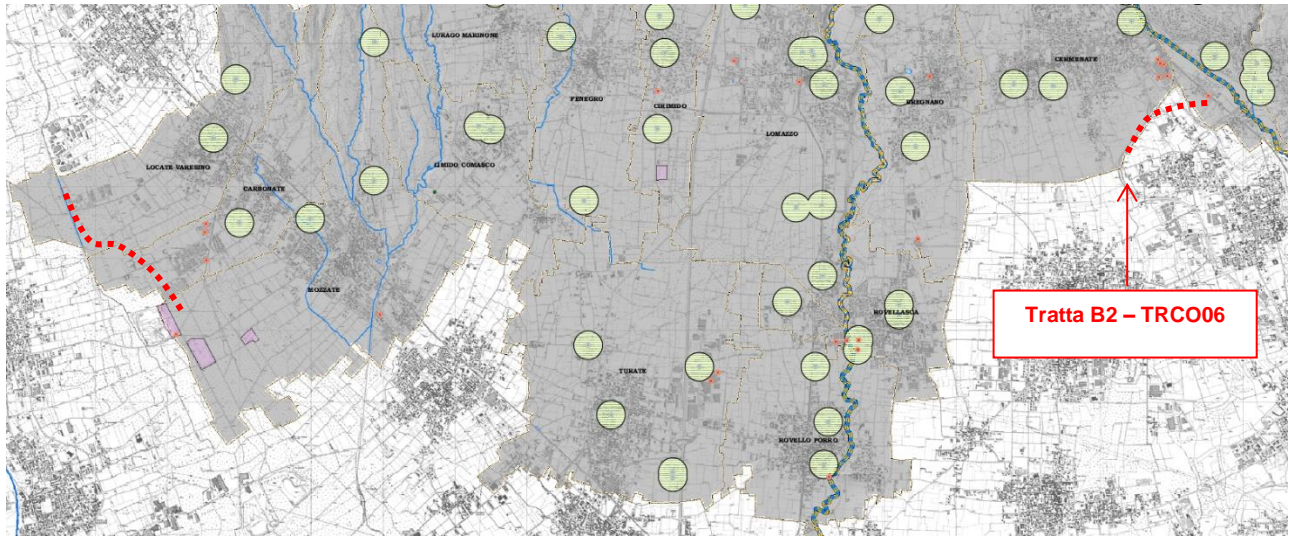
Dal Piano provinciale sono estratti e analizzati gli elementi di rilevanza paesaggistica riconosciuti nella porzione territoriale e relativo contesto di inserimento parte del tracciato dell'Opera TRCO06 connessa alla Tratta B2 di Progetto, nei comuni di Cermenate e Carimate.









Nello specifico è fatto riferimento ai seguenti elaborati cartografici di PTCP di specifico interesse per il caso in oggetto:

- Tavola A1: Difesa del suolo;
- Tavola A2: Paesaggio e dettaglio degli elementi;
- Tavola A3: Aree protette;
- Tavola A4: Rete Ecologica;
- Tavola A9: Vincoli paesaggistico-ambientali;
- Tavola C1: Sintesi delle indicazioni di Piano.

La Tavola A1 illustra gli elementi che il Piano disciplina per la Difesa del suolo. A breve distanza a nord dell'Opera TRCO06 sono segnalati pozzi non potabili.

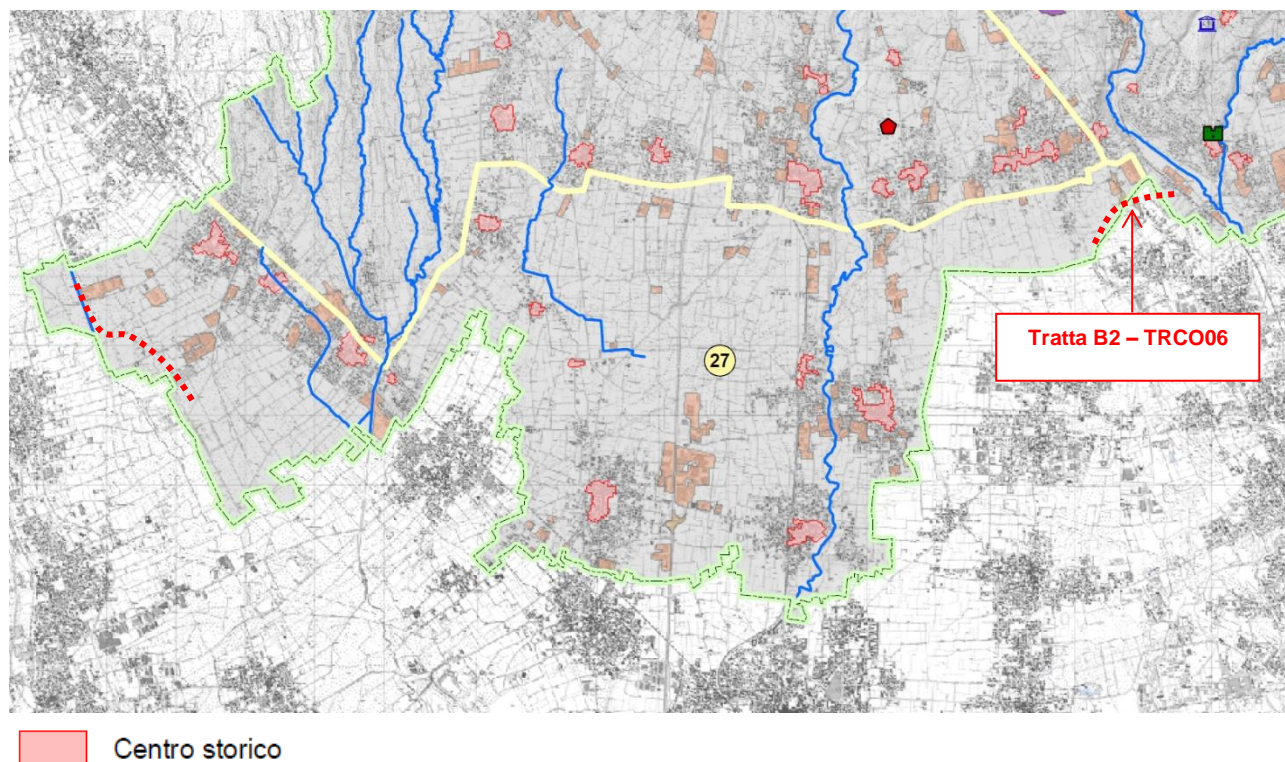
Figura 2.35 – Estratto della Tavola A1c del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inseriscono gli interventi di Progetto



-  Sorgenti
-  Pozzi potabili
-  Pozzi non potabili
-  Prese lago potabili
-  Prese lago non potabili
-  Impianti di depurazione
-  Zona di rispetto di 200 m (D.lgs 258/00)
-  Discariche

La **Tavola A2** illustra gli elementi del paesaggio, riconoscendo nelle porzioni territoriali di interesse esclusivamente i centri storici dei comuni interessati.

Figura 2.36 – Estratto della Tavola A2c del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inseriscono gli interventi di Progetto



Tale contesto territoriale è inserito nell'Unità di Paesaggio n. 27 Pianura Comasca, per la quale il Piano riporta le seguenti informazioni e indirizzi:

Sintesi dei caratteri tipizzanti

Nell'estrema frazione sud-occidentale del territorio provinciale, indicativamente ad ovest di Cermenate e a meridione della Novedratese e dalle ultime propaggini del Parco Pineta, si estende una vasta area pianeggiante, coincidente con il margine settentrionale dell'alta pianura asciutta lombarda.

Caratteristica di tale ambito è un'improvvisa e radicale variazione di tutte le componenti paesaggistiche (percorsi, idrografia, parcellizzazione, insediamenti) rispetto al resto del territorio provinciale. Gli elementi costitutivi che hanno maggiore evidenza paesaggistica in tale unità sono infatti le aree agricole. Pur marginali e precarie se rapportate al contesto regionale, esse assumono qui importanza rilevante se riferite alla più modesta realtà della provincia di Como. Di contro gli insediamenti hanno perso già da tempo la loro struttura originaria ed i centri storici non sono che minuscoli e difficilmente percepibili frammenti del paesaggio urbanizzato.

In tale contesto si manifesta una rarefazione dei complessi boscati, che attualmente sopravvivono soprattutto a margine dell'autostrada tra Lomazzo e Turate e ad ovest della "città diffusa" che bordeggia la strada statale che collega Milano a Varese. Residue zone umide sopravvivono in rarissime località, come presso Cascina Mascazza.

Tale quadro, unitamente alla presenza di altri elementi di degrado paesaggistico (discariche, elettrodotti ecc.), rende estremamente urgente l'esigenza di garantire quanto meno una funzionalità parziale della rete ecologica, sia attraverso la salvaguardia del comparto agricolo sia mediante veri e propri interventi di "ricostruzione" degli ecosistemi.

Landmarks di livello provinciale

Paesaggi agrari dell'alta pianura comasca

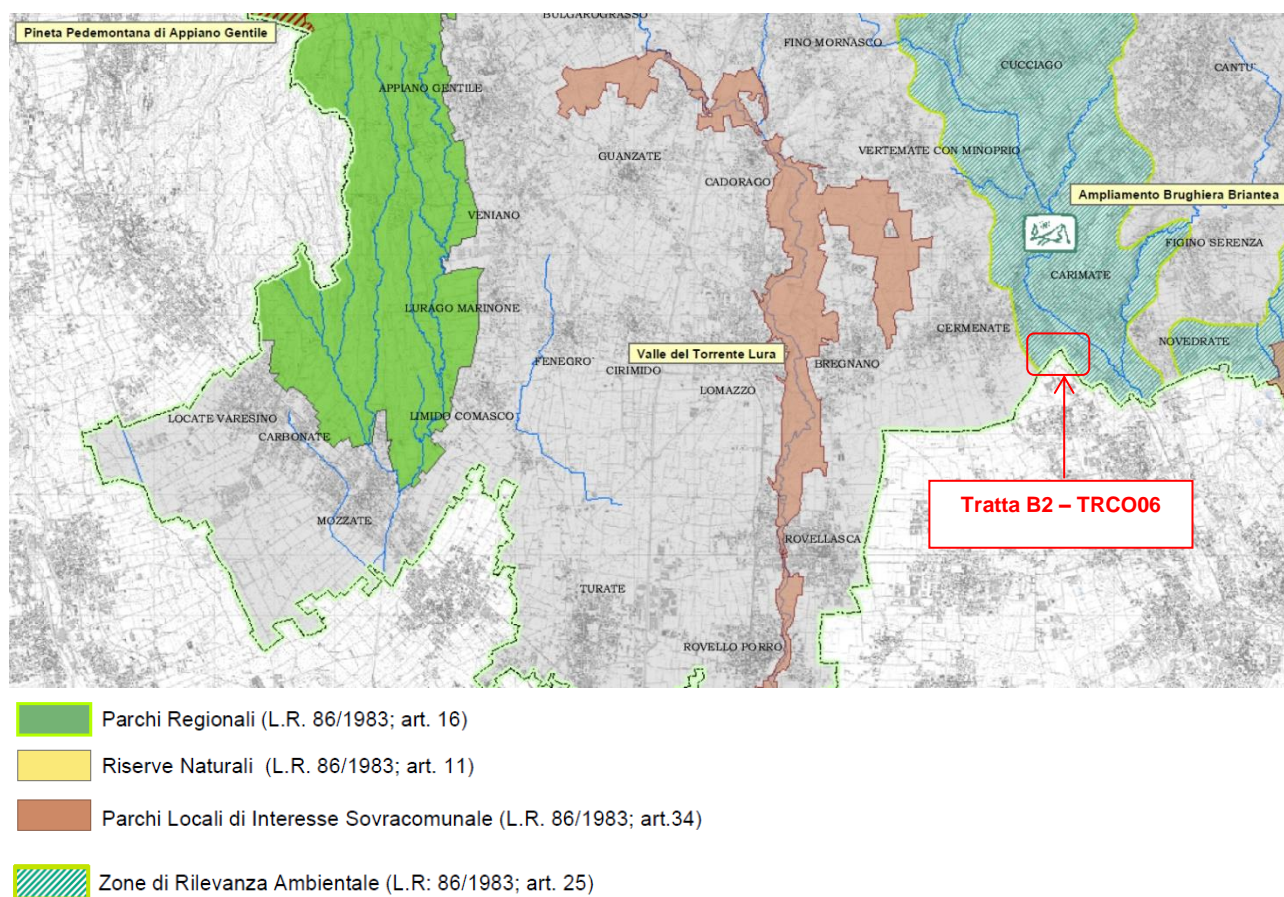
Principali elementi di criticità

- *Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo Interruzione dei corridoi ecologici.*
- *Progressiva sottrazione di terreni all'attività agricola.*
- *Presenza di specie estranee al contesto ecologico.*
-

La **Tavola A3** illustra le aree protette; a più di 2 km a nord-est dell'Opera TRCO06 di Progetto, oltre la conurbazione dei comuni interessati posta a est del tracciato, è presente il Parco regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

Per quanto attiene all'Opera TRCO06, il tracciato si colloca all'interno dell'area di ampliamento della Zona di Rilevanza ambientale (art. 25 ex L.R. n. 86/1983 e s.m.i.) connessa al PLIS Parco della Brughiera Briantea.

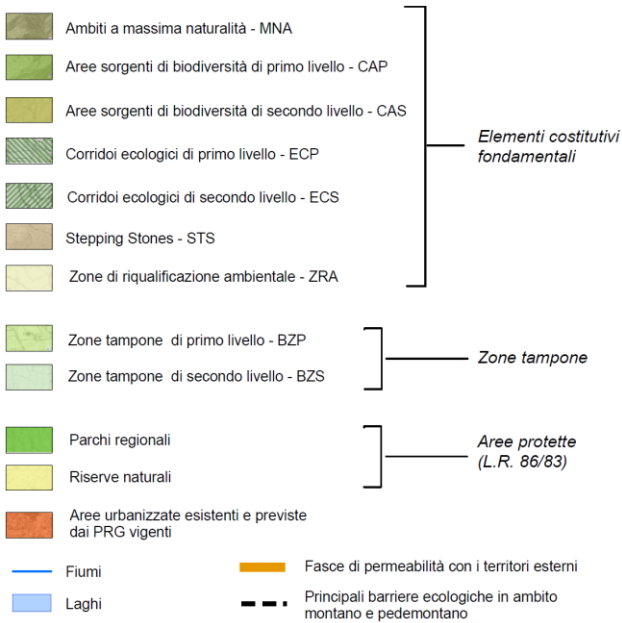
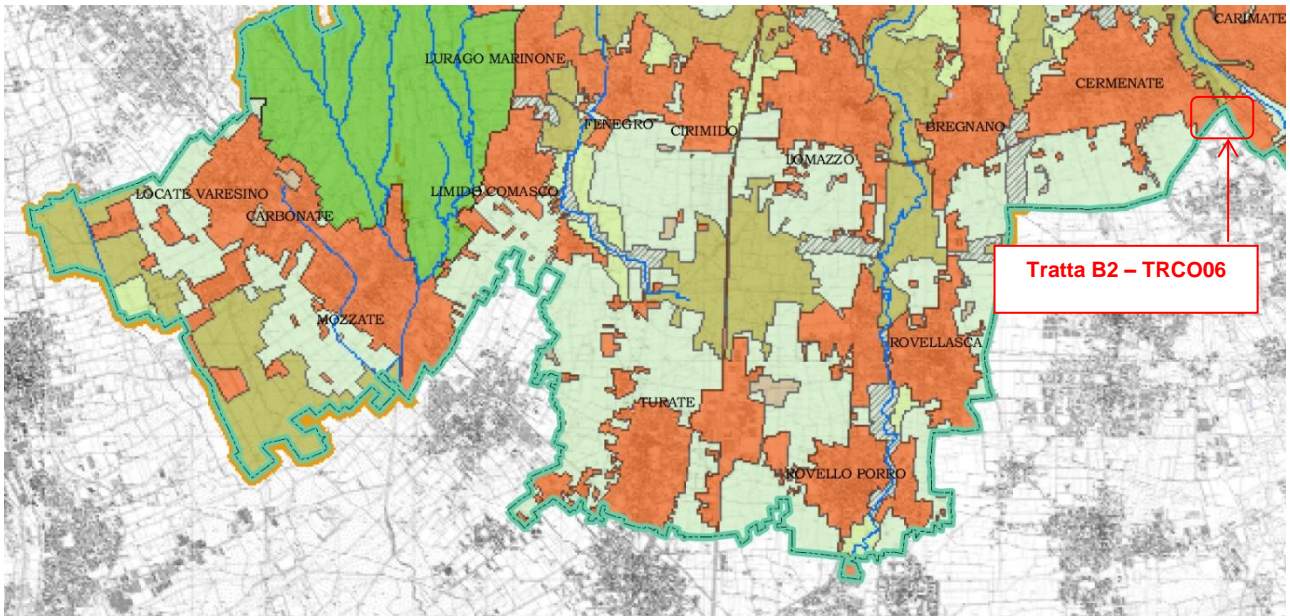
Figura 2.37 – Estratto della Tavola A3 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inseriscono gli interventi di Progetto



La **Tavola A4** illustra lo schema di Rete Ecologica provinciale, individuando i seguenti elementi costituenti nelle porzioni territoriali interessate dagli interventi di Progetto:

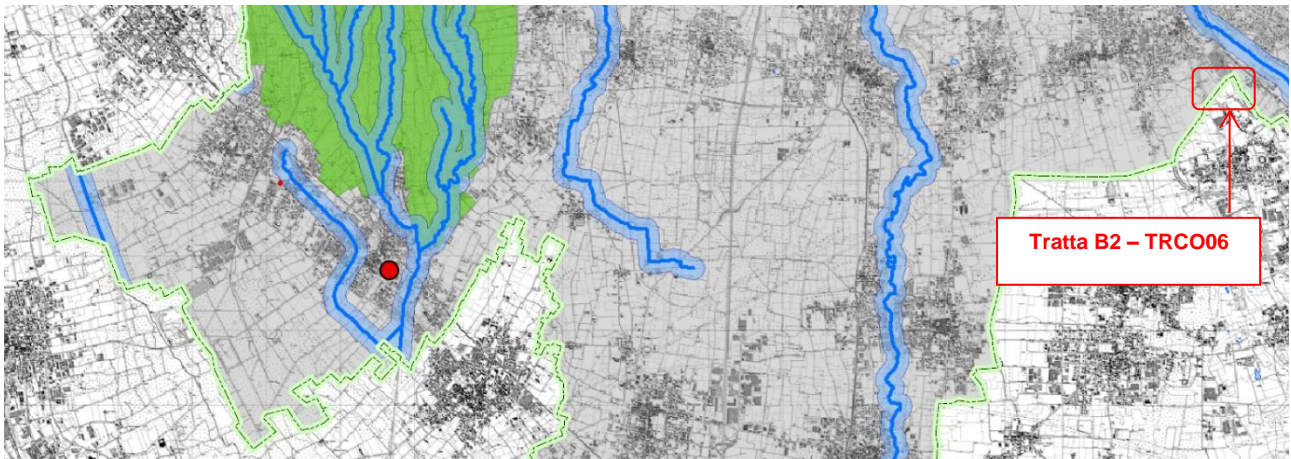
- "Aree urbanizzate esistenti e previste" coincidenti con i tessuti edificati dei comuni interessati e da isolati ambiti insediativi e urbanizzati;
- "Zone Tampone di Secondo livello", poste ai margini dei tessuti edificati di cui al punto precedente, definite dal comma 7 dell'art. 11 delle NTA del PTCP come aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di eco mosaici aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;

Figura 2.38 – Estratto della Tavola A4 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola A9** illustra i Vincoli paesaggistico-ambientali.

Figura 2.39 – Estratto della Tavola A9 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto

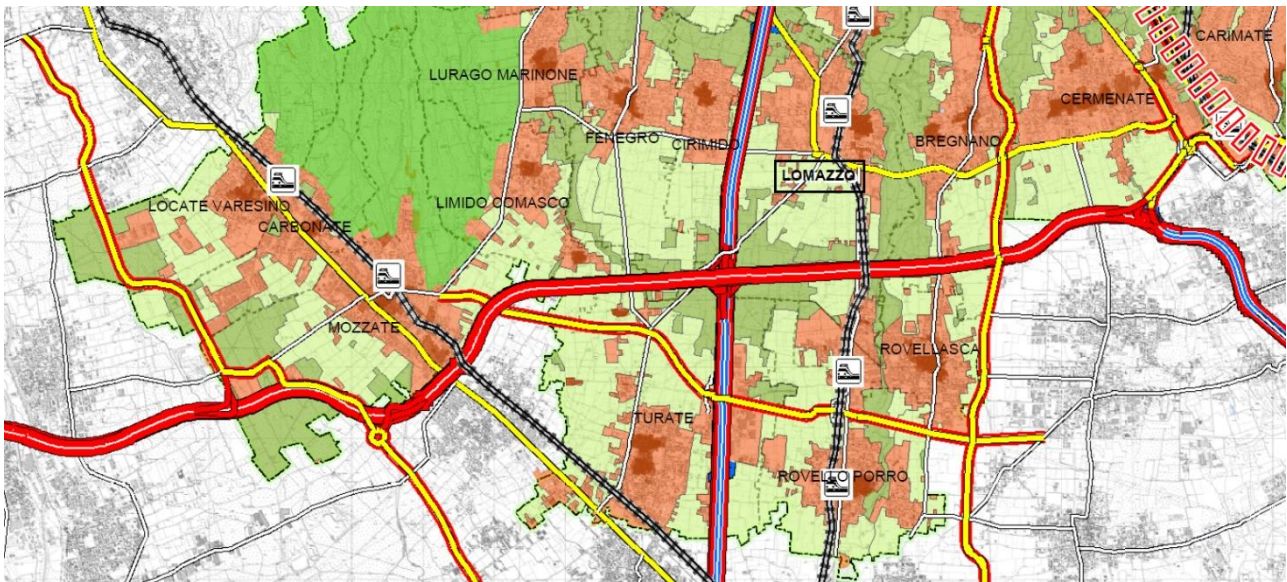


D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

- | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  Bellezze individue |  Ghiacciai e circhi glaciali |
|  Bellezze d'insieme |  Riserve naturali |
|  Vincoli monumentali |  Parchi regionali |
|  Vincoli monumentali non perimetrabili |  Zone umide |
|  Territori contermini ai laghi |  Zone di interesse archeologico |
|  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde |  Vincolo Idrogeologico |
|  Territori alpini | |

La **Tavola C1** illustra la Sintesi delle indicazioni di Piano, con evidenza, rispetto agli elementi già segnalati nelle precedenti tavole di Piano dell'Opera TRCO06 come "strada principali di progetto".

Figura 2.40 – Estratto della Tavola C1 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



Mobilità

- Autostrade e superstrade in progetto
- Autostrade e superstrade esistenti
- Autostrade e Superstrade in riqualifica
- Strade principali in progetto
- Strade principali esistenti
- Strade secondarie esistenti
- Coll.ti CO - VA e Albese S.S. 36
- Tracciati da definire
- Stazioni ferroviarie
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie in PROGETTO
- Metrotramvia in PROGETTO
- Ferrovie in PROGETTO
- Imbarcaderi e pontili
- Collegamenti rapidi
- Battelli
- Traghetti
- Idroscalo internazionale di Como
- Aeroporto di Verzago

Aree protette

- Siti di importanza comunitaria
- Riserve Naturali
- Parchi Regionali

Rete ecologica

- Ambiti di massima naturalità
- Elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica
- Aree Tampone della rete ecologica

Sistema insediativo

- Centri storici e nuclei di antica formazione
- Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
- Confini Provinciali
- Confini comunali
- Centri di rilevanza sovracomunale
- Poli fieristici
- Area urbana di Como (Tavola C2)

2.6 PGT Piani di governo del territorio

Le opere di Progetto si configurano come previsioni prescrittive e prevalenti previste da piani sovraordinati alla pianificazione comunale; gli strumenti di governo del territorio locale devono pertanto recepire i tracciati di Progetto e relative fasce di salvaguardia, inserendoli nei propri Piani di Governo del Territorio (PGT).

A titolo di completezza si riportano nel seguito i comuni interessati dalle opere in Progetto e lo stato di vigenza dei rispetti PGT.

Tabella 2.2 – Stato di vigenza dei Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati dalle opere di Progetto (informazioni desunte dall'Archivio documentale PGT web di Regione Lombardia). Nota: DCC = Delibera di Consiglio Comunale. DdP = Documento di Piano. PdS = Piano dei Servizi. PdR = Piano delle Regole

Comune (Prov.)	Stato di vigenza del PGT
Tratta B2 e opere connesse	
Ceremate (CO)	DCC n. 13/2009 Variante DdP/PdS/PdR tramite SUAP DCC n. 26/2011 Variante PdS DCC n. 47/2015 Variante DdP/PdR tramite SUAP DCC n. 45/2016 Variante DdP/PdS/PdR tramite SUAP DCC n. 64/2016
Carimate (CO)	DCC n. 45/2013 Variante DdP/PdR DCC n. 4/2015 Variante: approvata DCC n. 51/2019
Lentate sul Seveso (MB)	D.C.C. n. 21/2013 Variante PdS-PdR D.C.C. n. 14/2017 Variante PdS DCC n. 52/2017
Barlassina (MB)	DCC n. 18/2008 Variante DdP-PdR tramite PII via C. Colombo DCC nn. 23-15-33/2009 Variante DCC n.31/2018
Meda (MB)	DCC n. 11/2012 Variante generale DCC n. 32/2016 Variante Ambito di Trasformazione AT1 DCC n. 2/2016
Seveso (MB)	DCC n. 2/2015
Seregno (MB)	DCC n. 51/2014 Variante PdS-PdR tramite Piano Attuativo PAC1 DCC n. 27/2017 Correzione atti PGT DCC n.36/2022
Cesano Maderno (MB)	DCC n. 7/2014 Rett. parziale atti PGT DCC n.125/2021
Tratta C e opere connesse	

Comune (Prov.)	Stato di vigenza del PGT
Cesano Maderno (MB)	DCC n. 7/2014 Rett. parziale atti PGT DCC n.125/2021
Bovisio Masciago (MB)	DCC n. 55/2006 Variante DdP-PdS DCC n. 28/2010 Variante n. 2 tramite Piano Particolareggiato NPP1 DCC n. 22/2012 Variante n. 3 PdS-PdR DCC n. 14/2013 Variante Piano Particolareggiato NPP1 DCC n. 33/2018
Desio (MB)	DCC n. 29/2009 Variante generale DCC n. 35-36/2012 Variante generale DCC n. 47/2014 Variante generale DCC n. 24/2021
Seregno (MB)	DCC n. 51/2014 Variante PdS/PdR tramite Piano Attuativo PAC1 DCC n. 27/2017 Correzione atti PGT DCC n.36/2022
Lissone (MB)	DCC n. 19/2012 Variante generale DCC n. 17/2014 Variante PdS/PdR DCC n. 103-115/2016 Variante DCC n. 83/2019
Sovico (MB)	DCC n. 21/2011 DCC n. 28/2018
Macherio (MB)	DCC n. 53/2013
Biassono (MB)	DCC n. 31/2012
Vedano al Lambro (MB)	DCC n. 25/2011 Variante generale DCC n. 3/2016 Variante generale DCC n. 40/2021
Lesmo (MB)	DCC n. 10/2012 Variante generale DCC n. 39/2014 Variante generale DCC n. 22/2017
Arcore (MB)	DCC n. 18/2013 Rett. DCC n. 10/2015
Camparada (MB)	DCC n. 7/2012
Usmate Velate (MB)	DCC n. 32/2008 Variante PdR DCC n. 38/2010
Vimercate (MB)	DCC n. 67/2011

Comune (Prov.)	Stato di vigenza del PGT
	Variante parziale DCC n. 22/2016 Variante generale DCC n. 38/2020

3. PIANIFICAZIONE SETTORIALE

3.1 PGRA Piano di gestione del rischio di alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico padano (PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.lgs. n. 49/2010, è stato adottato con deliberazione n. 4 del 17/12/2015 e approvato da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 2 del 03/03/2016 e successivamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30 in data 06/02/2017.

In data 20 dicembre 2021 con Delibera 5/2021 PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.

Il Piano ha come finalità quella di ridurre le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. A tal fine nel Piano vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree "allagabili", individuate le "Aree a Rischio Significativo (ARS)" e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. La delimitazione e la classificazione delle aree allagabili sono contenute nelle mappe di pericolosità, la classificazione del grado di rischio al quale sono soggetti gli elementi esposti è rappresentata nelle mappe di rischio (D.g.r. 19 giugno 2017 - n. X/6738).

Le mappe, redatte nella prima versione nel 2013 e aggiornate al 2016 a seguito delle osservazioni pervenute nella fase di partecipazione, contengono la delimitazione delle aree allagabili per diversi scenari di pericolosità:

- aree P3 (H nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti;
- aree P2 (M nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti;
- aree P1(L nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni rare.

Le aree allagabili individuate, per quanto concerne la Regione Lombardia, riguardano i seguenti “ambiti territoriali”:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario di pianura naturale e artificiale (RSP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Aree costiere lacuali (ACL).

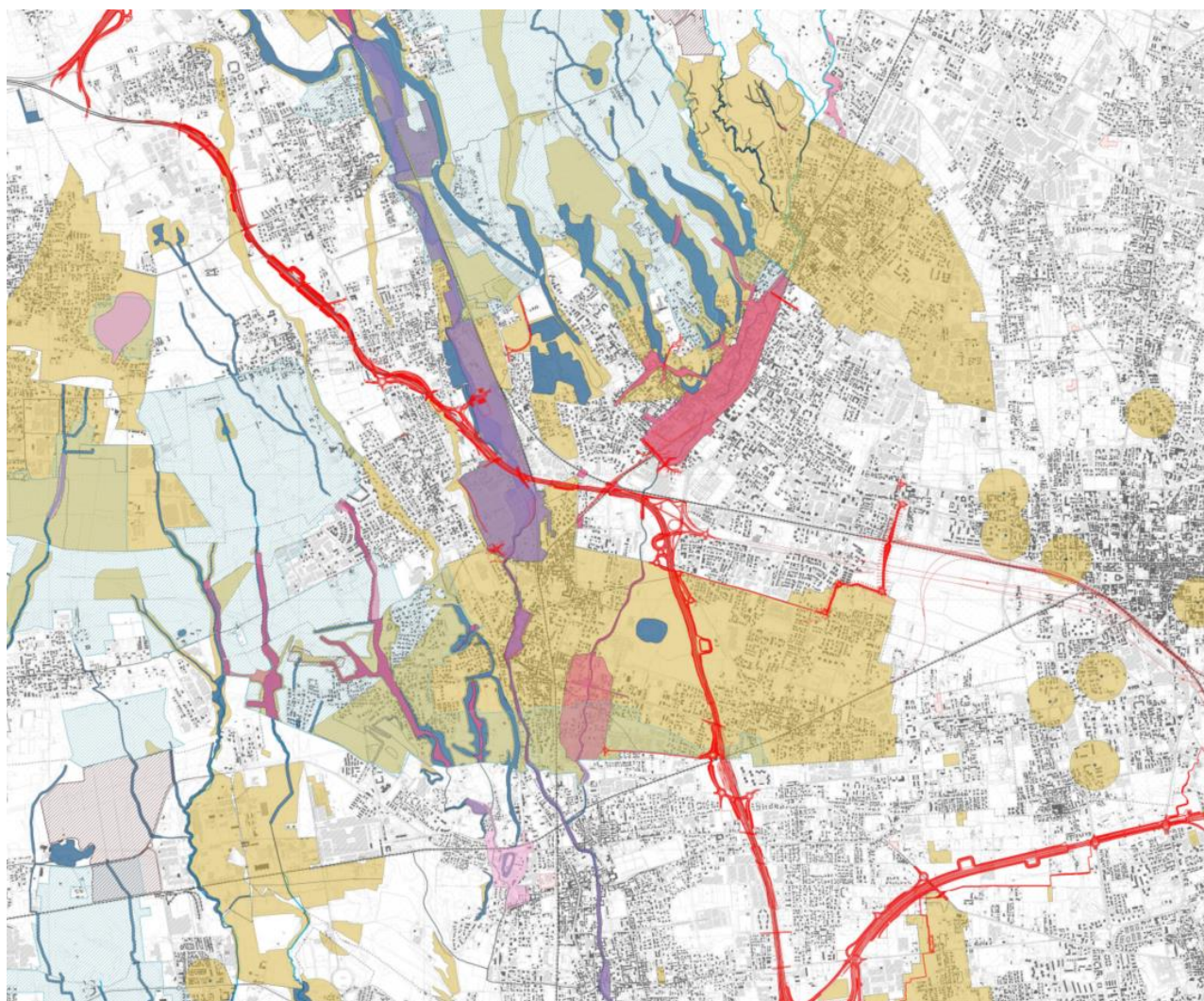
Le mappe di rischio classificano secondo quattro gradi di rischio crescente (R1 - rischio moderato o nullo, R2 - rischio medio, R3 - rischio elevato, R4 - rischio molto elevato) gli elementi che ricadono entro le aree allagabili. Le categorie di elementi esposti che la Direttiva 2007/60/CE, il D.lgs. n. 49/2010 e gli indirizzi operativi del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (MATTM) sono: zone urbanizzate (residenziale, produttivo, commerciale), strutture strategiche e sedi di attività collettive (ospedali, scuole, attività turistiche), infrastrutture strategiche principali (vie di comunicazione stradali e ferroviarie, dighe, porti e aeroporti), insediamenti produttivi o impianti tecnologici potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale (impianti Allegato I ex D.L. n. 59/2005, aziende a rischio di incidente rilevante, depuratori, inceneritori, discariche), beni culturali vincolati, aree per l’estrazione delle risorse idropotabili.

Le mappe di pericolosità e rischio contenute nel PGRA rappresentano un aggiornamento e integrazione del quadro conoscitivo rappresentato negli elaborati del PAI in quanto:

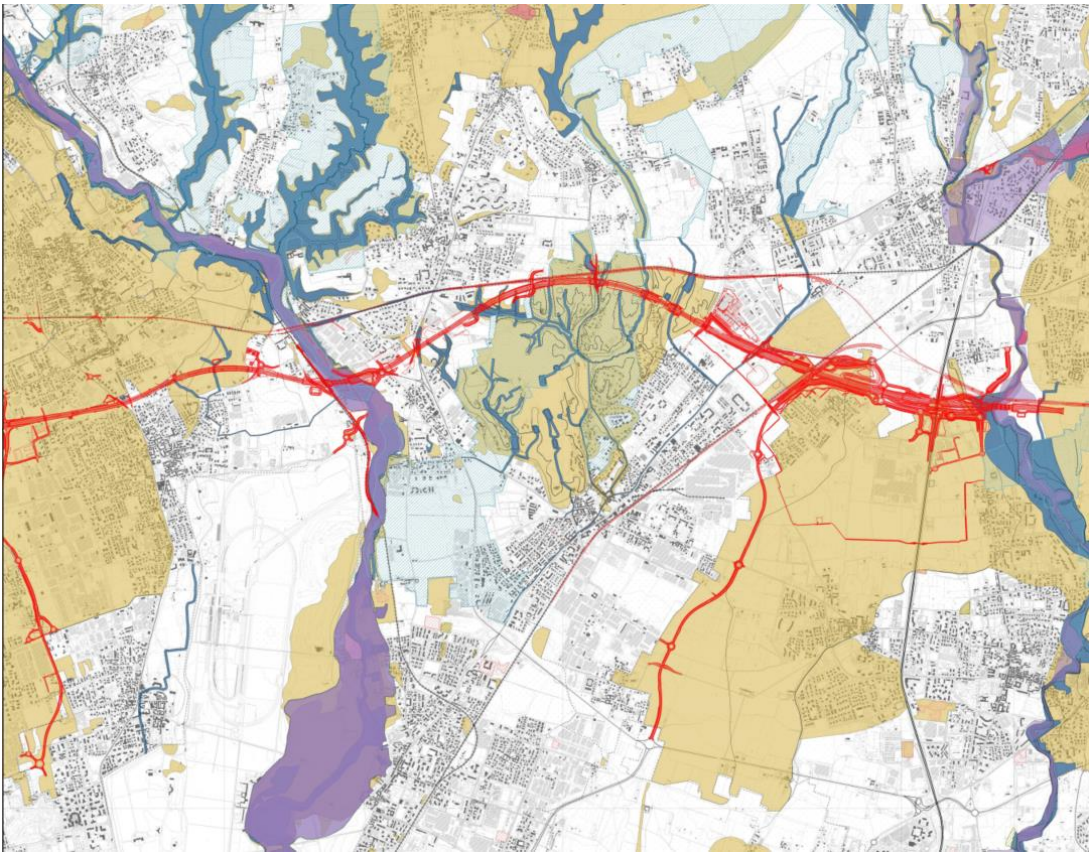
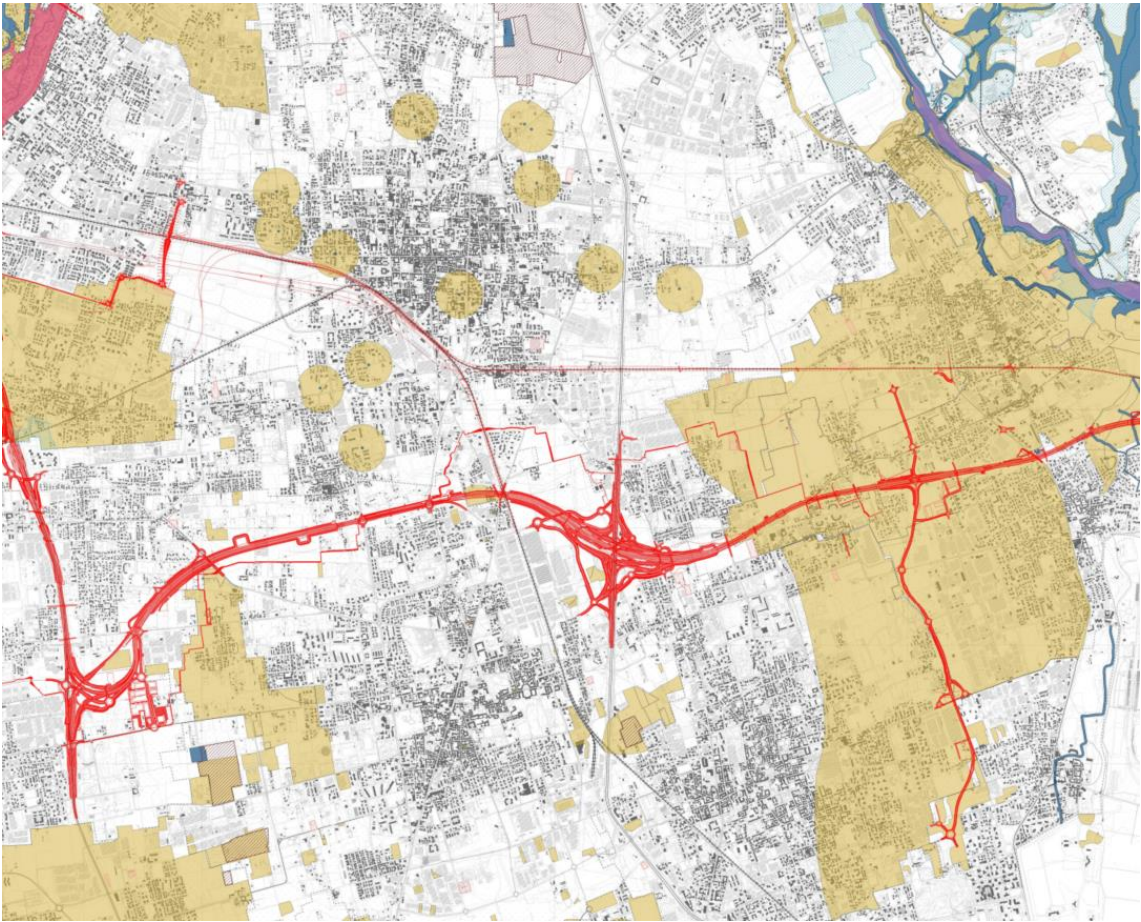
- contengono la delimitazione delle aree allagabili su corsi d’acqua del Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) non interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel PAI;
- aggiornano la delimitazione delle aree allagabili dei corsi d’acqua già interessati dalle delimitazioni delle fasce fluviali nel PAI e, per i corsi d’acqua Mella, Chiese e Serio la estendono verso monte;
- contengono la delimitazione delle aree allagabili in ambiti (RSP e ACL) non considerati nel PAI;
- contengono localmente aggiornamenti delle delimitazioni delle aree allagabili dei corsi d’acqua del reticolo secondario collinare e montano (RSCM) rispetto a quelle presenti nell’Elaborato 2 del PAI, così come aggiornato dai Comuni;
- classificano gli elementi esposti ricadenti entro le aree allagabili in quattro gradi di rischio crescente (da R1, rischio moderato a R4, rischio molto elevato).

Dall’analisi della cartografia relativa Mappe alla pericolosità e del rischio di alluvione (revisione 2022), disponibile tramite Geoportale della Regione Lombardia, si riportano i seguenti ambiti territoriali di Piano interessati.

Figura 3.1 – Tratta B2 e C e opere connesse: elaborazione degli scenari di pericolosità del PGRA



- | | |
|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|
| — Tracciato di progetto | PAI DPCM 24 maggio 2001 |
| ▨ Aree a vincolo idrogeologico
DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE | — Limite fascia A |
| ■ Aree potenziale rischio significativo | - - - Limite fascia B |
| ■ Pericolosità scenari RSP | - - - Limite fascia C |
| ■ Pericolosità RSCM | ▨ Siti contaminati |
| ■ Pericolosità RP | ▨ Aree degradate |
| | CLASSI FATTIBILITÀ GEOLOGICA |
| | ■ Classe di fattibilità geologica 4 |
| | ■ Classe di fattibilità geologica 3 |



3.2 Piani cave provinciali

Il Piano Cave della Provincia di Monza e della Brianza è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. X/1316 del 22/11/2016, pubblicato sul BURL - Serie Ordinaria - n. 50 del 13/12/2016.

Nei comuni interessati dalle opere in Progetto sono segnalati i seguenti ambiti:

- in Comune di Meda (Tratta B2 e opere connesse): Cava di recupero Rg6;
- in Comune di Desio (Tratta C): Ambito Territoriale Estrattivo ATEg13;
- in Comune di Desio (Tratta C): Cava di Recupero Rg3;
- in Comune di Desio (Tratta C): Giacimento G13;

Figura 3.2 – Scheda Rg6 del Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Cava di recupero	Rg6	Meda
DATI GENERALI		
Settore merceologico	Sabbia e ghiaia	
Cava		
Comuni interessati	Meda	
Località		
Sezione CTR	8583	
CARATTERISTICHE DELL'AMBITO		
Nuovo inserimento		
Ambito preesistente		
Area complessiva dell'ambito (mq)	55.000 mq	
Area estrattiva (mq)	20.000 mq	
Quota media piano campagna (m s.l.m.)	224 m s.l.m.	
Quota massima prevedibile della falda (m s.l.m.)	198 m s.l.m.	
Vincoli		
Contesto		
PREVISIONI DI PIANO		
Volumi disponibili nell'ambito (mc)	100.000 mc	
Produzione prevista nel decennio (mc)		
Riserve residue (mc)		
MODALITA' DI COLTIVAZIONE		
Tipologia di coltivazione	A fossa, a secco	
Quota massima di scavo (m s.l.m.)	.	
Quota minima di scavo (m s.l.m.)	200 m s.l.m.	
Note		
MODALITA' DI RECUPERO FINALE		
Destinazione finale	secondo progetto art. 11 L.R.14/98 con riempimento a piano campagna	
Recupero scarpate		
Recupero fondo cava	inerbimento	
Altre prescrizioni per il recupero finale		
PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE		
Nel progetto devono essere previsti adeguati interventi di compensazione ai sensi dell'art. 43, l.r. 31/2008 L'attività estrattiva non potrà essere esercitata nelle aree interessate da fasce boscate.		

Figura 3.4 – Scheda ATEg13 del Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Ambito territoriale estrattivo	ATE g 13	Desio
--------------------------------	-----------------	-------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Valassina
Comuni interessati	Desio
Località	
Sezione CTR	B5C4

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	61.500 mq
Area estrattiva (mq)	44.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	194m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	154m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	600.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	Scavo a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	169 m s.l.m.
Quota minima di scavo (m slm)	
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- uso agricolo con riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Destinazione finale ad uso agricolo e servizi per l'agricoltura

Figura 3.5 – Scheda ATEg13 del Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

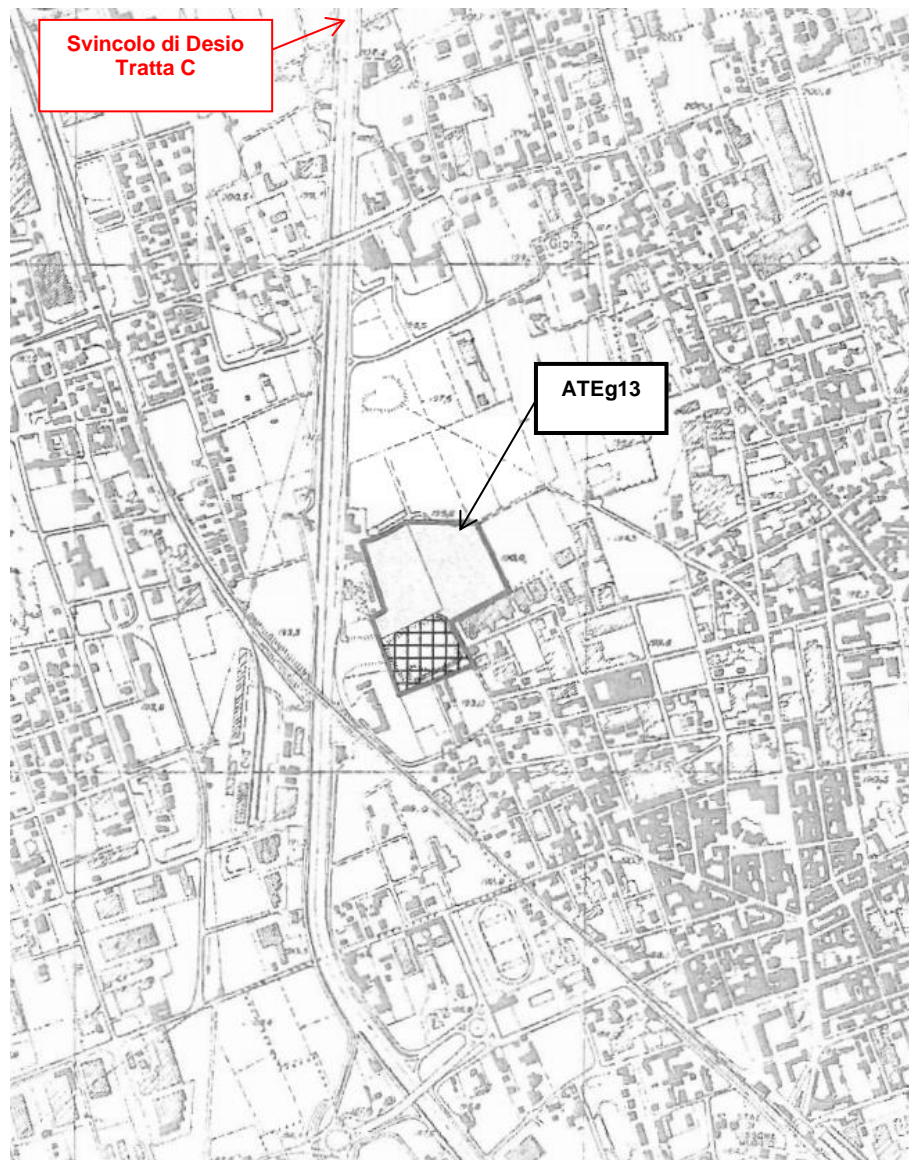


Figura 3.6 – Scheda Rg3 del Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Cava di recupero	Rg3	Desio
------------------	------------	-------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Cava	Farina
Comuni interessati	Desio
Località	
Sezione CTR	B5B4 – B5B5

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento	No
Ambito preesistente	Si
Area complessiva dell'ambito (mq)	100.000 mq
Area estrattiva (mq)	68.000 mq
Quota media piano campagna (m slm)	189 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	155 m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili nell'ambito (mc)	100.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	a fossa, a secco
Quota massima di scavo (m slm)	
Quota minima di scavo (m slm)	170 m s.l.m.
Note	

MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	secondo progetto art.11 L.R. 14/98- riempimento a piano campagna
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	inerbimento
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Il recupero finale deve essere finalizzato all'uso agricolo

Figura 3.7 – Scheda Rg3 del Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

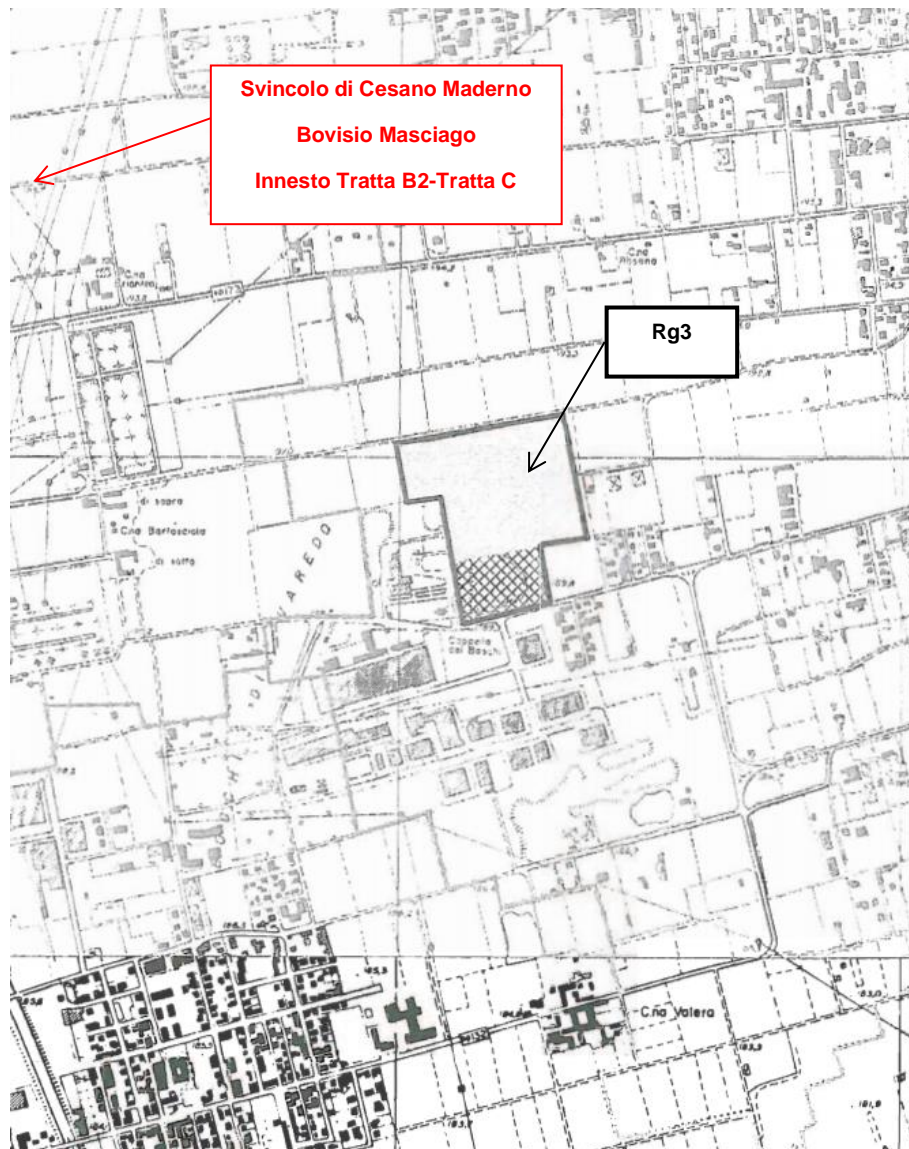


Figura 3.8 – Scheda G13 del Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza

Giacimento	G13	Desio
------------	------------	-------

DATI GENERALI

Settore merceologico	Sabbia e ghiaia
Giacimento	
Comuni interessati	Desio
Località	
Sezione CTR	B5C4

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo giacimento	
Giacimento preesistente	
Area complessiva del giacimento (mq)	30.000 mq
Area estrattiva (mq)	
Quota media piano campagna (m slm)	194 m s.l.m.
Quota massima prevedibile della falda (m slm)	154 m s.l.m.
Vincoli	
Contesto	

PREVISIONI DI PIANO

Volumi disponibili stimati (mc)	600.000 mc
Produzione prevista nel decennio (mc)	
Riserve residue (mc)	

MODALITA' DI COLTIVAZIONE

Tipologia di coltivazione	A fossa
Quota massima di scavo (m slm)	.
Quota minima di scavo (m slm)	169 m s.l.m.
Note	

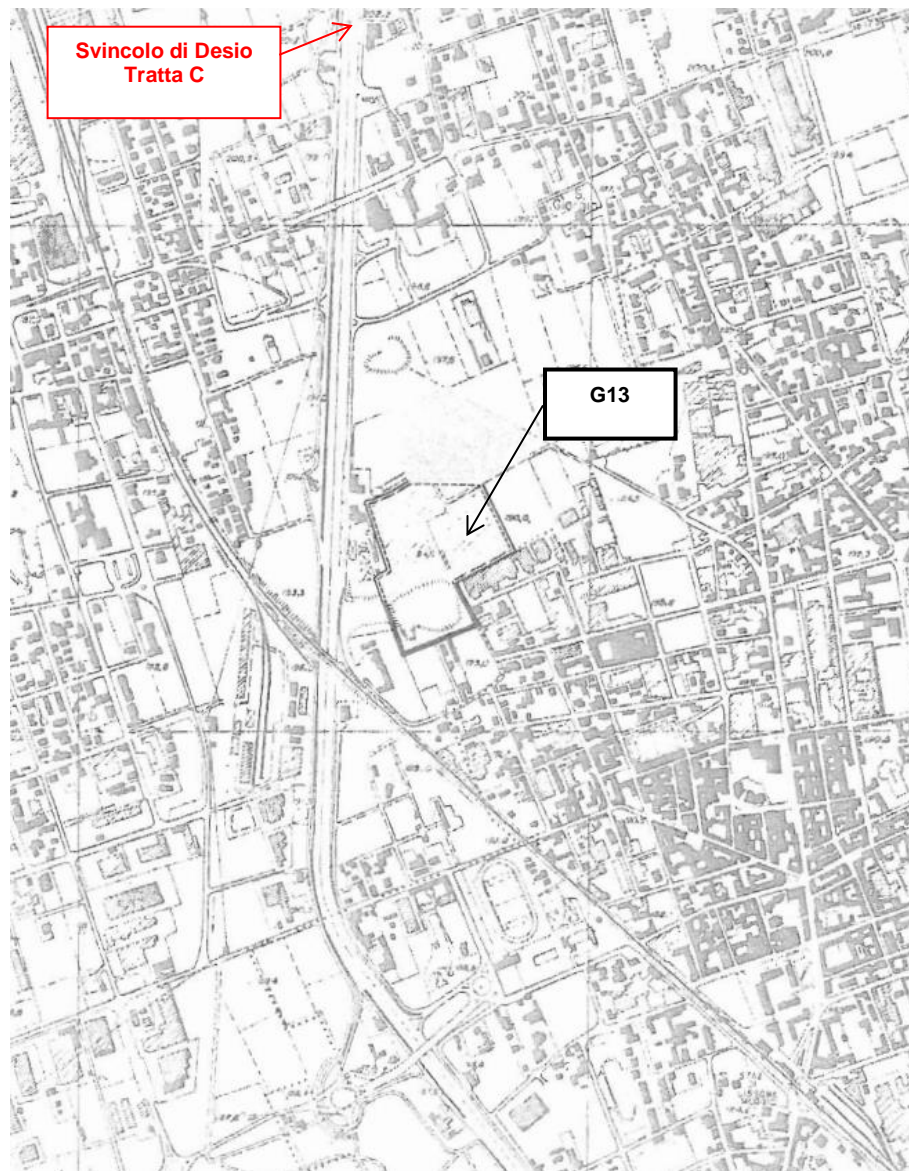
MODALITA' DI RECUPERO FINALE

Destinazione finale	
Recupero scarpate	
Recupero fondo cava	
Altre prescrizioni per il recupero finale	

PRESCRIZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

--

Figura 3.9 – Scheda G13 del Piano Cave della Provincia di Monza e Brianza



L'ultima proposta di Piano Cave della Provincia di Como per il settore merceologico "sabbia, ghiaia e pietrisco", ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 14/1998, è stata adottata con deliberazioni del Consiglio Provinciale n. 2 del 24 gennaio 2011 e n. 3 del 25 gennaio 2011. La durata temporale del Piano era prevista in 5 anni. La Regione Lombardia ha poi proceduto ad approvare definitivamente il Piano Cave di Como con Deliberazione di Consiglio Regionale 28 ottobre 2014 n. X/499, pubblicata sul BURL – Serie Ordinaria 17 novembre 2014. Il Piano Cave è pertanto scaduto nel novembre 2019 ed attualmente si è nel regime transitorio previsto dalla nuova normativa regionale L.R. 20/2021, che prevede all'art. 28 comma 3 la riacquisizione dell'efficacia per i Piani la cui approvazione sia avvenuta successivamente alla entrata in vigore della normativa attuativa della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno del 2001, n.2001/42/ CE (Direttiva VAS). Il nuovo Piano Cave è predisposto in conformità delle Linee Guida approvate con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 19 del 28 luglio 2020; tutta la documentazione relativa al procedimento di formazione e di adozione e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica, avviata con Deliberazione del Presidente n. 80 del 24 settembre 2020, è disponibile. Il Piano prevede i seguenti ambiti nei comuni in cui si inserisce e l'Opera TRCO06:

- ATEg8 Cermenate, loc. Montesordo (Settore merceologico sabbia e ghiaia).

Tali ambiti non risultano presenti nella versione di Piano approvata e oggi vigente.

3.3 PIF Piani di indirizzo forestali

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

I PIF sono redatti in coerenza con i contenuti dei PTCP provinciali, dei piani paesaggistici di cui all'articolo 135 del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla L.R. n. 86/1983 e s.m.i.

Con decorrenza 01/04/2016 le competenze rispetto alla gestione del PIF sono state attribuite a Regione Lombardia.

Il PIF della Provincia di Como è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 8 del 15/03/2016.

Il PIF della Provincia di Monza e Brianza non risulta approvato, né disponibile; non sono disponibili cartografie del Piano Settori Boschi del Parco regionale delle Groane, mentre il PIF del Parco regionale della Valle del Lambro risulta non ancora approvato e quindi non vigente.

L'Opera TRCO06 connessa alla Tratta B2 di Progetto e ricadente nei comuni di Cermenate e Carimate si colloca in prossimità di unità forestali riconosciute dal Piano come rimboschimenti di latifoglie e formazioni indifferenziate in evoluzione da impianto di arboricoltura, con destinazione multifunzionale le porzioni a nord della SP32 e con destinazione naturalistiche le porzioni poste a sud della Strada provinciale.

Tali unità sono assoggettabili a trasformazione con modalità di trasformazione speciale, per le quali vige il già citato art. 26 "Trasformazioni speciali non cartografabili" delle Norme di Piano;

Figura 3.10 – Estratto della Tavola 5c2 "Carta dei Tipi forestali" del PIF della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce l'Opera TRCO06 (indicata con linea blu)

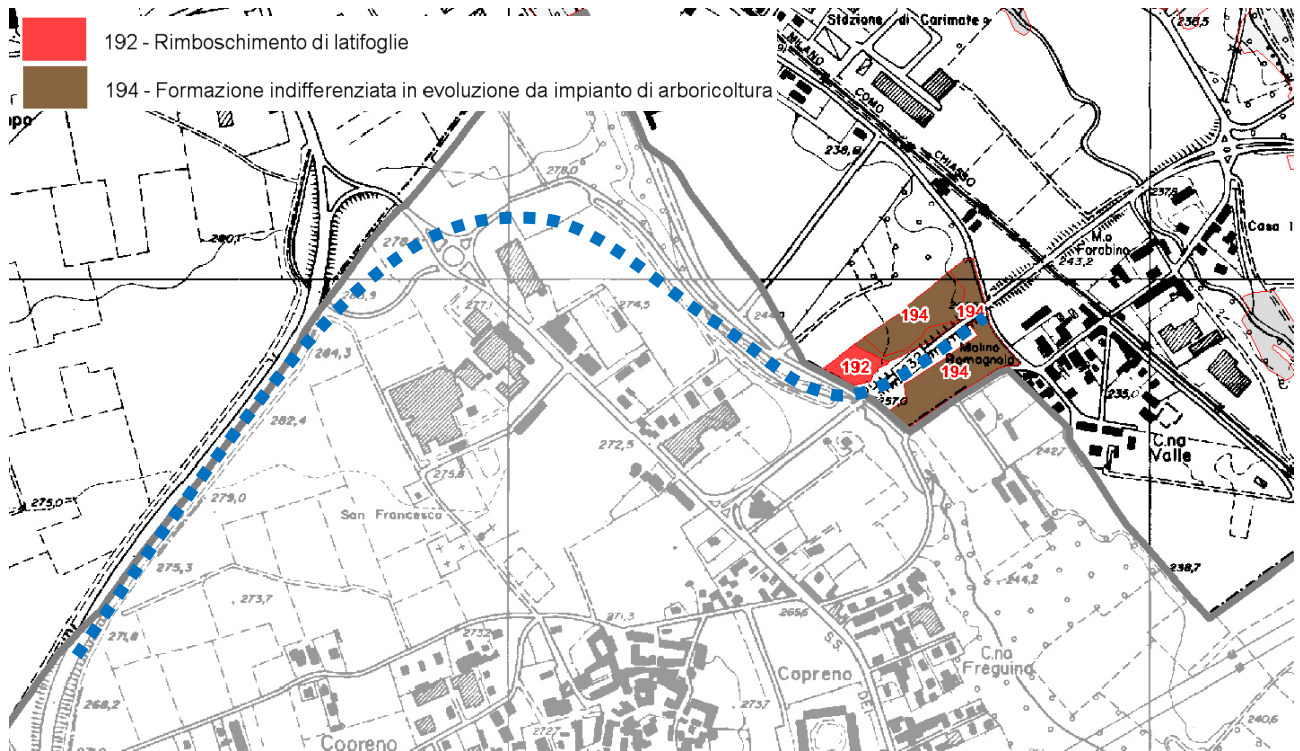
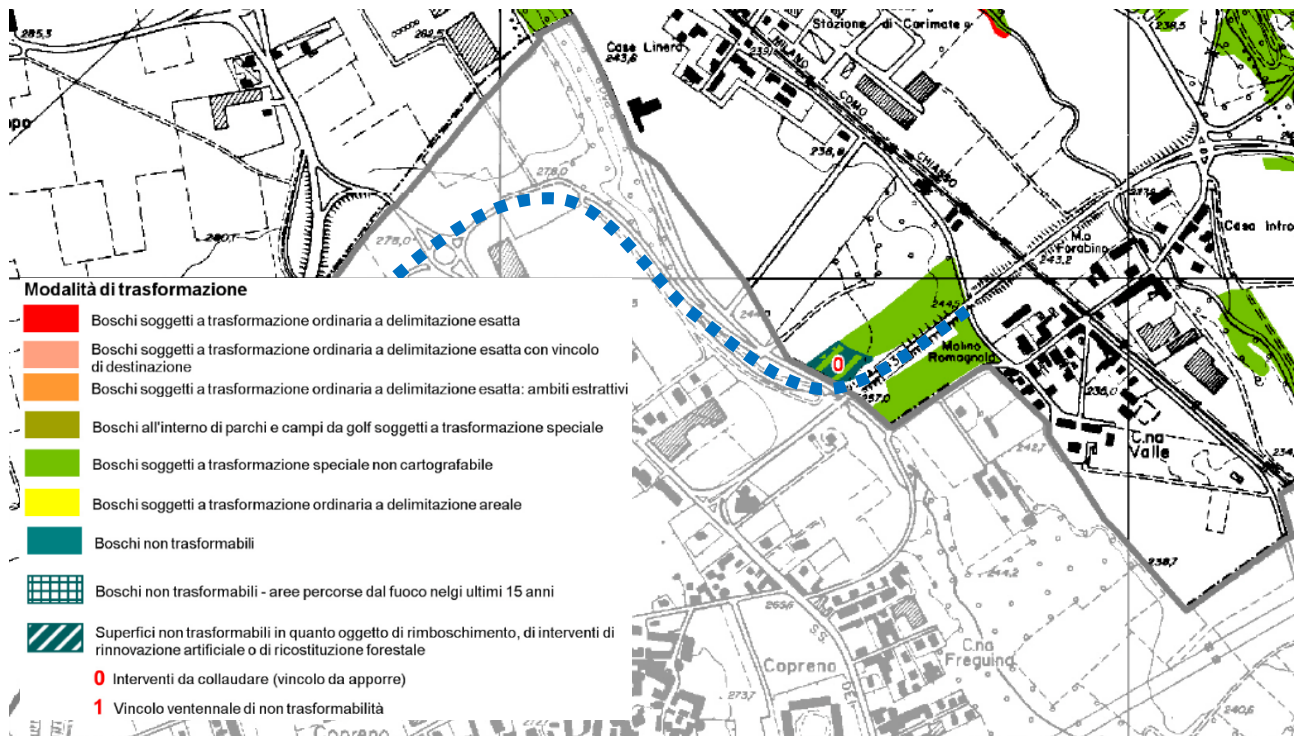


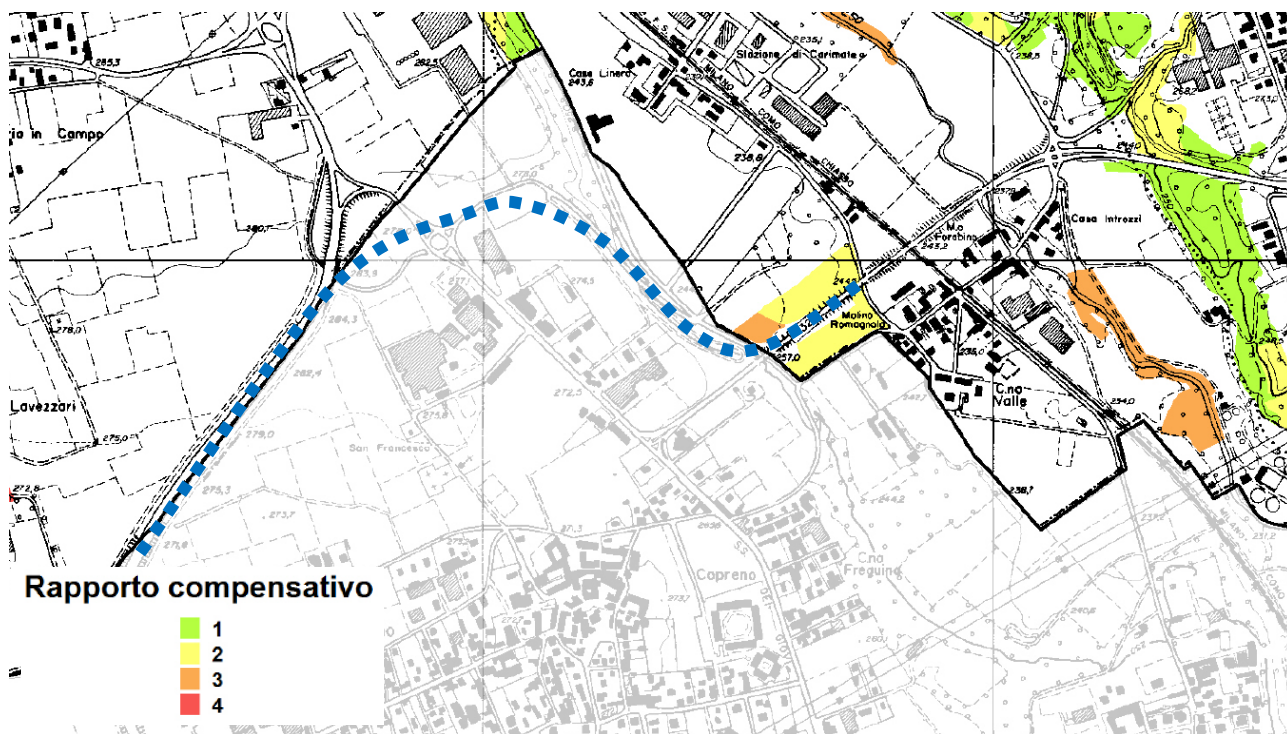
Figura 3.11 – Estratto della Tavola P3c2 "Trasformazioni ammesse" del PIF della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce l'Opera TRCO06 (indicata con linea blu)



Come evidenziato dal precedente estratto cartografico della Tavola P3c2, la porzione orientale del tracciato dell'Opera TRCO06 si attesta in stretta attiguità a superfici boschive non trasformabili, in quanto oggetto di rimboscimento, di interventi di rinnovazione artificiale o di ricostituzione forestale, con vincolo da apporre.

Il rapporto compensativo in caso di trasformazione delle unità forestali interessate sopra indicate è pari a 1:2 e a 1:3.

Figura 3.12 – Estratto della Tavola P4c2 "Coefficiente di compensazione" del PIF della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce l'Opera TRCO06 (indicata con linea rossa)



Per quanto attiene al territorio della Provincia di Monza e Brianza, per il quale non risulta disponibile il Piano di Indirizzo Forestale provinciale, si assume, pur non vigenti, i contenuti della Proposta di PIF per l'area di competenza del Parco Regionale della Valle del Lambro, la cui procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai fini dell'approvazione del Piano è stata avviata con Delibera del Consiglio di Gestione n. 18 del 22/05/2013.

Tale Proposta di Piano rappresenta l'unica fonte informativa disponibile per quanto attiene al dettaglio forestale dell'ambito territoriale interessato dalle opere di Progetto.

Il tracciato della Tratta C e opere connesse ricadenti all'interno del territorio del Parco interessano unità forestali riconosciute del PIF come robinieto puro e robinieto misto, non assoggettabili a trasformazione, ma con rapporto di compensazione 1:3 in caso di cambio di destinazione d'uso.

Figura 3.13 – Estratto della Tavola 3c "Carta delle tipologie forestali" della Proposta di PIF del Parco regionale della Valle del Lambro per il quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta C e opere connesse (indicate con linea rossa)

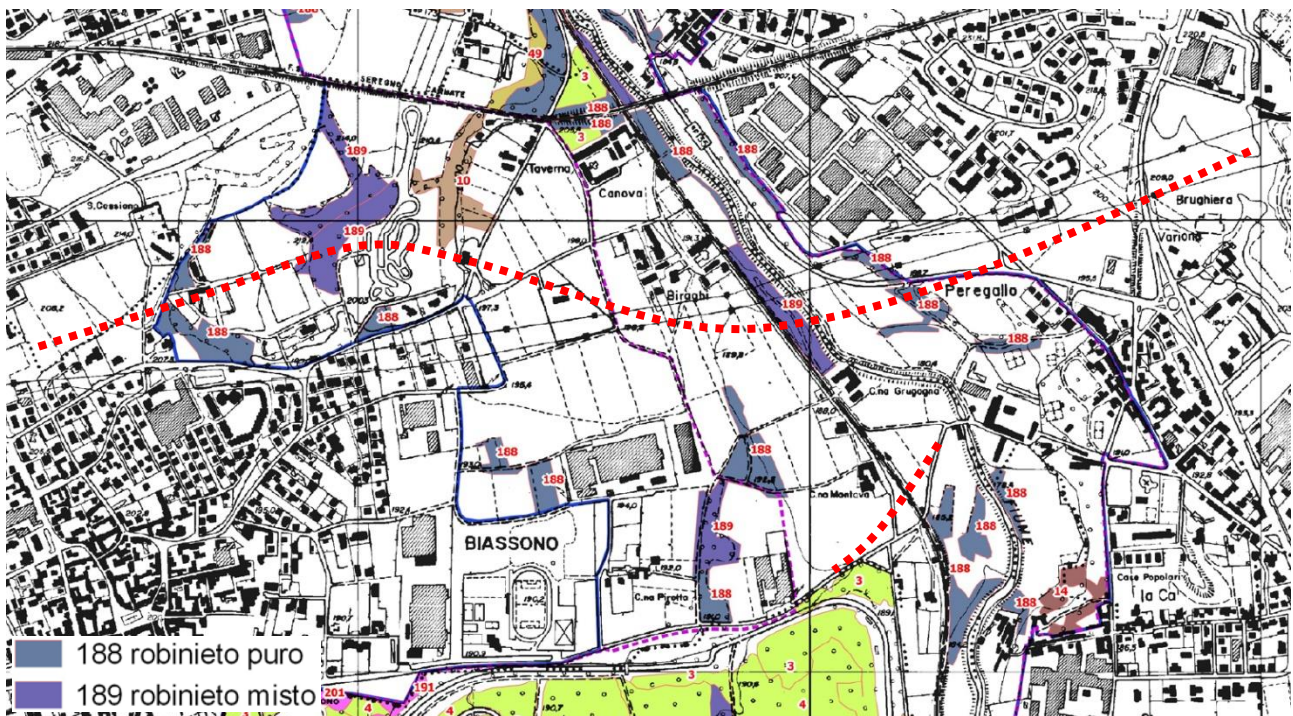


Figura 3.14 – Estratto della Tavola 13c "Carta della trasformabilità" della Proposta di PIF del Parco regionale della Valle del Lambro per il quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta C e opere connesse (indicate con linea rossa)

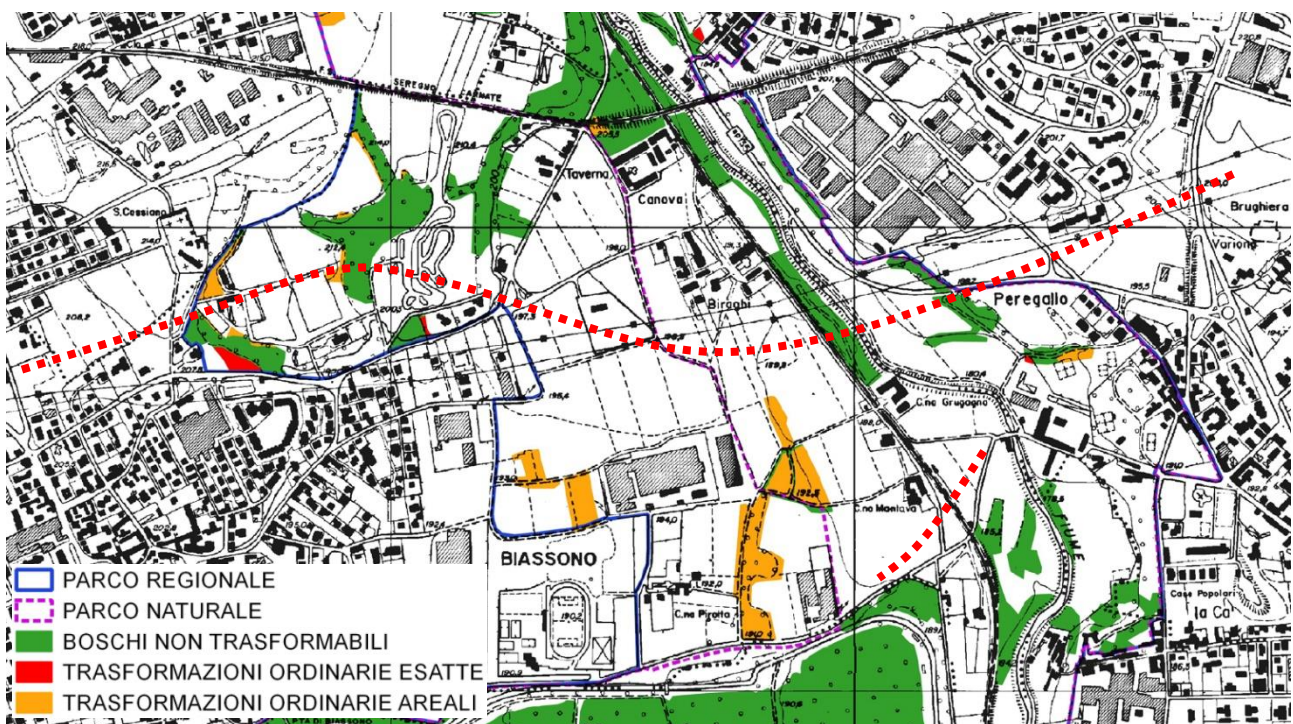


Figura 3.15 – Estratto della Tavola 14c "Carta dei rapporti di compensazione" della Proposta di PIF del Parco regionale della Valle del Lambro per il quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta C e opere connesse (indicate con linea blu)

